Anno CIII - n.8
Ottobre 2026

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II



IN CAMMINO CON LA MADONNA

(Pagine 34-35)



Papa Leone XIV: in Francia la rinascita della fede
(Pagine 4-5)



Consegnate le prime benemerenze civiche
(Pagina 12-13)



L'ingresso ufficiale di mons. Luca Violoni
(Pagina 25)



GENERALI | CATTOLICA ASSICURAZIONI DAL 1896 | SABIAGROUP

NON FARE NULLA.

Di solito è quello che fanno le persone **prima** di aver bisogno di un'**assicurazione**.

A 200 METRI DALLA PARROCCHIA.

Meglio conoscerci prima!

www.**sabiagroup**.it | info@**sabiagroup**.it | 0362 26 84 1 | Via S. Valeria, 100 - **Seregno**

Editoriale

Il papa in ospedale per un intervento al polmone: il mondo in preghiera

Papa Leone XIV, al termine dell'Angelus di domenica 11 ottobre, ha annunciato di doversi sottoporre a un intervento per rimuovere un nodulo circoscritto al polmone. Alle numerose persone riunite in piazza San Pietro, il Papa ha spiegato: "Di recente, durante alcuni controlli, i medici mi hanno trovato un nodulo circoscritto al polmone. È stato individuato in una fase molto iniziale e ben localizzato".

"I medici – ha detto ancora il pontefice - ritengono opportuno intervenire, e allora, seguendo i loro consigli, ho deciso di operarmi per toglierlo". L'intervento è stato programmato per i giorni successivi al Policlinico Gemelli

Da Leone XIV un grazie a tutti i fedeli, quelli in piazza o collegati dal mondo, "per la vostra vicinanza spirituale": "Mi affido alla vostra preghiera! Buona domenica!".

In risposta alle domande dei giornalisti, il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni ha poi precisato "che l'intervento è previsto per i primi giorni della prossima settimana" e che "il tempo previsto per il ricovero post operatorio è di circa una settimana".

In seguito all'annuncio dell'operazione, è giunto un messaggio di vicinanza da parte della Conferenza episcopale italiana. Attraverso le parole del presidente, il cardinale Matteo Zuppi, la Cei ha assicurato che le comunità ecclesiali del Paese ricorderanno il pontefice nelle celebrazioni e nei momenti di preghiera. "Ringraziamo papa Leone per la semplicità e la fiducia con cui ci ha reso partecipi di questa prova. Siamo una famiglia: Santo Padre, non è solo!", ha dichiarato il porporato.



Papa Leone XIV all'Angelus di domenica scorsa

Anche le istituzioni italiane hanno espresso il proprio sostegno, a cominciare dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. In un messaggio inviato a Leone XIV, il capo dello Stato si è fatto portavoce di un "affettuoso pensiero" da parte di tutto il Paese e non solo: "potrà contare, oltre che sulle preghiere dei fedeli cattolici, sul partecipe pensiero di innumerevoli persone, in Italia come da ogni parte del mondo, siano essi credenti o non credenti".

Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, si è invece detta rincuorata dalla "serenità e tranquillità" con cui Leone XIV ha annunciato l'intervento.

Anche dalla conferenza episcopale della sua terra natale, gli Stati Uniti, è arrivato un messaggio di sostegno, attraverso le parole del presidente, l'arcivescovo Paul Stagg Coakley. "Possa la mano dei chirurghi di Papa Leone essere guidata dal medico divino Gesù Cristo", si legge nella nota, che chiede ai fedeli di trovare un momento per offrire una preghiera al Pontefice e al team medico che si occuperà dell'operazione.

Dal movimento Comunione e Liberazione si è levato un ulteriore invito a pregare in comunità e in famiglia il Santo Rosario per la salute del pontefice, "perché possa proseguire nello svolgimento del compito che gli è stato affidato per l'unità di tutta la Chiesa e per l'annuncio della pace che Cristo introduce nel mondo".

I tempi di chiusura e di stampa del nostro mensile non consentono di dar conto di altri messaggi ed interventi di vicinanza al papa, così come di seguire l'evolversi dell'intervento.

Anche l'intera comunità cristiana cittadina si è comunque stretta al pontefice nei giorni scorsi nella preghiera affinchè possa superare positivamente l'operazione e riprendersi al più presto.

SOMMARIO

Il viaggio in Francia di papa Leone XIV Pagine 4-5

Documento della Cei sugli investimenti etici Pagine 6-7

Concilio Vaticano II, un cammino che continua Pagina 8

Il rinnovo dei consigli presbiterale e pastorale Pagina 9

La consegna delle prime onorificenze civiche Pagine 12-13

Il premio Casa della Carità a mons. Bruno Molinari Pagina 17

Don Camillo Galafassi e la sua missione in Zambia Pagina 19

L'ingresso ufficiale di mons. Luca Violoni Pagina 21

Pastorale giovanile, parlano gli educatori Pagine 26-27

Giornate eucaristiche in tutte le parrocchie Pagina 31

L'80° dell'incoronazione della Madonna di S. Valeria Pagine 3a-35

Parrocchie Pagine 33-37-38-39

Comunità religiose Pagine 40-41

Concerti e teatro Pagine 42-43

Disordine mondiale, incontro con De Bortoli Pagina 45

Gruppi e associazioni Pagine 44-47-48-49-50-51-52-53

Orari messe Pagina 54

Viaggio/Fede, pace e dell'uomo al centro della visita a Parigi, Lourdes e Metz

Papa Leone XIV: "In Francia segni di rinascita ma sulla vita non tutto ciò che è legale è morale"

La pace, la fede, il rispetto per la vita umana. Attorno a questi tre concetti potremmo sintetizzare il recente viaggio di papa **Leone XIV** in Francia, un avvenimento che merita di essere ricordato per quanto ribadito dal santo padre e per quanto abbiamo visto attorno a lui.

Il bello è che lo stesso Leone, nell'udienza generale del 30 settembre in Vaticano, ha voluto ripercorrere la visita oltralpe dandone, per così dire, una interpretazione autentica.

Innanzitutto, ricordiamo il contesto: la Francia è un paese non solo secolarizzato, ma anche e soprattutto fieramente laico. Non c'è, ad esempio, alcun insegnamento di alcuna religione nella scuola pubblica (quella scuola pubblica oggetto delle proteste dei giovani francesi in queste settimane); non c'è un concordato (coi suoi pro e contro) tra Stato e Chiesa. Quello firmato nel 1801 tra Napoleone e Pio VII fu abrogato nel 1905 ed è tuttora in vigore solo nell'Alsazia e nella Mosella, in quanto ex territori dell'Impero tedesco. La Francia, si ricordi, è la patria dei diritti dell'uomo, frutto della Rivoluzione del 1789 e dell'illuminismo, con il bello e il brutto che ne è scaturito.

I cattolici in Francia sono una minoranza ma forse, proprio per questo, appaiono ben più forti e consci della loro fede rispetto ad altri paesi che tradizionalmente si definiscono cattolici. Forse solo la Polonia, in Europa, è superiore in questo. Superfluo ricordare le grandi figure di santi francesi,



La grande folla che ha accolto papa Leone XIV sugli Champs Elysées

le grandi personalità contemporanee (l'Abbè Pierre, Pierre Teilhard de Chardin, Michel Quoist…), i luoghi che attraggono persone di qualsiasi età (Lourdes e Taizè su tutti).

Detto ciò, da anni la Francia conosce una vera riscoperta della fede, con numeri crescenti di accesso ai sacramenti sia tra i piccoli che tra gli adulti. Evidentemente la secolarizzazione, l'individualismo, il consumismo non danno risposte soddisfacenti alla domanda di senso.

E le 800mila persone sugli Champs Elysee per la messa di Leone sono lì a testimoniarlo, alla faccia delle titubanze protocollari (senza senso: alla fin fine il Papa è anche un capo di Stato) che avevano agitato la Republique alla vigilia dell'arrivo del pontefice.

La rinascita della fede

Ha commentato Leone, durante l'udienza generale: «Notre-Dame, con il dramma che ha vissuto, può simbolicamente illuminare tutto questo viaggio apostolico, offrendo una chiave di lettura che riassumerei in una parola: rinascita. Quel disastro ha provocato una reazione positiva a tutti i livelli, alcuni più visibili e pratici, altri più nascosti, di ordine spirituale.

Il suo restauro è stata una prova della possibile collaborazione tra Chiesa, Stato, istituzioni pubbliche e società civile. La sinergia per il bene comune dovrebbe essere lo stile normale delle istituzioni, delle forze politiche e sociali, di quanti hanno responsabilità civili ed economiche (…).

Ma soprattutto Notre-Dame è immagine della Chiesa di pietre vive, del popolo santo di Dio (…). Vi è nella Chiesa in Francia un segno di rinascita che dura da alcuni anni, cioè il notevole e crescente numero di giovani e adulti che chiedono il Battesimo (…).

Evento culminante della mia visita nella capitale è stata la messa in Place de la Concorde. Lì il segno della rinascita è apparso in modo sorprendente: l'assemblea liturgica, che nella vasta piazza radunava i sacerdoti, il coro e una notevole moltitudine, si estendeva per tutta l'Avenue des Champs Élysées fino all'Arco di Trionfo e oltre».

Il messaggio di Lourdes

Quanto al rispetto della vita umana, basti sottolineare quanto riaffermato da Leone a Lourdes: non tutto ciò che è legale è morale, riferendosi anche alla recente legalizzazione dell'eutanasia in Francia.

«A Lourdes il Signore, attraverso la materna premura della Vergine Maria, comunica a tutti, pellegrini e specialmente malati nel corpo e nello spirito, un messaggio di speranza e di rinascita - ha commentato Leone all'udienza -. Un messaggio che ho voluto apertamente rilanciare: ogni vita umana, in qualunque condizione, anche di più grave fragilità, conserva la propria inviolabile dignità e merita di essere curata, accompagnata, sollevata dalla soffe-



Il papa in preghiera nella grotta di Lourdes

Il pontefice accolto da 800 mila persone sugli Champs Elysées. Il recupero di Notre-Dame simbolo della sinergia per il bene comune. La difesa della vita è l'applicazione del Vangelo. A Metz il ricordo di Schuman per il rilancio dell'Europa nel segno del dialogo e della pace.

renza con umana compassione e con l'ausilio dei mezzi offerti dalla scienza».

E sull'aereo di ritorno, ai giornalisti, aveva già riaffermato: «Quando la Chiesa parla di difendere la vita, quando affronta questioni di dottrina sociale, non stiamo entrando in politica, ma applichiamo il Vangelo alla vita delle persone. (…) Trovandomi in un luogo come Lourdes, dove le persone sono alla ricerca di qualcosa di molto più profondo e comprendono che la loro vita, anche in mezzo alla malattia, alla disabilità o a dolori di vario genere, ha un senso, la Chiesa, in nome di Gesù stesso, vuole essere vicina a queste persone e affermare i valori che, credo, la vita stessa racchiude per tutti noi. Quindi direi che, se questo è politica, l'ho fatto, ma non per immischiarmi nella politica francese. L'ho fatto per insegnare ciò in cui la Chiesa crede veramente».

L'"Appello di Metz"

Quanto alla pace, è stata significativa la tappa di Leone a Metz, in una regione della Francia e dell'Europa martoriata dalla seconda guerra mondiale, dove ha operato **Robert Schuman**, uno dei principali ispiratori del processo di unificazione europea.

«L'Europa contemporanea - ha ricordato il Papa nell'udienza generale - è nata proprio come progetto di pace dopo la distruzione della guerra. E l'Europa è rinata, sulla base di quei principi di democrazia, solidarietà e fraternità tra i popoli che molto devono alle sue radici cristiane. Anche oggi è su tali fondamenta e con questa "linfa" vitale che il progetto-Europa può rinnovarsi, in un mondo molto più globalizzato, dove il dialogo interreligioso riveste un ruolo di primaria importanza. Per questo a Metz ho incontrato i rappresentanti delle diverse tradizioni religiose, i quali hanno letto e sottoscritto in mia presenza l'"Appello di Metz" per il dialogo e la pace».

Paolo Cova

Messaggio/Comunicazioni sociali

"Uno sguardo nuovo: prestare attenzione nell'era del clickbait"

Comunicare non è catturare l'attenzione, e neanche venderla, come accade nel web e nei social con i "clickbait", gli "acchiappaclic", contenuti dal titolo accattivante per attirare gli utenti, ma "prestare attenzione" all'altro e al vero, con uno "sguardo nuovo", che sceglie di incontrare anziché giudicare. Così un comunicato del Dicastero per la Comunicazione diffuso il 29 settembre scorso, festa dell'arcangelo Gabriele, spiega il tema scelto dal Papa per la 61.ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che in molti Paesi, tra cui l'Italia, si celebra il 9 maggio 2027, solennità dell'Ascensione.

"Uno sguardo nuovo: prestare attenzione nell'era del clickbait" è il tema con il quale Leone XIV invita "a riscoprire un'igiene dell'attenzione", si legge nel comunicato, come fa al numero 146 dell'enciclica 'Magnifica humanitas'.

Nel suo documento, il Pontefice chiede agli educatori di promuovere "ritmi che prevedano silenzio, studio approfondito, lettura, confronto ponderato" perché "senza questi elementi la libertà interiore può risultare compromessa". Questo accade quando "il flusso incessante di informazioni sostituisce l'esercizio della ricerca, della riflessione e del discernimento". Si moltiplicano "conoscenze frammentarie, ma diventa più difficile cogliere la realtà nel suo insieme".

E' l'effetto distorto dell'"economia dell'attenzione", spiega il comunicato, che "con la sua lotta per pochi istanti di interesse nel flusso rapido e interminabile di contenuti, sta trasformando non solo le nostre capacità cognitive ma anche la profondità della nostra comunicazione interpersonale". Per questo Papa Leone ci chiama "a una conversione dello sguardo, a guardare di nuovo, con attenzione e con amore", per riuscire a vedere "il mondo, gli altri e anche noi stessi come ci vede Cristo: chiamati per nome e amati". Infatti "la nostra comunicazione cambia quando il nostro sguardo sceglie di incontrare l'altro anziché giudicarlo".

La cultura digitale, denuncia ancora il Dicastero per la Comunicazione, alimenta "la mancanza di una vera attenzione" che "ci ha abituati a una routine di reazioni immediate, a una superficialità delle relazioni, a una facilità nell'etichettare e rifiutare gli altri". L'attenzione è invece "una preziosa forma di generosità": viene da ad-tendere, "protendersi verso l'altro e verso il vero". Quindi comunicare è custodire l'attenzione "come una risorsa preziosa di relazione". La comunicazione, conclude il testo, "non è fatta soltanto di parole: coinvolge la persona intera e ci chiede di tornare a guardare, ascoltare e sentire, per poter rispondere alla chiamata che Cristo ci rivolge".

Documento/Le linee guida della Cei sugli investimenti etici e sostenibili

Investire il denaro con prudenza e rigore morale: la bussola dei vescovi italiani per chi risparmia

È un momento complicato per decidere dove mettere i risparmi. L'intelligenza artificiale sostiene le Borse con una gigantesca ondata di investimenti, ma alza anche le aspettative sugli utili futuri e, con esse, il rischio di brusche inversioni di rotta. Guerre e tensioni geopolitiche hanno riportato petrolio e gas al centro della scena, con effetti su inflazione, tassi e costo dei mutui. Anche i titoli di Stato, tema del momento sui mercati, sono sottoposti a nuove pressioni per la continua crescita del debito pubblico in molte nazioni.

In un simile clima di incertezza, come tenere insieme rendimento, prudenza e valori? E, soprattutto, come selezionare le attività da finanziare con il proprio denaro?

Sono le domande da cui partono le nuove "Linee guida sugli investimenti etici e sostenibili" approvate dal consiglio episcopale permanente della Cei (la Conferenza episcopale italiana). Il testo aggiorna quello del 2020 ed è scritto soprattutto per diocesi, parrocchie e congregazioni, ma si rivolge anche ai singoli fedeli e agli «uomini di buona volontà».

L'allocazione delle risorse, scrivono i vescovi italiani, «non è un atto neutro», ma deve essere orientata dai principi della Dottrina sociale della Chiesa, come la destinazione universale dei beni, il bene comune, la dignità della persona e del lavoro, la pace, la giustizia e la cura dell'ambiente. Ne ricavano un metodo a due registri di valutazione.



Il consiglio permanente della Cei

La buona gestione

Il primo livello richiama i cardini di una gestione professionale del risparmio. Si parte dagli obiettivi (quale rendimento si cerca e quanto rischio si è disposti a sopportare) e dall'orizzonte temporale che ci si pone: più è breve, più liquidità serve, perché potrebbe essere necessario disinvestire in fretta. Poi viene un portafoglio saggiamente diversificato tra strumenti finanziari, settori e aree geografiche, con controlli periodici che evitino però di inseguire ogni oscillazione di breve periodo. Senza dimenticare i costi, che pesano sul risultato finale.

Per i vescovi «la prima applicazione dell'etica consiste proprio nella prudenza e nella competenza con cui si amministrano i beni». La buona gestione non è un accessorio, è già una scelta morale. Per questo, il testo insiste sulla formazione e scoraggia il «fai-da-te» a favore di gestori specializzati.

C'è poi un capitolo di cautele su strumenti ad alto pericolo, nei quali l'azzardo pesa in misura importante. Le vendite allo scoperto sono «sconsigliabili» per l'imprevedibilità dei prezzi nel breve periodo. I derivati possono servire a coprire i rischi, ma sono largamente usati a fini speculativi e sconsigliati alla maggior parte degli investitori, tranne i più sofisticati. La leva finanziaria, cioè l'indebitamento per investire di più, può portare a perdite superiori al capitale iniziale e non è consigliata a chi non è un professionista. Quanto alle criptovalute, pur «non immorali intrinsecamente», mancano di un quadro normativo completo e sono molto volatili: l'investimento «non sembra opportuno per i soggetti più prudenti».

I principi etici

Il secondo livello è quello dei principi etici. «Nelle strutture economiche odierne il risparmio è sempre investimento»: ciò che si possiede finanzia qualcosa, e di quel qualcosa si risponde. Le considerazioni morali vanno quindi tenute «congiuntamente ma non subordinatamente» alla performance finanziaria, e il testo della Cei ammette che questo possa avere un costo.

Su alcune esclusioni il documento è netto: imprese coinvolte in aborto, contraccettivi con effetti abortivi, ricerca su staminali embrionali e clonazione; produzione di armi, con deroghe limitate a finalità di difesa; gioco d'azzardo (scommesse, slot, casinò, anche online); pedopornografia; società con controversie legate alla corruzione; titoli di Stato dei Paesi totalitari. Sul fronte ambientale sono ecluse le società coinvolte nell'estrazione, nell'uso e nella produzione di energia da carbone, oltre a quelle con forti controversie sull'inquinamento; chi opera nel settore petrolifero, invece, può restare investibile se si impegna a ridurre le emissioni. Semaforo rosso agli investimenti nei Paesi che applicano la pena di morte.

Non tutto, però, si applica con il righello. Per tabacco e alcol il testo riconosce che le dipendenze sono «un pericolo per la vita umana» e che la Chiesa le considera «una malattia che distrugge la vita». Ma il consumo limitato e re-



La Borsa Italiana di palazzo Mezzanotte a Milano

sponsabile «può essere accettato», e perciò «non si prevede l'applicazione dell'esclusione tout court»: «Non è il prodotto in sé che genera il degrado, ma l'utilizzo distorto che ne viene fatto». Le bevande alcoliche, vino compreso, rientrano tra le attività «parzialmente conformi», per le quali si tratta di fissare una quota massima tollerata sul complesso dei propri investimenti (l'esempio è 5-10%).

Più in generale, per le società con attività collaterali contestabili il documento richiama la prassi diffusa nell'industria finanziaria di considerare il limite del 10% del fatturato di un'azienda quale livello accettabile per non procedere direttamente all'esclusione dall'investimento.

Le etichette non bastano

Restringere l'universo investibile aumenta il rischio di concentrazione: per questo i criteri etici vanno fissati prima, dentro la costruzione del portafoglio, e non cercati dopo per giustificare una scelta già fatta. E del bollino non ci si può fidare. I criteri Esg (si veda il glossario) sono «un mezzo ma non un fine». I vescovi mettono in guardia da greenwashing e social washing e osservano che i rating in merito su una stessa azienda, cioè le valutazioni espresse da agenzie diverse, siano spesso molto difformi. Anche l'Etf va studiato bene, perché un fondo indicizzato sostenibile è figlio dell'indice che replica, e i criteri degli indici variano molto.

Azionisti, non spettatori

Possedere un titolo è una responsabilità. Il voto in assemblea e il dialogo con vertici aziendali (l'engagement, in gergo) sono, per la Cei, alternative alla semplice vendita. Un piccolo investitore pesa poco, e i vescovi suggeriscono di aggregare le forze perché la «voce» dei credenti si senta di più.

Il messaggio di fondo è che il risparmio, una volta investito, lavora per qualcuno. Sapere per chi è già una scelta, e la Cei chiede di farla con la stessa prudenza con cui si sceglie il rischio.

Marco Mariani

Glossario/I termini tecnici usati

Come aiutare gli investitori a capire il linguaggio dei mercati

Asset allocation
Distribuzione del patrimonio tra diverse classi di investimento — azioni, obbligazioni, liquidità e altri strumenti — in funzione degli obiettivi, dell'orizzonte temporale e del rischio sostenibile.

Azionariato attivo
Esercizio dei diritti legati al possesso di azioni, per esempio attraverso il voto nelle assemblee, per partecipare alle decisioni e, quando possibile, orientare il comportamento dell'impresa.

Best in class
Metodo di selezione che individua, all'interno di ciascun settore, le imprese con le migliori caratteristiche ambientali, sociali o di governance, senza escludere necessariamente l'intero settore.

Diversificazione
Distribuzione degli investimenti tra strumenti, settori, aree geografiche e classi di attività differenti, così da ridurre la dipendenza dai risultati di un singolo investimento.

Engagement
Attività con cui gli investitori dialogano con le imprese nelle quali hanno investito per sollecitare comportamenti più coerenti con determinati obiettivi ambientali, sociali o di governance. Può comprendere incontri con il management e l'esercizio del voto.

ESG
Acronimo di «Environmental, Social and Governance»: indica i criteri ambientali, sociali e di buona gestione utilizzati per valutare imprese e investimenti oltre i soli risultati economico-finanziari (v. Rating ESG).

ETF
Acronimo di «Exchange Traded Fund». Fondo quotato in Borsa che generalmente replica un indice o un paniere di attività e consente di investire in un insieme diversificato di titoli.

Greenwashing e social washing
Strategie di comunicazione che presentano un prodotto, un'impresa o un'attività come più sostenibili o socialmente responsabili di quanto risulti dai comportamenti effettivi. Il greenwashing riguarda l'ambiente; il social washing, lavoratori, diritti umani e comunità.

Mercati privati
Investimenti in imprese o attività non quotate sui mercati regolamentati, come private equity e private debt. Possono offrire diversificazione, ma generalmente comportano minore liquidità e trasparenza rispetto agli strumenti quotati.

Rating ESG
Valutazione delle caratteristiche ambientali, sociali e di governance di un'impresa o di un investimento. I rating possono differire sensibilmente perché le agenzie utilizzano dati, metodologie e criteri diversi.

Screening negativo e positivo
Metodi di selezione basati su criteri ambientali, sociali o di governance. Lo screening negativo esclude determinate imprese, settori o attività; quello positivo privilegia imprese o attività con caratteristiche particolarmente favorevoli. Tra gli esempi di esclusione figurano il gioco d'azzardo, armamenti controversi e gravi violazioni dei diritti umani.

Incontro/Con il vescovo mons. Franco Giulio Brambilla ed il teologo Alberto Conci

Il Concilio Vaticano II ha spalancato le porte della Chiesa al mondo ma il cammino continua

Promosso dall'associazione "Dare un'anima alla città", lo scorso 15 settembre presso la sala mons. Gandini si è tenuto l'incontro sul tema: "Chi è l'uomo – Sfide della Chiesa del Concilio Vaticano II per una nuova cultura dell'uomo".

L'incontro è stato introdotto da don **Francesco Scanziani** e si è avvalso degli autorevoli contributi di mons. **Franco Giulio Brambilla**, vescovo di Novara e del prof. **Alberto Conci**, docente e filosofo.

A oltre sessant'anni dalla sua conclusione, i relatori, entrambi teologi, si sono interrogati sul significato storico e spirituale del Concilio Vaticano II, soffermandosi in particolare sul ruolo dei laici e sulle risposte da offrire alle grandi sfide dell'uomo contemporaneo.

In apertura di serata, don Francesco Scanziani ha richiamato l'enciclica 'Magnifica humanitas', in cui papa **Leone XIV** pone l'alternativa tra costruire la "torre di Babele" oppure edificare la "città di Gerusalemme". L'obiettivo primario è la promozione di una vita dignitosa per tutti e la costruzione condivisa di una vera "cultura dell'umano".

Il Concilio Vaticano II, che con papa **Paolo VI** ha posto al centro delle sue riflessioni la grande domanda: «Chiesa, chi sei?», ha spalancato le porte della Chiesa al mondo contemporaneo, lasciandoci un'eredità che ancora oggi interroga le nostre comunità ecclesiali.

Nel corso della prima relazione, mons. Franco Giulio Brambilla ha ripercorso le tappe storiche del Concilio (1962-1965). Se inizialmente papa **Giovanni XXIII** pensava di definire il rapporto tra Chiesa e mondo contemporaneo in tempi brevi, l'assise si è trasformata fin da subito in un profondo esame di coscienza su questioni centrali per l'umanità e per la Chiesa, con i grandi temi della libertà e della coscienza personale.



Relatori, organizzatori e autorità alla serata sul Concilio

Da questa riflessione è nata l'apertura a un dialogo impegnativo con il mondo, un cammino non privo di sbandate o deviazioni, che ha richiesto nel 2005 l'intervento di papa **Benedetto XVI** per riaffermare la verità sul Concilio. Come ha ricordato il vescovo di Novara, le resistenze e i dibattiti fanno parte della storia della Chiesa; la missione fondamentale resta sempre quella di portare il mondo a Cristo e Cristo al mondo.

Mons. Brambilla ha poi sintetizzato le grandi svolte teologiche del Vaticano II. Dal modello piramidale al popolo di Dio: superato il primo schema rigido (De Ecclesia), la costituzione Lumen Gentium ha rivoluzionato la prospettiva ponendo al centro il mistero della Chiesa e la dignità del popolo di Dio. Tutti i battezzati – laici e consacrati – sono valorizzati in virtù della comune vocazione universale alla santità.

Inoltre, è stato riconsiderato il rapporto tra Papa e vescovi, oltre che tra sacerdoti e laici, sottolineando la centralità della comunione ecclesiale e l'articolazione tra ministeri ordinati e istituiti. La Chiesa non esiste per sé stessa, ma è orientata al Regno di Dio e ha il compito primario di donare Cristo all'umanità intera. Questo passaggio richiede un profondo cambio di mentalità che coinvolge sia i presbiteri sia i laici.

La seconda relazione, tenuta da Alberto Conci, si è concentrata sulla costituzione pastorale Gaudium et Spes, approvata proprio nell'ultimo giorno del Concilio. Anticipata dall'enciclica 'Pacem in Terris' di Giovanni XXIII e seguita dall'istituzione della Giornata mondiale della pace ad opera di Paolo VI, la Gaudium et Spes è nata in un'epoca complessa e segnata dai traumi del secondo dopoguerra, riuscendo tuttavia a scorgere nel mondo autentici "germi di speranza".

Il prof. Conci ha sottolineato l'importanza della preposizione «nel» contenuta nel titolo (La Chiesa 'nel' mondo contemporaneo). Non si tratta di un'opposizione («Chiesa o mondo»), tipica dell'epoca dello Stato Pontificio e neanche di un semplice accostamento di due realtà separate («Chiesa e mondo»). La parola «nel» indica che la Chiesa si riconosce parte integrante del mondo contemporaneo.

Attraverso questa immersione nella storia emerge la centralità dell'uomo, il quale, con la sua vocazione, appartiene a Dio ed è chiamato all'incontro con Lui come un fiume che fluisce verso il suo destino ultimo. Per questo motivo la Gaudium et Spes segna una rottura positiva con il passato, rivolgendosi non solo ai cattolici, ma a tutti gli uomini di buona volontà per leggere e interpretare i «segni dei tempi».

Infine, il relatore ha evidenziato alcune delle caratteristiche antropologiche ed etiche delineate dal testo conciliare, come la centralità della coscienza, intesa come "sacrario interiore" dell'incontro con Dio, e l'apertura alle relazioni e alla responsabilità verso il prossimo.

La Gaudium et Spes invita ad andare oltre un'etica dei principi e a costruire un'etica della responsabilità, chiamando la politica a una mediazione alta che sappia declinare i valori fondamentali nella concretezza sociale, abbracciando ambiti decisivi quali cultura, famiglia, economia e politica. E descrive la pace non come mera assenza di guerra, denunciando la corsa agli armamenti e condannando fermamente i genocidi e la guerra totale, ma come un laborioso percorso di giustizia e di solidarietà tra tutti i popoli.

Paola Landra

Elezioni e nomine/Entro l'1 novembre i nuovi consigli presbiterale e pastorale

Avviato il rinnovo dei 'parlamentini' diocesani nel segno della sinodalità di papa Francesco

Sembra un paradosso parlare di partecipazione e di "democrazia" in una organizzazione piramidale come la Chiesa, intesa come istituzione. Il Papa, ovviamente, è il capo supremo della Chiesa universale, così come il parroco è capo supremo… Ma forse conviene dire che anche nella verticistica istituzione ecclesiale c'è spazio per la pratica della rappresentanza e la collegialità. Concetti tradotti negli organismi di partecipazione che vengono rinnovati in questo ottobre "elettorale": il consiglio pastorale diocesano, il consiglio presbiterale e quello dei decani. Li potremmo definire i "parlamentini" della diocesi.

Il consiglio pastorale diocesano aiuta a definire le linee pastorali e i progetti per le parrocchie e le comunità della diocesi ed offre pareri e proposte operative all'arcivescovo sulle attività pastorali.

Ne fanno parte i sacerdoti eletti nelle sette zone pastorali, i diaconi permanenti designati dalla propria assemblea diocesana, religiosi e religiose designati dai rispettivi organismi di rappresentanza (come CISM e USMI), membri degli Istituti secolari e laici. I componenti del decimo mandato giunto a scadenza erano 146, di cui 64 laici.

Il consiglio presbiterale è invece composto da 80 membri, di cui 52 eletti dai sacerdoti nelle sette zone pastorali tra i candidati divisi in tre liste per anzianità di servizio.

Questi organismi sono poi completati con membri designati direttamente dall'arcivescovo. Entrambi restano in carica per cinque anni.



I consigli presbiterale e pastorale diocesano a Rho

Durante il percorso del consiglio pastorale, la Chiesa diocesana non si è guardata solo all'interno, ma ha tenuto gli occhi aperti sul mondo affrontando – grazie anche al contributo attivo dei giovani – grandi temi della storia presente, come le elezioni europee del 2024 e la preparazione alle vicine Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

Il momento culminante è stato la prima sessione congiunta dello scorso 28 febbraio, in cui tutte le diverse anime della diocesi si sono riunite con un unico grande obiettivo: confrontarsi, ascoltarsi e capire come camminare sempre meglio insieme, come un'unica comunità.

Il legame tra sinodalità e consigli pastorali rappresenta il cuore del rinnovamento ecclesiale promosso da papa **Francesco**, in particolare attraverso il Sinodo sulla sinodalità. La sinodalità non è solo un concetto teorico, ma il modus vivendi et operandi della Chiesa, ovvero il camminare insieme di tutto il popolo di Dio. In questa cornice, i consigli pastorali (parrocchiali e diocesani) smettono di essere semplici apparati burocratici o scadenze formali per trasformarsi nei primi laboratori pratici di corresponsabilità e ascolto dello Spirito

Al termine delle operazioni di voto, realizzato anche in modalità elettronica, l'1 novembre sarà emesso il decreto arcivescovile di costituzione dei due consigli.

Fabio Brenna

Incontro/All'Opiquad Arena di Monza

La Lettera di Delpini agli sportivi: "Viva lo sport! Viva la squadra!"

Nel corso del tradizionale incontro diocesano dell'arcivescovo con il mondo dello sport non professionistico svoltosi la sera di lunedì 5 ottobre all'Opiquad Arena di Monza, a cui hanno partecipato alcune centinaia di ragazzi provenienti da oratori e società sportive accompagnati da allenatori e dirigenti, è stata presentata la 'Lettera' di monsignor Mario Delpini agli sportivi per l'anno pastorale 2026-2027, dal titolo «Viva lo sport! Viva la squadra!».

L'arcivescovo nella 'Lettera' sottolinea come «lo sport ha la possibilità di essere una profezia sociale proprio perché richiede di fare squadra. Una squadra nasce quando persone diverse imparano a fidarsi le une delle altre, mettono in comune i propri talenti, smettono di credersi autosufficienti, scoprono che il bene di ciascuno dipende dal bene di tutti».

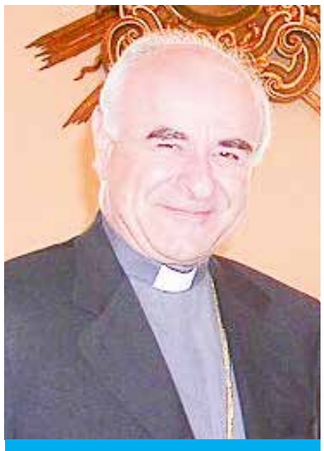
La parte centrale del messaggio, significativamente intitolata "Per favore, salvate lo sport!", diventa un accorato appello a vigilare contro i pericoli che minacciano anche la pratica sportiva non agonistica e non professionistica. Sono tre, secondo l'arcivescovo, le "malattie" dello sport. Anzitutto, scrive senza mezzi termini monsignor Delpini, avidità, ossessione e individualismo. L'ultima parola è un «grazie a chi tiene vivo e salva lo sport nel nostro tempo e nel nostro territorio»; in particolare a «chi sa tessere rapporti e lavorare (…) per una pratica sportiva inclusiva che proponga non solo i risultati, ma, in primo luogo, la solidarietà tra tutti, italiani e non italiani, normodotati e persone con disabilità, coloro che possono pagare e coloro che non possono».

Libro/ 'L'età grande' illustra la 'Carta dei diritti degli anziani e dei doveri della società'

L'arcivescovo Paglia: "Considerare la vecchiaia non peso sociale ma risorsa che genera futuro"

Difendere gli anziani è difendere la vita, la dignità e l'umanità di tutti, anche di noi stessi".

Lo scrive mons. **Vincenzo Paglia**, l'arcivescovo che ha presieduto la Pontificia Accademia per la vita del Vaticano (di cui ora è presidente emerito), consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio, nell'ambito della quale è impegnato con l'associazione "Uomini e Religioni" nell'organizzazione di incontri interreligiosi.



Mons. Vincenzo Paglia



La copertina del libro

Nel suo ultimo libro, "L'età grande. I diritti degli anziani e i doveri della società" (Piemme, Milano 2026), afferma che "la vita resta degna fino all'ultimo respiro, che nessuno è mai 'di troppo', che persino la debolezza può diventare forza di legame, mitezza che riconcilia, pazienza che educa".

Infatti, prosegue, "se impariamo a stare accanto agli anziani, a custodirli, a farli partecipare alle scelte, a lasciarci guidare dalla loro esperienza, non stiamo solo aiutando qualcuno: stiamo imparando come vorremmo essere guardati e trattati anche noi, quando il tempo ci avrà resi più fragili".

Il libro mette in evidenza come sia oggi necessario e indispensabile un cambio di prospettiva radicale nei confronti della longevità.

La vecchiaia non deve essere più considerata come peso sociale, ma come risorsa ancora capace di generare nuova risorsa per il futuro. Per costruire una comunità davvero umana e inclusiva non basteranno le leggi. Occorre uno sguardo nuovo, c'è bisogno di un'autentica rivoluzione culturale, serve un'alleanza tra generazioni che rimetta gli anziani al centro.

Per questo è nata, in un momento storico particolare e in un luogo preciso – l'Italia degli anni 2020, quelli del Covid – la Carta dei diritti degli anziani e dei doveri della società, illustrata e commentata nel libro di Paglia.

Essa doveva innanzitutto rivelare un vuoto (la vulnerabilità degli anziani, che subivano un ingiustificato ritardo di protezione rispetto ad altre fasce di popolazione, come i bambini e le persone con disabilità), ma soprattutto avviava una nuova consapevolezza circa i diritti che gli anziani hanno, con i conseguenti doveri della società verso di loro.

La carta non è una semplice elencazione di norme giuridiche a tutela dell'anziano, ma è una rilettura complessiva della condizione della vecchiaia, che ne raccoglie i problemi e ne evidenzia il percorso esistenziale. Perché la vecchiaia è una stagione della vita che ha ancora un proprio futuro e di questo occorre prendere coscienza sul piano individuale della persona su quello collettivo della società.

Questa parte della vita è una "età grande", come significativamente la definisce Paglia, che bisogna sostenere per restituirle dignità e proteggere la saggezza di cui è portatrice.

Gli anziani sono un vero popolo e noi dobbiamo decidere che tipo di comunità vogliamo essere facendo una precisa scelta di civiltà.

Per questo è fondamentale il rispetto della dignità della persona nella vecchiaia.

I primi quattro articoli della Carta riguardano il diritto della persona all'autodeterminazione, alla dignità, all'integrità psicofisica e il dovere della società di contrastare abusi fisici e sociali.

I successivi cinque articoli evidenziano la necessità all'indipendenza e alla protezione nella fragilità della vecchiaia, sottolineando il diritto al sostentamento, alla tutela del reddito e a uno spazio abitativo sicuro, oltre che il diritto a una vita attiva, alla libertà di movimento e a una adeguata vita di relazione.

Due articoli riguardano il diritto di scelta e l'appropriatezza delle cure per l'individuo e il dovere per la società di garantire un'assistenza adeguata.

Infine gli ultimi sette articoli sono incentrati sul rispetto della dignità della persona nel fine vita: diritto all'accompagnamento, alle cure palliative e alla terapia del dolore, alla proporzionalità del trattamento, alla pianificazione condivisa delle cure, all'assistenza spirituale, alla dignità nel morire, alla scelta delle pratiche post-mortem.

Il libro suggerisce un itinerario culturale innovativo e una riflessione etica fondamentale, ripercorrendo la storia che, in questi ultimi anni, ha fatto emergere quanto sia fragile la nostra civiltà quando considera la vecchia un peso da sopportare o un problema da gestire in fretta, delegandolo a istituzioni chiuse dove l'anziano diventa numero, non ha più volto, non possiede più un'identità.

Perché, conclude Paglia, "un popolo che custodisce i suoi vecchi custodisce anche i bambini, i poveri, i malati, custodisce il futuro; un popolo che li lascia soli, prima o poi, si ritroverà solo anch'esso".

Vittorio Sironi

Riflessione/Problemi familiari, difficoltà di acquisto o affitto diventano disagio sociale

La casa non è solo un edificio ma il luogo in cui si sviluppa l'identità e la storia personale e familiare

Recentemente mi sono soffermata a pensare al modo di vivere della più parte di noi, e in particolare a quale sia il valore che attribuiamo alla casa e al significato di "abitare la casa" nelle nostre città o in ogni altro luogo abitativo.

Ho immaginato una nostra casa, anche piccola in affitto o arredata in modo semplice, ma con i locali accoglienti, il frigorifero con le riserve di cibo, il letto con le lenzuola che profumano di bucato, la giusta temperatura in inverno come in estate (salvo l'eccezionale estate 2026!), il divano nel locale della televisione, il bagno dove ritagliamo un momento dedicato a noi, per una doccia energizzante appena alzati o rilassante al termine di una giornata.

Tutto questo e tanto altro fanno di una casa un luogo privilegiato, che parla di noi e della nostra identità. Gli oggetti e gli arredi raccontano la nostra storia e, talvolta, il legame con la famiglia di origine: i colori, i quadri, le fotografie e i soprammobili che non cambiano mai il loro posto, l'ordine o il disordine e persino qualche piccolo difetto dei mobili o delle pareti che, pur da correggere, lasciamo com'è perché è parte del contesto.

Tutto parla della nostra personalità e dei nostri gusti.

Non per nulla un trasloco, una separazione, o la perdita della abitazione a causa di calamità sono cambiamenti traumatici che possono interrompere la continuità personale.



La casa è il centro della vita personale e familiare

La casa non rappresenta quindi solo un edificio, ma un luogo in cui troviamo la nostra identità, un luogo che soddisfa le nostre necessità, contiene ricordi e oggetti a cui siamo legati, rende possibile svolgere abitudini quotidiane, protegge l'intimità, testimonia i legami familiari dando continuità al passato, presente e futuro a seconda dell'età, della cultura, delle risorse economiche e del momento della vita in cui ci troviamo.

E' noto che in persone vittime di terremoti, l'attaccamento ai luoghi e agli oggetti cari, pur in un momento di grande crisi, rappresenta una risorsa attraverso cui recuperare stabilità e appartenenza. In questi casi per di più, non si perdono solo le mura o i mobili, ma c'è una rottura con gli spazi, le relazioni, i percorsi quotidiani, la piazza degli incontri, la scuola dei figli… Un alloggio, ricostruito anche tecnicamente sicuro, potrebbe non essere sufficiente se le persone non vi riconoscono tracce della propria storia.

Analogamente, nel nostro quotidiano accade che il legame delle persone anziane con la casa sia particolarmente forte, perché coincide con libertà, storia, indipendenza ed è il motivo per il quale il trasferimento in una residenza assistita, sebbene a volte clinicamente necessario, causa disorientamento e perdita non solo del proprio spazio ma anche del vicinato.

Rendere quando possibile le adeguate le abitazioni dei nostri anziani, migliorando l'illuminazione, riducendo gli ostacoli, creando punti di sostegno e attivando servizi domiciliari, può costituire un modo per tutelare oltre alla sicurezza, anche la loro identità testimoniata da una vita di pensieri, emozioni e ricordi conservati in cassetti e armadi e che periodicamente riaffiorano alla memoria. Nei casi in cui il passaggio sia inevitabile, avere nella nuova stanza oggetti familiari o fotografie rappresenta uno dei modi per dare continuità tra la propria abitazione e il nuovo ambiente, tra il passato e il presente.

Come tutti possiamo essere convinti che quanto detto sia condivisibile e sperabile, altrettanto vero e stridente è pensare che anche la "nostra" casa, pur bella che sia, può assumere significati differenti nel corso della vita mettendoci a disagio come accade quando i figli lasciano l'abitazione, quando si riorganizzano gli spazi a seguito del pensionamento o quando, dopo un lutto, quegli spazi ci raccontano della persona che ci ha lasciato.

E' tuttavia ancor più dolorosa la sensazione di non sentirsi protetti tra le mura di casa quando "casa" non è una parola che "abbraccia", perché vi sono disaccordi, relazioni insane, situazioni di violenza domestica, isolamento e paura per la propria incolumità e quella dei figli. Tutti vorremmo poter dire con serenità "questo luogo mi appartiene e io gli appartengo, qui vivo le relazioni familiari più significative e care", ma ci sono anche persone e famiglie che non hanno questa opportunità vivendo un disagio abitativo forzato perché non hanno i mezzi per acquistare una casa o pagare un affitto.

Queste ultime riflessioni introducono temi molto importanti, quanto complessi da affrontare. Vorrei chiudere solo con l'invito a immaginarci, ciascuno di noi adesso, senza una casa… e non per scelta di vita e di libertà! Qualora ci fosse concesso, cosa prenderemmo con noi?

Mariapia Ferrario

Riconoscimenti/La cerimonia si è svolta domenica 4 ottobre in sala mons. Gandini

Le prime benemerenze civiche a cinque cittadini e quattro associazioni per l'impegno per Seregno

Nella mattina di domenica 4 ottobre (memoria di San Francesco d'Assisi a 800 anni dalla morte, scelta probabilmente inconscia che ha portato il tutto sotto la protezione di un santo che amava la quotidianità e la concretezza della vita), il Comune di Seregno ha proposto in sala Gandini una cerimonia di consegna delle benemerenze civiche.



I premiati con le benemerenze civiche con il sindaco Alberto Rossi

Una opportunità che mancava, uno spazio, un tempo e un modo per riconoscere pubblicamente chi ha mostrato spirito di servizio, chi ha reso onore alla città, chi ha saputo esprimere concretamente amore per la propria comunità.

Negli anni Seregno aveva già costruito importanti occasioni di riconoscimento: il premio Mimosa dedicato alle donne, le onorificenze legate alle eccellenze sportive, quelle rivolte alle imprese storiche. Non c'era, però, un momento che fosse rivolto a tutti. Attuando un regolamento del 2008, per anni rimasto sulla carta, si è dato vita ad un percorso che va oltre la semplice consegna di un riconoscimento. Un percorso che è soprattutto un modo attraverso cui la città si ferma, guarda se stessa e sceglie di dire pubblicamente grazie a chi, nel tempo, ha contribuito a renderla migliore.

La prima cerimonia delle benemerenze civiche condotta dal sindaco **Alberto Rossi** coadiuvato dall'assessore **Federica Perelli** è stata soprattutto un grande momento di emozione e di passione civica. Sono stati consegnati il premio «Il Patriarca», il premio «La Torre» e il premio «Città di Seregno», insieme a diverse menzioni d'onore e speciali.

Il premio «Il Patriarca» è stato assegnato a **Carlo Perego** (cultore e divulgatore della storia cittadina) e, alla memoria, all'ex sindaco **Gigi Perego**. Sono state inoltre conferite menzioni d'onore a **Giovanni Nespoli** (storico funzionario comunale, poi consigliere della Fondazione Ronzoni Villa), **Gianni Bignardi** (colonna dell'associazione Auto Amica) e **Mario Tagliabue** (già assessore, poi impegnato in numerose associazioni di volontariato). Esperienze differenti, ma accomunate da una lunga capacità di mettere competenze, tempo e passione a disposizione della città.

Il premio «La Torre», dedicato a enti e associazioni che hanno operato concretamente a beneficio della comunità, è andato al **Gruppo Alpini** di Seregno, mentre una menzione d'onore è stata attribuita al **Club Alpino Italiano** – Sezione di Seregno. Due realtà con una lunga storia alle spalle, espressione di quella cultura del servizio che si manifesta soprattutto nei momenti in cui una comunità ha bisogno di qualcuno che sappia esserci.

Infine il premio «Città di Seregno», destinato a chi ha saputo legare il nome della città a una dimensione nazionale o internazionale, è stato assegnato a **Cancro Primo Aiuto**, con una menzione speciale al **Circolo ACLI Leone XIII**. Anche in questo caso, due esperienze diverse che raccontano come il radicamento nella propria città possa accompagnarsi alla capacità di costruire relazioni e generare valore ben oltre i suoi confini.

Dietro ogni riconoscimento non c'è soltanto una storia personale o associativa, ma c'è un pezzo della storia della nostra città. Ci sono anni di impegno, di presenza, di disponibilità. Ci sono persone che hanno scelto di mettere competenze, tempo ed energie a disposizione degli altri. E c'è un elemento che accomuna esperienze anche molto diverse: la generosità.

Una generosità che non si esaurisce nel ruolo ricoperto o nell'incarico svolto. Le storie che si è voluto riconoscere raccontano persone capaci di andare oltre il proprio compito, oltre il proprio spazio, oltre la dimensione strettamente personale. Persone e realtà che hanno saputo avere una prospettiva, una visione, e trasformarla in qualcosa di concreto per gli altri.

È questo, forse, il messaggio più importante di questa prima edizione, che ha raccontato la Seregno del bene. Una città che non si limita a vivere dentro i confini delle proprie esigenze quotidiane, ma che sa guardare agli altri, prendersi cura, costruire relazioni, custodire la memoria e aprirsi al territorio e al mondo.

Una città nella quale il senso di appartenenza non è soltanto un sentimento, ma diventa azione. Diventa volontariato, impegno culturale, attenzione alle fragilità, educazione, partecipazione, capacità di esserci nei momenti di difficoltà. È attraverso queste azioni, spesso

I premiati con le benemerenze "Il Patriarca"


Carlo Perego


Luigia Grassi ved. Perego


Gianni Bignardi


Gianni Nespoli


Mario Tagliabue

quotidiane e talvolta silenziose, che una comunità costruisce nel tempo il proprio patrimonio più prezioso.

Per questo le benemerenze non sono soltanto un riconoscimento rivolto a chi le riceve. Sono anche uno specchio nel quale tutta la città può riconoscersi. Ricordano che una comunità non è semplicemente un insieme di persone che abitano nello stesso luogo. È una comunità quando esistono valori condivisi e destino che accomuna, quando qualcuno sente che ciò che accade agli altri lo riguarda, quando il bene comune diventa una responsabilità personale.

Le benemerenze civiche servono anche a questo: a rendere visibile quel filo spesso invisibile che unisce generazioni, esperienze e mondi diversi. A dire che l'impegno di una persona può diventare patrimonio di tutti. E che il bene fatto per la propria città non è mai soltanto un fatto individuale.

E' stata la celebrazione di un'idea di Seregno: una città che sa riconoscere il valore dell'impegno, che sa essere grata e che sa trasmettere alle nuove generazioni il significato concreto delle parole comunità, servizio, responsabilità e solidarietà. Perché anche dire grazie è un atto civico. E quando quel grazie diventa pubblico, istituzionale e condiviso, diventa memoria collettiva.

È questo il senso più profondo delle benemerenze civiche: riconoscere chi ha fatto la propria parte e, nello stesso tempo, ricordare a tutti che una città migliore si costruisce quando ciascuno sceglie, nel proprio campo e secondo le proprie possibilità, di fare la propria parte.

Sergio Lambrugo

Provincia/Giornalismo e impegno sociale

A Luigi Losa menzione d'onore del premio "Beato Talamoni" 2026



Luigi Losa con Luca Santambrogio e Alberto Rossi

Nell'ambito del premio "Beato Talamoni", la massima benemerenza della Provincia di Monza e della Brianza, istituita nel 2011 in onore del patrono della Provincia, Luigi Talamoni, una menzione d'onore è stata attribuita quest'anno al direttore di questo mensile **Luigi Losa**.

Sabato 3 ottobre, nel nuovo auditorium "Egidio Ghezzi" di via Grigna a Monza, si è svolta la cerimonia di consegna delle benemerenze, un riconoscimento che ogni anno premia persone, associazioni e realtà che incarnano i valori fondanti della comunità brianzola: servizio, impegno civile, solidarietà, cultura e innovazione.

Alla presenza dei rappresentanti della Provincia e della Regione, dei sindaci della Brianza e delle autorità, il presidente **Luca Santambrogio** ha consegnato i riconoscimenti.

A Luigi Losa, proposto dal sindaco di Seregno **Alberto Rossi**, la menzione d'onore è stata attribuita con la seguente motivazione: "Noto giornalista per aver accompagnato con il giornalismo e il servizio civile la crescita della Brianza. Ogni comunità ha bisogno di una memoria. E ogni memoria ha bisogno di qualcuno che sappia custodirla e raccontarla. Aveva ventisei anni quando, da corrispondente del Corriere della Sera, fu tra i primi giornalisti a raccontare al mondo il disastro dell'Icmesa. Da quella cronaca del 1976 è iniziato un percorso lungo oltre quarant'anni, tra il Cittadino di Monza, di cui è stato il direttore più longevo della storia dal 1994 al 2014, e un impegno associativo che lo ha visto presiedere il Gruppo Giornalisti Brianza e Cancro Primo Aiuto. Luigi Losa ha osservato, interpretato e narrato la vita della Brianza, diventandone una delle voci più autorevoli e contribuendo, con il proprio lavoro, a costruire informazione, consapevolezza e partecipazione sul territorio".

Vicepresidente del comitato per l'istituzione della Provincia di Monza e Brianza, Luigi Losa ha lavorato anche a L'Ordine della Brianza e di Como, a Canale 6 e Avvenire. E' stato tra i fondatori di RadioSeregno, che ha diretto per anni, e della Fondazione della comunità di Monza e Brianza nel 1999, della quale è componente del consiglio di amministrazione e da una decina d'anni vice presidente, oltre che della Casa della Carità in città. Al caro Luigi Losa l'intera redazione, che si sente fiera di essere guidata da un personaggio tanto autorevole e di cuore, formula complimenti e felicitazioni.

Paolo Volonterio

MARIANI

AXA

Assicuratori Assicurazioni

SEDE DI MILANO
Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO
Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO
Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA
Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

acc advanced coding & communication

we accelerate your growth

web design | e-commerce | branding | mobile app | social network | content

www.accgroup.digital

Scuola/San Francesco al centro dell'omelia del rettore don Guido Gregorini

Al Ballerini inizio del nuovo anno con la messa e con esperienze didattiche esterne a raffica

Com'è nelle caratteristiche del collegio Ballerini, l'inizio dell'anno scolastico è stato contraddistinto dalla celebrazione della messa nel grande cortile. Vi hanno partecipato tutti i settori dell'istituto, riuniti insieme a docenti ed educatori.

Durante l'omelia, il rettore don **Guido Gregorini**, prendendo spunto dalla figura di San Francesco d'Assisi, ha rivolto a ragazzi e insegnanti un profondo invito: imparare a riconoscere l'essenziale nella propria vita quotidiana ed avere il coraggio di sceglierlo con determinazione, proprio come ha fatto il Poverello d'Assisi.

Al termine della celebrazione liturgica, la comunità scolastica ha dato il proprio caloroso benvenuto a tutti i nuovi studenti, dalla primaria alle superiori, e ai nuovi docenti.

Un momento speciale è stato dedicato alla primaria che ha rivolto il benvenuto alla nuova coordinatrice, **Silvia Colombo**, che ha raccolto l'eredità di un incarico che per quasi quarant'anni è stato svolto con passione e dedizione dalla storica **Betty Silva**.

Per Colombo si è trattato di un ritorno al Ballerini dove ha già maturato un'esperienza di insegnante della primaria per dieci anni. La prima volta nel 2007 poi dal 2016 al 2024. Oltre ad insegnare religione nelle classi prime e seconde.

L'inizio dell'anno scolastico è stato subito arricchito da una serie di iniziative: ne riferiamo di alcune. I 92 studenti delle tre classi terze delle medie si sono recati a Domaso sul lago di Como. Divisi per sezioni e gruppi hanno svolto l'attività di biologia lacustre per conoscere meglio l'origine e le caratteristiche dei due rami del Lario. Inoltre, hanno vissuto l'esperienza della barca a vela, navigando lungo le sponde del lago, imparando nuovi termini come "orzare, poggiare, virare, strambare, cazzare, molla la randa". Ad accompagnare gli studenti c'erano **Luca Giancristofaro**, **Giulia Borroni**, **Elisa Cerliani**, **Alessandra Trabattoni**.

All'"European school day", venerdì 25 settembre, i 183 alunni della primaria si sono uniti virtualmente ad altri quattro milioni di giovani alunni di tutta l'Europa per festeggiare la "Giornata europea dello sport scolastico". Proprio per questo, gli alunni, si sono recati a piedi al parco "2 giugno" della Porada dove otto squadre si sono sfidate in un torneo di giochi cooperativi, perché lo sport è competizione ma anche tanta amicizia.

Come da tradizione, il Ballerini è stato protagonista della 14ma edizione della "Magnalonga", evento enogastronomico organizzato dalla Pro Loco di Besana in Brianza. Domenica 20 settembre gli studenti si sono impegnati per deliziare i partecipanti con un menù d'eccezione: un cremoso risotto con luganega e vino rosso, e delle deliziose lasagnette di verdure. Sotto la guida attenta e appassionata dei docenti **Giovanni Guadagno**, **Paola Silva** e **Francesco Cancellieri**, i ragazzi hanno messo in pratica competenze, professionalità e un grande spirito di squadra.

Paolo Volonterio



La messa celebrata dal rettore don Guido Gregorini



Le terze classi delle medie alla scuola di vela



Gli studenti dell'alberghiero impegnati nella Magnalonga



Vinci Art

Scegli con noi il tuo stile!

Realizziamo creazioni artigianali e bomboniere personalizzate

Via Cesare Correnti 11, Seregno
si riceve su appuntamento

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

Mille idee per i vostri muri!

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

SCANZIANI &VIGANÒ

Scanziani & Viganò snc
Via Sirtori , 37 - Renate (MB)
0362 924743



SPAZIO PUBBLICITARIO LIBERO

tel. 339 2229935

Attività/Dal 26 ottobre l'accoglienza notturna invernale per persone senza dimora

Il premio a mons. Bruno Molinari: grazie a lui il 'sogno' è diventato 'segno', la Casa della Carità

Non è certo senza un po' di emozione che due settimane dopo la sua partenza per Varese, il prevosto emerito mons. **Bruno Molinari** è tornato domenica 20 settembre in città e segnatamente in quella Casa della Carità che è stato il suo 'sogno' maturato sin dal suo arrivo a Seregno nel 2012 e diventato alfine 'segno' nel 2021.

Don Bruno, come è stato per tutti questi anni per quanti lo hanno affiancato nelle tante realtà della comunità pastorale, è stato infatti il personaggio dell'anno della ormai consueta festa della Casa della Carità, celebrata a ridosso della memoria liturgica di san Vincenzo de' Paoli, fondatore delle Figlie della Carità, le religiose che dal 1930 sono presenti nella struttura di via Alfieri, l'istituto Pozzi.

Molinari ha così celebrato anzitutto la messa nella chiesa dell'istituto, dopodichè nel salone polivalente è iniziata, alla presenza del sindaco **Alberto Rossi**, accompagnato dal vice **William Viganò** e dagli assessori **Laura Capelli** ed **Elena Galbiati**, la cerimonia di consegna del premio Casa della Carità, istituito sin dall'avvio dell'attività e quindi giunto alla sesta edizione, quale rinoscimento a "persone, associazioni e gruppi che abbiano testimoniato con la loro attività, l'accoglienza, l'ascolto e l'aiuto a quanti si trovano in condizioni di difficoltà, fragilità, povertà".

Luigi Losa a nome del direttivo ha quindi ripercorso le tappe che hanno portato alla realizzazione della Casa della Carità, proprio grazie all'impulso di don Bruno Molinari a cui il premio è stato assegnato con questa motivazione: "Prevosto emerito e cittadino onorario di Seregno fin dal suo arrivo in città nel 2012 ha operato affinchè con la costituzione della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II si realizzasse la 'Casa della Carità'.



La consegna del premio Casa Carità a mons. Bruno Molinari

Un luogo dove ogni persona possa essere accolta, aiutata e sostenuta a partire dalla sua dignità umana. Grazie a lui dal 2021 'il sogno è diventato segno'. Con infinita gratitudine e riconoscenza".

La consegna del riconoscimento, un'icona del Buon Pastore realizzata da un monaco ortodosso greco, da parte del direttore **Gabriele Moretto**, è stata salutata da un caloroso applauso dei numerosi presenti, soprattutto volontari della struttura.

Don Bruno ha ringraziato sottolineando che questa realtà "è la cosa più bella che mi è capitata da prevosto", aggiungendo che "i disegni della Provvidenza sono imprevedibili perchè mentre si cercava una struttura per riunire le tante attività caritative esistenti e altre da avviare, l'allora superiora dell'istituto Pozzi, suor **Maria Grazia Tirelli**, aveva ottenuto dalla casa madre l'autorizzazione a concedere in comodato l'intero edificio dell'originario convitto Pozzi per far nascere la Casa della Carità".

Successivamente è iniziata la festa negli spazi esterni, con al centro la 'risottata no stop' guidata dall'instancabile **Lele Duse** con gli amici dell'associazione 'Tidounamano' di Monza e con i volontari di Casa della Carità a cucinare e servire ai tavoli. Quest'anno è stato ampiamente superato il record dei mille risotti, in quattro specialità, serviti sino a tarda sera.

Grande successo anche per il torneo di burraco organizzato con gli amici della Pro Loco Viviamo Lesmo, il cui ricavato al pari di tutte le iniziative della giornata (oltre 12mila euro) è andato a sostenere le attività della struttura, in primis la mensa solidale aperta tutti i giorni senza interruzione da più di cinque anni con oltre 40mila pasti serviti.

La festa è stata preceduta dal sempre suggestivo concerto del coro Siyaya nella serata di venerdì e in precedenza dal primo incontro, molto partecipato, del nuovo prevosto don **Luca Violoni** con i volontari di Casa della Carità.

Per la struttura di via Alfieri si avvicina ora l'inizio di una delle sue attività più impegnative: l'apertura a partire da lunedì 26 ottobre e sino al mese di aprile del prossimo anno, del servizio di accoglienza notturna invernale per persone senza dimora.

Come sempre saranno messi a disposizione 24 posti letto, di cui quattro per donne, a partire dalle 18,30 sino alle 8 del mattino, con cena, colazione, servizio doccia e lavanderia di biancheria e indumenti. Il tutto con l'assistenza di un custode notturno e con l'accompagnamento di un'equipe di volontari che si alterneranno a turno. Proseguirà in parallelo anche l'attività del centro diurno curata da un educatore professionale.

Il cosiddetto 'piano freddo' è giunto ormai alla sua nona edizione a partire dall'inverno del 2017 quando su input di alcuni volontari, di Caritas e Centro di ascolto venne avviato presso l'opera don Orione in via Verdi per poi trasferirsi dal 2021 a Casa della Carità.

A sostegno delle attività di Casa della Carità la compagnia amatoriale "I... per caso" proporrà lo spettacolo teatrale "Sano da morire" domenica 15 novembre alle 21 a l'Auditorium di piazza Risorgimento.

Esperienza/Un gruppo di giovani seregnesi nella missione di don Luciano Mariani

Tre settimane in Madagascar a contatto diretto con la povertà e ricevere gioia e voglia di vivere

Quest'estate, insieme ad altri ragazzi come me, **Simone De Piaggi** di Seregno e altri di Bergamo, sono partita per venti giorni di campo di servizio in Madagascar, nella missione di don **Luciano Mariani**, orionino, originario di Santa Valeria che vi opera da 25 anni (la congregazione è presente dal 1976).

Il nostro cammino in questa terra lontana è stato guidato da una frase che è risuonata in noi in ogni momento dell'esperienza: "Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

Con questa consapevolezza nello zaino, siamo partiti per Miandrarivo, un piccolo villaggio isolato che è diventato la nostra casa per una settimana. Appena arrivati ciò che colpisce è il contrasto tra il paesaggio meraviglioso e la popolazione vestita di abiti umili, segnati dalla terra e dall'uso quotidiano. È lì, tra la polvere delle strade e l'accoglienza delle persone locali, che il servizio ha preso forma.

Abbiamo lasciato andare quasi tutte le nostre comodità: non c'era più connessione per i cellulari, cosa che ci ha costretto (e aiutato) a staccare del tutto la spina dal resto del mondo. Le giornate si dividevano tra il lavoro manuale presso il liceo e i momenti passati giocando con i bambini che si incontravano percorrendo le strade del villaggio. Ogni volta che ci vedevano arrivare esplodeva in loro un entusiasmo indescrivibile. Facevano a gara per tenerci per mano, urlavano continuamente i nostri nomi e ci alleggerivano le giornate con il loro sorriso genuino. In quel contesto così essenziale, gli adulti e i bambini di Miandrarivo ci hanno insegnato il valore dell'accoglienza e della gioia più pura: quella che dona senza aspettarsi nulla in cambio, fatta di sguardi grati e di una generosità che non misura mai ciò che dà.



I volontari seregnesi e bergamaschi con i bambini in Madagascar l'estate scorsa

Dopo la settimana a Miandrarivo, il nostro viaggio è proseguito con il ritorno nella capitale, Antananarivo, dove ci attendeva un tipo di servizio differente. Qui le nostre mattinate sono trascorse a scuola tra attività e momenti di svago. Ogni mattina il grande cortile della missione si riempiva di bambini di ogni età che indossavano con fierezza la loro divisa. Con loro abbiamo riso e giocato, superando ogni barriera linguistica. Abbiamo condiviso gesti, sguardi, parole che rimarranno per sempre incisi nel nostro cuore.

Il pomeriggio a piccoli gruppi andavamo in visita alle famiglie dei bambini della scuola nelle loro abitazioni. Varcarne la soglia significa entrare in spazi che è difficile chiamare "case": sono piccole baracche di legno, ma l'accoglienza è immediata.

Lì ci hanno affidato le loro storie, spesso commuovendosi per il peso di ricordi e sacrifici. In ogni sguardo si percepiva la fatica di una vita passata a lavorare duro per riuscire a garantire un futuro quanto più dignitoso alla propria famiglia.

Entrare in contatto con la povertà significa accettare di lasciarsi ferire da essa. È un impatto che ridimensiona ogni nostro problema, ci scopre impotenti di fronte a sofferenze così grandi, ma ci restituisce uno sguardo immensamente più umano e profondo.

Durante le settimane di servizio abbiamo offerto a questo popolo un sostegno diverso, fatto di piccoli gesti e sorrisi. Non siamo andati per cambiare il mondo o per insegnare qualcosa, ma per metterci in ascolto, camminare al loro fianco e donare il nostro tempo. Un sostegno silenzioso, capace però di abbattere ogni barriera e di creare legami autentici.

Al termine di questa esperienza non posso che dire grazie al Madagascar per avermi riempito il cuore di vita e di gioia. Lì, tra quelle strade e quei volti, lascio tutta me stessa con il desiderio di ritornare.

Anna D'Arienzo

Intervista/Il missionario fidei donum seregnese è tornato in Zambia dove opera dal 2000

Don Camillo Galafassi: "Inaugurata la nuova chiesa di S. Giacinto per evangelizzare e aiutare i disabili"


Don Camillo Galafassi



L'arcivescovo Mario Delpini nella missione di don Camillo

Al termine di due mesi di riposo in città, il concittadino don **Camillo Galafassi,** è ripartito il 5 ottobre per la sua Africa, destinazione Zambia. Don Camillo, 61 anni, sacerdote dal 1991 ordinato dal cardinal **Carlo Maria Martini** venne subito destinato a Lainate parrocchia san Vittore martire, dove si occupò dei giovani, dell'oratorio per otto anni.

Poi aderì all'idea dei superiori che avevano chiesto se c'era qualcuno disposto a partire per alcune missioni ambrosiane.

"Mi sono proposto - ricorda - e il cardinal Martini, attraverso il vicario generale monsignor **Giovanni Giudici** prima e l'ufficio missionario poi, mi inviarono in Inghilterra per un anno ad imparare la lingua. Quindi, nell'aprile del 2000, mi venne assegnata come destinazione lo Zambia, dove mi trovo tuttora, salvo una piccola parentesi di un anno e mezzo nel 2018 come cappellano delle carceri di Busto Arsizio.

Al ritorno sono stato destinato alla parrocchia di Ciaw, che fa parte della diocesi di Lusaka, dal 2018 fino al 2022, dove mi occupavo della parrocchia, che non era solo rurale ma era all'interno di una zona piena di animali, e in cui da tempo c'era una realtà di comunità di cristiani cattolici.

Tornando in Zambia dopo la morte della mamma, sono stato destinato alla diocesi di Monze, nella parrocchia Turnpike, dove opero da quattro anni come prete in carica non essendo ancora parrocchia. Qui mi sono occupato di seguire tutte le attività che sono sfociate, il mese prima che rientrassi a Seregno, nell'inaugurazione di una nuova chiesa più ampia e dignitosa, dedicata a san Giacinto, che può accogliere sino a cinquecento persone ed è molto frequentata. Alcuni sono catecumeni avviati al battesimo, altri cristiani di lunga data e altri ancora si stanno approcciando al cristianesimo. Sono ancora pagani ma chiedono di poter conoscere la fede ed entrare nella vita cristiana e di poter essere anche loro parte della comunità".

Come si sente, cosa prova quando chiedono appunto di entrare a far parte della comunità cristiana?

"E' una grossa soddisfazione, anche perché in quella zona sono molto presenti e attivi i Testimoni di Geova o gli avventisti del settimo giorno, così come i presbiteriani, gli anglicani, i pentecostali, i luterani e gli evangelici.

Chiese queste arrivate prima di quella cattolica. I cattolici non sono la maggioranza come invece al nord verso la diocesi di Chipata e in gran parte della diocesi di Lusaka e altre parti dello Zambia. La diocesi di Monze si trova dunque ad affrontare questa sfida. Ci sono anche mussulmani. Nella mia realtà, si tratta di una fetta di popolazione molto esigua, mentre in altre parti dello Zambia, invece, sono in crescita".

Attualmente qual è l'impegno più importante nella sua missione?

"Come ogni parrocchia di missione - risponde don Camillo - il lavoro maggiore è quello dell'evangelizzazione, dell'accompagnamento dei catecumeni. In questo ultimo periodo abbiamo iniziato poi un lavoro sui disabili, sui bambini con handicap, attraverso le mamme, coinvolgendole in un percorso di attenzione particolare verso questi bambini, che rischiano di essere emarginati o esclusi dalla vita comunitaria proprio per la loro condizione fisica. Abbiamo cercato di creare un'aggregazione fra queste mamme, affinchè facessero fronte comune e non vivano da sole il problema. Ogni giorno li convochiamo e con loro svolgiamo momenti di educazione, di scuola, di disegno, di danza. E' un buon gruppetto, che sta crescendo, e abbiamo notato l'efficacia della nostra proprosta proprio perché coinvolge le mamme e i bambini che altrimenti sarebbero lasciati a se stessi, in quanto non vengono accettati nelle scuole o dentro i normali percorsi educativi".

La missione di don Camillo Galafassi era stata visitata lo scorso mese di gennaio anche dall'arcivescovo **Mario Delpini** durante il suo viaggio in Zambia per incontrare i sacerdoti ambrosiani 'fidei donum'.

Durante il suo soggiorno in città don Camillo ha voluto ringraziare con un messaggio i giovani della Pagoda della solidarietà che ogni anno viene proposta durante la sagra di S. Valeria e i seregnesi in generale per il loro contributo alla realizzazione del progetto di un parco giochi usato da bambini della scuola parrocchiale e dall'associazione Mina che riunisce le mamme con bimbi disabili.

Paolo Volonterio

Iniziativa/Promossa dalla comunità pastorale con l'amministrazione comunale

"Francesco, semplicità che accoglie" una serie di eventi per riproporre l'attualità del santo di Assisi



Protagonisti, organizzatori e autorità della rappresentazione teatrale di Cartanima

E' stata la rappresentazione scenica "Come allodole sui campi - Un viaggio nel cuore di Francesco" seguita con grande interesse e partecipazione da un folto pubblico a l'Auditorium di piazza Risorgimento, la sera dello scorso sabato 10 ottobre, ad aprire in anteprima il corposo e articolato programma che la città ha predisposto per non essere da meno del resto d'Italia nel ricordare il patrono della nazione (unitamente a santa Caterina da Siena) san Francesco d'Assisi.

Lo spettacolo inedito prodotto dall'associazione culturale Cartanima è stato proposto con il Gruppo Solidarietà Africa, con il quale ha già sviluppato diverse collaborazioni di grande significato, l'ultima dedicata a **Luca Attanasio**, l'ambasciatore italiano ucciso in Congo nel 2021 in circostanze ancora non del tutto chiarite.

Il programma delle celebrazioni 'francescane' vive il suo clou nel fine settimana di sabato 17 e domenica 18 ottobre, secondo l'intendimento espresso dalla commissione cultura ed evangelizzazione del consiglio della comunità pastorale san Giovanni Paolo II, sotto la guida di **Franco Frigerio** con don **Guido Gregorini**, che mira a richiamare l'attenzione di tutta la cittadinanza non solo sulla figura di san Francesco, ma anche sulla sua attualità rispetto a tematiche come la spiritualità, la pace, la povertà, l'ambiente.

Un intendimento che ha trovato la piena condivisione da parte dell'amministrazione comunale a partire dal sindaco **Alberto Rossi** che ha sostenuto l'organizzazione dell'intera manifestazione.

Di qui la scelta di proporre una serie di eventi, significativamente raccolti nel titolo "Francesco, semplicità che accoglie" che si svilupperanno in successione a partire dalla mattinata di sabato 17 in sala Gandini con le relazioni, dopo i saluti di sindaco e prevosto, di fra **Renato Del Bono**, sacerdote francescano, cappellano e assistente spirituale della Cattolica di Milano, e di **Antonio Manco**, ricercatore e docente universitario di storia medioevale a Como e Brescia.

L'attualità storica e spirituale di san Francesco sarà suggellata dall'intervento da remoto di **Davide Rondoni**, presidente del comitato nazionale per le celebrazioni dell'ottavo centenario.

I giovani del gruppo 'Pace, carote e patate', costituitosi in seno alla pastorale giovanile degli oratori cittadini, proporranno nel pomeriggio in piazza della Concordia (scelta non a caso) un itinerario interattivo sul tema della pace che coinvolgerà quanti solitamente si ritrovano nel centro città, partendo dalla beatitudine 'Beati i miti perchè erediteranno la terra'.

La povertà sarà invece al centro della tavola rotonda che dalle 17 si svilupperà presso il salone polivalente della Casa della Carità papa Francesco a partire dal titolo 'Beati i poveri - Amare la povertà, combattere la miseria' che approfondirà il tema della povertà subita (cioè la miseria) e la povertà come scelta di vita.

Vi prenderanno parte fra **Paolo Canali**, (si veda l'intervista nella pagina a fianco) con i coniugi **Greta Lazzari** e **Duilio D'Ambrosio,** membri della comunità papa Giovanni XXIII presso la casa famiglia di Crema, **Mariapia Ferrario** medico e responsabile dei progetti sanitari del Gruppo Solidarietà Africa, unitamente a **Gabriele Moretto** direttore della stessa Casa della Carità. Coordinerà i lavori **Luigi Losa**.

In serata alle 21, presso la chiesa parrocchiale del Ceredo le corali San Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice del Don Orione dirette da **Franco Cazzulani** e **Massimiliano D'Arienzo**, organista **Federico Peraldo**, proporranno 'Nacque al mondo un sole', concerto meditazione - l'arte della pittura e della musica per un omaggio a Francesco d'Assisi a 800 anni dalla morte, con commento alle immagini di don **Sergio Dell'Orto**, già parroco della medesima comunità ed ora in servizio a Milano.

Domenica 18 in Basilica San Giuseppe, alle 11,30, la messa che ricorderà anche sotto l'aspetto liturgico il santo di Assisi.

Nel pomeriggio alle 17 al teatro san Rocco di via Cavour 83 sarà proiettato il film 'Il sogno di Francesco' diretto da **Renaud Fely** e **Arnaud Louvet** ed interpretato da **Elio Germano**. L'ingresso sarà gratuito.

L'ottavo centenario della morte del poverello di Assisi è stato il primo evento che la commissione ha inteso propore in modo unitario a tutte le realta associative di carattere culturale e sociale che ne fanno parte e che fanno riferimento alla comunità ecclesiale e cristiana seregnese.

Intervista/Seregnese, francescano dal 1981, dirige la Biblioteca del convento di S. Angelo

Fra Paolo Canali: "San Francesco è ancora attuale perchè ha vissuto pienamente il Vangelo"

Devo dire che qui a Milano - e non solo, intorno alla figura di Francesco ho visto tanto movimento, e sono molto contento che sia così. Allo stesso tempo è qualcosa che mi sorprende sempre."

Fra **Paolo Canali**, seregnese classe 1960, è frate francescano dal 1981. Risiede nel convento di Sant'Antonio di Milano ed è responsabile della Biblioteca Francescana del convento di Sant'Angelo, della quale dirige anche l'omonima casa editrice. Fra Paolo ha animato la tavola rotonda alla Casa della Carità del 17 ottobre sul tema della povertà; noi invece lo abbiamo scomodato per parlare con lui di san Francesco.

"Questo fatto che Francesco continua ad interessare e interrogare gli uomini in ogni tempo, lo trovo eccezionale. L'attenzione nei confronti della sua figura - dice fra Paolo - si è dimostrata variegata, ed è venuta da più parti: prenderei come esempio la giornata di spettacoli, letture ed installazioni dedicate al Cantico delle Creature alla Biblioteca degli Alberi di Milano, a cui ha partecipato anche l'arcivescovo **Mario Delpini** lo scorso 4 ottobre. Certamente la "fortuna" di Francesco e del Cantico nel nostro tempo è legata all'attenzione sempre maggiore all'ecologia e all'ambiente: fu Giovanni Paolo II nel 1979 a farlo patrono degli ecologisti appunto. Del resto il suo è un messaggio che si presta a tante letture, sfaccettate e spesso parziali ma tutte vere, una cosa assolutamente positiva."



Fra Paolo Canali, direttore della Biblioteca francescana

Si parla di Francesco quando si parla di ambiente, ma anche quando si parla di pace e di dialogo.

"Sa qual è il momento della vita di Francesco più raccontato dalle cronache del Medioevo? Il famoso episodio del suo incontro con il sultano. A volte in questi racconti che fanno la cronaca di quanto succede al tempo delle Crociate - ci spiega fra Paolo - Francesco non è menzionato per nome ma si parla di questo frate italiano che è andato a parlare con il sultano d'Egitto, Al-Malik al-Kamil. Le testimonianze sono così tante perché Francesco non viene catturato, imprigionato, ucciso: da quell'incontro torna vivo; e questo episodio lo fa diventare un modello del dialogo interreligioso ai nostri occhi".

Le testimonianze su san Francesco sono tante, anche grazie alla prolifica produzione di storie della sua vita da parte dell'ordine stesso - basti citare le 'Vite di Tommaso da Celano', o la 'Leggenda dei tre compagni'. Certamente la più famosa e accessibile si trova ad Assisi, nella Basilica Superiore: il ciclo di affreschi che occupa la fascia centrale della navata è dedicato infatti alla vita di san Francesco.

"Quello dell''invenzione di Assisi' è un filone importante, che nasce dall'opera di Bonaventura di Bagnoregio: la Legenda Maior. E ci sono davvero tante fonti che raccontano di Francesco, come dimostra anche l'interesse accademico e non solo per la figura storica. Sono usciti libri scritti da autori abitualmente "lontani" da queste tematiche e che contribuiscono certamente a tenere vivo l'interesse. Ma questo interesse storico - continua fra Paolo - non dice il cuore di Francesco. Dobbiamo infatti ricordarci che ci sono anche gli scritti di Francesco, e di Chiara. Il Concilio Vaticano II invitava al ritorno alle fonti, e questo ha portato alla pubblicazione delle fonti francescane. Sono importantissime per conoscerlo davvero. È un uomo intelligente ma che si definisce "ignorans et idiota" perchè non istruito, illetterato. Francesco non diventa sacerdote, non intraprende studi di teologia. Eppure nei suoi scritti emerge un pensiero profondo, viene fuori quello che lui vive e chi è Dio per lui".

Tornando all'attualità di Francesco, ambiente e pace sono i temi a cui lo accostiamo facilmente, mentre la scelta di una vita povera emerge meno. Cosa ne pensa?

"Se guardiamo bene, però, la nostalgia per una vita più semplice, lasciando da parte quello che ce la 'complica' anche quando sembra un miglioramento, potremmo leggerla come un richiamo alla vita povera, insomma la povertà come desiderio di tornare alle cose essenziali. Poi in ogni epoca si sottolinea ciò che di Francesco si sente più vicino. Nella sua storia ci sono tante sfaccettature che permettono di avvicinarlo in modi diversi".

Che spiegazione si dà di questa simpatia per san Francesco che persiste nei secoli?

"Penso che con la sua esperienza Francesco abbia vissuto pienamente il Vangelo, tanto da guadagnarsi la definizione di Alter Christus, perché vivere il Vangelo significa realizzare quell'umanità che Dio pensava per l'uomo quando lo ha creato. Se un uomo riesce a incarnare i valori del Vangelo, può essere capito da tutti perché realizza quella che è la parte più piena dell'umanità - conclude fra Paolo -. Per questo Francesco è una persona che continua ad avere qualcosa da dire".

Elisa Pontiggia

Sim Job
sicurezza, igiene, medicina nel lavoro
MILANO - SEREGNO - PARMA

Sim Job Srl: Servizio di Consulenza “Qualità dell’Acqua Potabile nel Piano HACCP”



La sicurezza alimentare parte dall’acqua che utilizziamo.

La gestione della sicurezza e della qualità negli ambienti di produzione alimentare è una priorità fondamentale per il settore della ristorazione, le mense e l’industria alimentare. Uno degli aspetti spesso sottovalutati, ma di cruciale importanza riguarda la qualità dell’acqua potabile, elemento fondamentale per garantire prodotti alimentari salubri e conformi alle normative igienicosanitarie.

Nel contesto di un efficace Piano di Autocontrollo HACCP, l’acqua potabile deve essere considerata una materia prima che può influenzare in modo significativo la sicurezza del prodotto finale. L’acqua è utilizzata in molte fasi della produzione alimentare — dalla pulizia delle materie prime alla preparazione, dalla diluizione di ingredienti alla sanificazione delle attrezzature — e pertanto deve rispondere a requisiti di qualità microbiologica e chimica idonei al consumo umano.

Le aziende operanti nei settori alimentare, ristorativo e delle mense scolastiche devono integrare nei propri sistemi di autocontrollo procedure specifiche per valutare la qualità dell’acqua potabile utilizzata nei processi. Ciò include l’identificazione dei punti critici in cui l’acqua può contaminare il prodotto e la definizione di misure preventive per gestire eventuali rischi.

Sim Job propone un servizio di consulenza e supporto nella gestione dell’HACCP, accompagnando le aziende e le scuole nella corretta integrazione dei controlli sulla qualità dell’acqua potabile all’interno del Piano di Autocontrollo.

Possiamo sviluppare corsi di formazione dedicati a responsabili di cucina, responsabili di qualità e addetti alla produzione alimentare, supportare le imprese nella redazione o revisione del Piano HACCP e assisterle nell’implementazione di procedure di monitoraggio e controllo dell’acqua potabile in tutte le fasi operative, insieme a piani di analisi di laboratorio dedicati.

Per garantire la salubrità dell’acqua potabile è fondamentale eseguire verifiche periodiche sui parametri microbiologici e chimici, accertarsi che la rete idrica sia correttamente mantenuta e che non vi siano contaminazioni nei serbatoi o nei componenti dell’impianto. È altresì importante che i punti di prelievo dell’acqua siano identificati e controllati, affinché eventuali deviazioni dai limiti di legge possano essere prontamente individuate e gestite.

La corretta gestione dell’acqua potabile non solo contribuisce a produrre alimenti sicuri, ma costituisce anche un elemento di qualità che può influenzare il gusto e la conservabilità dei prodotti finali. Integrare questi controlli nel Piano HACCP significa proteggere la salute dei consumatori e migliorare la reputazione dell’azienda sul mercato.

Un saluto a tutti i lettori.
Marco Chelucci
Direttore Generale Sim Job Srl

Sede Legale:
Via Cosimo del Fante, 16
Milano (MI)

Sede Operativa e Direzione:
Via Lisbona, 17
Seregno (MB)

Sede Operativa:
Strada Privata dell’Industria, 7/A
Collecchio (PR)

Mail: simjob@simjob.it
Telefono:0362.1790205

www.simjob.it

Incarico/A L'Aquila con un altro rappresentante della diocesi ambrosiana

Patrizio Perini è stato eletto nel consiglio direttivo della confederazione delle confraternite italiane

Il concittadino **Patrizio Perini**, già storico priore della confraternità del SS. Sacramento di S. Ambrogio e priore emerito dell'associazione delle confraternite della diocesi di Milano, che ha guidato dal 2019 al 2025, è entrato a far parte del consiglio direttivo della confederazione delle confraternite delle diocesi italiane.

Perini è stato eletto nel corso delle votazioni per il rinnovo del direttivo svoltesi lo scorso sabato 19 settembre, presso la basilica minore di San Giuseppe Artigiano a L'Aquila. Con il seregnese è stato eletto anche un altro rappresentante del priorato diocesano delle confraternite di Milano, **Valerio Odoardo** poi confermato anche come vice presidente con delega al Nord Italia e Sardegna. Successivamente, mercoledì 23 settembre, il consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (Cei) ha nominato il confratello **Augusto Sardellone**, della diocesi di Lanciano-Ortona, quale nuovo presidente della confederazione. La confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia è stata eretta dalla Cei il 14 aprile 2000, e l'associazione delle confraternite del SS. Sacramento della diocesi di Milano ha subito aderito all'organismo nazionale.

Le elezioni del nuovo direttivo si sono svolte nell'ambito del XXVII Cammino di fraternità a L'Aquila, il primo dopo la pandemia da coronavirus. L'evento ha avuto il suo culmine domenica 20 settembre con la messa allo stadio Fattori presieduta da mons. **Antonio D'Angelo**, arcivescovo di L'Aquila e concelebrata da mons. **Arturo Aiello**, vescovo di Avellino e assistente ecclesiastico della confederazione. E' seguita la processione per le vie della città abruzzese sino alla basilica di San Bernardino dove mons. Aiello ha impartito la benedizione.



La delegazione ambrosiana delle confraternite presente a L'Aquila guidata dalla presidente Marisa Curto e di cui faceva parte anche Patrizio Perini

La delegazione ambrosiana era guidata dal priore generale **Marisa Curto**, succeduta lo scorso anno a Perini, con alcuni membri del priorato diocesano e una rappresentanza delle confraternite di Ispra, Precotto, Rho, Saronno, e Seregno.

Celebrazioni/In tutte le sei parrocchie della città

Comunità in festa per le cresime di 323 ragazze/i



La cresima amministrata in Basilica San Giuseppe da mons. Giuseppe Como

Lo Spirito Santo è stato il grande protagonista dello scorso fine settimana quando in tutte le parrocchie della comunità pastorale sono state celebrate le messe durante le quali è stato amministrato il sacramento della Cresima complessivamente a 323 ragazze/i a conclusione del loro percorso di iniziazione cristiana.

Dal pomeriggio del sabato con le celebrazioni al Lazzaretto e in Basilica San Giuseppe, sino all'intera giornata di domenica con al mattino di scena i cresimandi di san Carlo e ancora della Basilica e dopo pranzo nella stessa chiesa centrale oltre che a santa Valeria, al Ceredo e a sant'Ambrogio, si sono alternati i ministri incaricati dal vescovo, i monsignori **Fausto Gilardi, Giuseppe Como, Luca Bressan, Walter Magni** tutti con incarichi in diocesi. Con loro il prevosto don **Luca Violoni** e i rispettivi vicari parrocchiali, unitamente a catechiste/i.

Grande raccoglimento e partecipazione dei cresimandi/e e dei loro familiari prima di dare corso ai consueti quanto giustificati festeggiamenti per un passaggio importante della vita cristiana.

Farmacia Re
della Dott.ssa Cinzia Re

Via Parini 66 - SEREGNO -
0362 236154 3336513187

NUOVO SERVIZIO
OSTEOPATA in FARMACIA



@FARMACIA_RE_CINZIA
www.farmaciarecinzia.com

I NOSTRI SERVIZI

ELETTROCARDIOGRAMMA
HOLTER CARDIACO
HOLTER PRESSORIO
TEST DELLE ALLERGIE
ANALISI COLESTEROLO, TG, HDL, LDL
ANALISI HB GLICATA e GLICEMIA
ANALISI PCR

TELEDERMATOLOGIA
PREFITBODYSCAN (analisi funzionale)
TAMPONE COVID - STREPTOCOCCO
VACCINAZIONI

NEW!
ORARIO CONTINUATO
DA LUNEDI A SABATO 8:30 - 19:30

OTTICA
s.valeria

Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA
Giovenzana
GIOVENZANA GAETANO s.n.c.

Carni
Salumi
Formaggi

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it

VALIGERIA PELLETTERIA
MENINI
www.menini.com

Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

dal 1958
Abbiati

ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com



dfMOUNTAIN

VIENI A SCOPRIRE
LA NUOVA COLLEZIONE DF MOUNTAIN
NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

df SPORT SPECIALIST

DF-SPORTSPECIALIST.IT | spediamo in tutta Italia
SOCI CAI SCONTO 15% DAL PREZZO DI LISTINO

Celebrazione/Domenica 15 novembre dalle 14,30 sino alla messa delle 18

L'ingresso ufficiale di mons. Luca Violoni partendo da san Salvatore per arrivare alla Basilica S. Giuseppe

L'inizio dell'Avvento ambrosiano e di riflesso del nuovo anno liturgico, la prossima domenica 15 novembre, sarà caratterizzato quest'anno per la comunità pastorale cittadina dall'ingresso ufficiale del nuovo responsabile della stessa e prevosto della città, mons. **Luca Violoni**.

Malgrado don Luca sia presente e operante a Seregno già dal 6 settembre scorso ed abbia già incontrato quasi tutte le comunità parrocchiali a lui affidate così come tutte le altre realtà che fanno capo alla comunità pastorale, il rito dell'ingresso ufficiale è previsto non solo dalla tradizione ma è una vera e propria celebrazione liturgica che deve essere preparata e svolta con cura.

Come avvenuto in passato l'ingresso è preceduto da una sorta di 'cammino' che tocca i luoghi più significativi della comunità cristiana affidata al nuovo pastore.

E così anche mons. Violoni nel segno del motto evangelico "Mi ami tu? Pasci le mie pecore" (Gv, 21) inizierà il suo percorso verso la Basilica S. Giuseppe, dove si svolgerà la celebrazione liturgica, partendo proprio come da tradizione alle 14,30 di domenica 15 novembre dalla chiesa di San Salvatore, che gli storici ritengono sia il luogo di culto cristiano più antico di Seregno (notizie in tal senso risalgono al XIII secolo).

In auto (scoperta per i suoi predecessori ma dipende anche dal tempo) raggiungerà quindi il Piccolo Cottolengo di Don Orione incontrando la comunità religiosa e gli ospiti, anziani e disabili, della struttura di via Verdi, quale gesto di attenzione al mondo della sofferenza, per poi spostarsi al santuario di Santa Valeria quale segno di devozione mariana.

Raggiungerà poi il monastero della Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento incontrando la comunità, luogo significativo e punto di riferimendo della preghiera per tutta la città.

La tappa successiva sarà l'oratorio San Rocco, la struttura educativa a sua volta più antica di Seregno (ha iniziato l'attività nel 1864) dove lo attenderanno ragazzi, giovani, educatori, catechisti, allenatori, genitori e famiglie.

Poche decine di metri e don Luca arriverà alla Casa della Carità, la realtà di più recente istituzione della comunità pastorale per rispondere alle vecchie e nuove povertà secondo l'ammonimento evangelico 'i poveri li avrete sempre con voi'.

A quel punto si formerà un corteo che camminando con il nuovo prevosto raggiungerà la piazza della Libertà dove davanti al palazzo municipale avverrà l'incontro con il sindaco e l'amministrazione comunale della città.

Poi l'ingresso in Basilica per la celebrazione della presa di possesso presieduta dal vicario episcopale di zona, mons. Michele Elli, e la successiva eucarestia alle 18.

Al termine è previsto un momento conviviale nel cortile della casa prepositurale.

Vaticano/Con i confratelli ordinati da Martini nel 1996

Don Luca Violoni a Roma per il 30° di sacerdozio



Don Luca Violoni con i suoi compagni di messa del 1996 in aula Nervi

"Il papa ci anzitutto ringraziato per il dono della vita che da trent'anni facciamo al Signore e poi ci ha esortati a dirgli di sì ogni giorno mettendoci al servizio della Chiesa e degli uomini e delle donne che incontriamo".

Così don **Luca Violoni** racconta il suo incontro con papa **Leone XIV** lo scorso mercoledì 7 ottobre, unitamente a 20 dei 23 compagni di messa ordinati con lui l'8 giugno del 1996 dall'allora arcivescovo, il card. **Carlo Maria Martini**. Don Luca si è recato a Roma con i confratelli proprio in occasione del 30° di ordinazione presbiterale.

Papa Leone ha ricevuto il gruppetto di sacerdoti ambrosiani in una saletta dell'aula Nervi, dopo l'udienza generale del mercoledì e prima dell'incontro con i capi delle Chiese orientali e i presidenti delle conferenze episcopali, in occasione del decimo anniversario di "Amoris laetitia", intrattendosi personalmente con ciascuno di loro e concludendo con la benedizione.

Successivamente il gruppo ha concelebrato la messa nella cappella del palazzo di Propaganda Fide dove il compagno di messa e arcivescovo mons. **Samuele Sangalli**, originario di Lecco, è segretario aggiunto del Dicastero per l'evangelizzazione su nomina di papa **Francesco**.

Catechesi-1/Parlano alcuni dei giovani che si occuperanno di preado e ado

Essere educatori per accompagnare la crescita di ragazze/i nella fede ed essere cristiani più vivi

Sono 48 gli educatori che nei prossimi mesi guideranno preadolescenti e adolescenti nei percorsi di catechesi. Un numero significativo, indice di una comunità viva in cui i più grandi si prendono cura degli altri, guidati da una equipe di coordinamento, una per ogni fascia d'età.

«Vogliamo operare in un'ottica di corresponsabilità - spiega don **Paolo Sangalli** - in cui gli educatori non siano esecutori, ma protagonisti. Siamo in una fase di passaggio, in cui educatori storici stanno lasciando il posto ai nuovi con un buon ricambio. Sono affascinati dall'idea di prendersi cura di altri, credo per tre motivi: hanno avuto bravi educatori e questo ricordo li porta a loro volta a mettersi in gioco; colgono il fatto che essere impegnati in oratorio li aiuta nel loro percorso di fede, a essere cristiani in modo vivo e reale; l'impegno come educatori li porta a una relazione più frequente col sacerdote, diventa un aiuto nella crescita e nel discernimento.»

Questo emerge anche dagli educatori interpellati, già attivi in passato o nuovi a questa esperienza.

Andrea Inveraldi del San Rocco afferma: «Da due anni vivo l'esperienza di educatore dei preadolescenti: andiamo a prenderli a scuola, mangiamo insieme in oratorio; poi alle 14,45 ci ritroviamo in chiesa per un momento di preghiera. L'incontro prosegue con attività, giochi e/o discussioni, momenti di riflessione, cercando di affrontare la fede e la vita a partire da ciò che loro vivono davvero. Immancabile la merenda tutti insieme.

Ho scelto di fare l'educatore perché, negli anni, ho ricevuto tanto dalle persone che mi hanno accompagnato nella crescita e sento il desiderio di restituire almeno una parte di quello che ho ricevuto. Con i ragazzi si crea un rapporto particolare: non sei semplicemente quello che "fa catechismo", ma una persona che impara a conoscerli, ad ascoltarli e a condividere con loro un pezzo di strada.

Le esperienze precedenti mi hanno insegnato che educare significa soprattutto esserci, condividere anche momenti che esulano dall'incontro, lasciandosi sorprendere dai ragazzi. E, alla fine, accorgersi che mentre pensavi di accompagnare loro, sei cresciuto anche tu.»

Educatrice adolescenti al San Rocco, **Marta Tarizzo** specifica: «L'impegno di tutti noi educatori si concretizza nel condurre e organizzare gli incontri che si svolgono una volta alla settimana. Occorre una preparazione comune a tutti gli educatori per progettare i percorsi in modo efficace, a partire dalla scelta dei temi, delle attività, la proposta dell'ICARE, l'organizzazione della vacanzina invernale ed estiva, fino all'accompagnamento verso l'oratorio estivo.

Sento il mio servizio quasi come una missione, un modo per mettermi al servizio degli altri cogliendone nel tempo la bellezza, insieme alla fatica e alla responsabilità che comporta. Svolgere questo incarico mi permette anche di coltivare la mia fede e, al tempo stesso, di provare a trasmettere ai ragazzi una fede "semplice", concreta, non astratta o lontano dalla loro quotidianità, che possa interrogare la loro vita e accompagnarli nelle esperienze che vivono.

Per questo considero gli incontri anche come un'occasione per fermarsi e porsi delle domande, li invito a riflettere su quello che vivono, le loro scelte, le relazioni, le tematiche che normalmente non avrebbero occasione di affrontare.

Il mio obiettivo non è avere sempre delle risposte da dare, ma esserci, una presenza, capace di accoglierli, ascoltarli e accompagnarli: durante l'adolescenza avere degli adulti realmente presenti, che sappiano ascoltare senza giudicare può fare la differenza.

Spero di poter lasciare qualcosa di positivo nella loro vita, di contribuire a lasciare loro un posto migliore di quello che ho trovato, in cui possano sentirsi accolti e riconosciuti, che li aiuti a crescere, a interrogarsi e a scoprire, passo dopo passo, chi sono e quale strada desiderano percorrere.»

Esordiente come educatrice, **Claudia Bellotti** è operativa con i preadolescenti di Sant'Ambrogio/San Carlo. Confessa: «Da piccola non mi sarei mai aspettata di diventare educatrice dei preado. Adesso, invece, inizierò questo percorso che comporta grandi responsabilità: accompagnare i ragazzi nella loro crescita, dedicare loro tempo, esserci nei momenti di confronto, nelle attività e nelle esperienze che vivremo insieme.

L'ho scelto perché vorrei che segnasse la vita dei ragazzi tanto quanto questo cammino ha segnato la mia. Attraverso i percorsi preadolescenti e adolescenti sono maturata e ho vissuto esperienze che non avrei mai immaginato.

Per i ragazzi che seguirò vorrei creare un ambiente in cui non si sentano giudicati, ma accolti e preziosi. Vorrei trasmettere loro la voglia di vivere con curiosità, di cercare, di mettersi in gioco e di avere sempre "fame" di vita, perché la luce nei loro occhi possa rimanere forte.»

Anche **Samantha Duroni** è educatrice preado alla sua prima esperienza al San Rocco: «Ho deciso di intraprendere questo percorso perché credo sia importante per i ragazzi trovarsi in un ambiente in cui parlare con qualcuno poco più grande di loro. Anch'io alla loro età ho partecipato ai preado e l'ho trovata un'esperienza molto bella, vissuta con i miei amici e conoscenze nuove, parlando di argomenti di cui magari non si parla altrove.

Durante gli incontri vengono trattati diversi temi relativi all'adolescenza, accostandoli a testi tratti dalla bibbia o dai vangeli. Noi educatori facciamo diverse riunioni al mese per organizzare le attività, decidere quali argomenti trattare e come proporli ai ragazzi. Il messaggio che vorrei trasmettere loro - conclude - è che l'oratorio è un luogo felice, dove poter crescere, confrontarsi ed esprimersi liberamente senza sentirsi giudicati.»

Mariarosa Pontiggia

Catechesi-2/Definiti i percorsi per preado, adolescenti, 18-19enni e giovani

Don Paolo Sangalli: "Proposte differenziate di preghiera, ascolto, dialogo ed eucaristia"

Pastorale giovanile al via per tutti i gruppi, non senza qualche novità.

«Per i preado - spiega il responsabile don **Paolo Sangalli** - proviamo a rovesciare il punto di partenza, partendo dalla quotidianità dei ragazzi per approdare al dato evangelico, cercando di capire cosa ci dice e chiede il Vangelo, Gesù, rispetto a una situazione, a una dinamica, in un interfacciarsi tra vita dei ragazzi e spiritualità di Gesù.

Per gli adolescenti allarghiamo gli orizzonti, proponendo un viaggio attorno al mondo, cercando di capire cosa percepiamo e conosciamo di un paese, le sue caratteristiche e cosa ci dice il Vangelo, Gesù, in relazione a quegli aspetti, toccando temi come la ricchezza, la povertà, la tecnologia. Potrebbero emergere tematiche sulle quali non siamo preparati, per questo avremo incontri con alcuni esperti così che con i ragazzi si crei un confronto vivo, reale, usando un linguaggio adatto a loro. Anche per gli adolescenti il punto di partenza è la percezione dei ragazzi per arrivare alla dimensione cristiana».

Preadolescenti

"Ora andiamo!" è la proposta educativa per i preadolescenti. Il gruppo San Rocco-Lazzaretto terrà gli incontri al San Rocco il venerdì dalle 13,30 alle 16. Per il gruppo Santa Valeria-Ceredo incontri all'oratorio di Santa Valeria il venerdì dalle 18,30 alle 19,30. Stesso orario per il gruppo Sant'Ambrogio-San Carlo che avrà come sede l'oratorio di Sant'Ambrogio.

In calendario pellegrinaggi a



Don Paolo Sangalli

Torino dal 7 al 9 maggio per la prima e seconda media, mentre i ragazzi di terza saranno a Roma dal 29 al 31 marzo. Già fissate le date delle vacanze estive: 10-17 luglio per prima e seconda media, 19-25 luglio per la terza insieme agli adolescenti.

Diversi gli appuntamenti "special", in primis Holyween a Giussano il 31 ottobre e 1 novembre; il 15 novembre accoglienza di don **Luca Violoni**, nuovo parroco della comunità pastorale. Via via altri appuntamenti legati all'avvento e alla quaresima; il 7 febbraio Carnevale in piazza Risorgimento; il 5 marzo colletta alimentare; 11 dicembre, 16 aprile e 14 maggio 'Non Solo Kate' con proposte ludiche.

Adolescenti

"Adolescenti in cammino" è la proposta educativa per gli adolescenti con incontri al San Rocco (per San Rocco e Lazzaretto), all'oratorio di Santa Valeria (per Santa Valeria e Ceredo) e a Sant'Ambrogio (per Sant'Ambrogio e San Carlo). Appuntamento ogni venerdì a partire dalle 19,30 fino alle 22 con Vespri, cena e incontro.

Dalla terza superiore prende il via la proposta della vita comune presso Casa Tabor: dal 27 al 29 novembre per i ragazzi, dall'11 al 13 dicembre per le ragazze. Dal 27 al 30 dicembre è in calendario un pellegrinaggio invernale a Salisburgo, Vienna e Mauthausen, mentre la vacanza estiva sarà dal 19 al 25 luglio.

Durante l'anno ci saranno esperienze caritative in oratorio e in città, come la colletta alimentare del 26 marzo.

Anche per gli ado appuntamenti speciali caratterizzeranno l'avvento e la quaresima; di rilievo il 15 novembre accoglienza di don Luca Violoni, il 18 dicembre festa di Natale, il 7 febbraio l'animazione del Carnevale e il 3 aprile notte di adorazione del venerdì santo.

18/19enni e giovani

«Sono distinti - sottolinea don Paolo - per quanto riguarda le tematiche affrontate negli incontri della domenica sera, ma con alcuni "fuochi" in comune, a cui i ragazzi e i giovani possono liberamente attingere in base ai loro impegni e ai loro percorsi di crescita spirituale. Sono incontri di preghiera, ascolto, dialogo, confronto, eucarestia: i "Lunedì della Parola", la messa del giovedì, l'adorazione il sabato sera, la vita comune e un accompagnamento più personale, per chi lo desidera.

Le tematiche proposte la domenica - prosegue il sacerdote - attingono alle parole di papa **Leone XIV** al recente meeting di Rimini. Per i 18/19enni svilupperemo il tema della cittadinanza evangelica, come stare nel mondo senza essere del mondo, cercando di rispondere alla domanda del Papa: "Si può vivere così?"

Per i giovani il tema sarà quello della testimonianza: "Cristiani, cioè testimoni"; ci aiuterà la lettura di un libro che regaleremo loro: "Qualcuno a cui guardare - Per una spiritualità della testimonianza" di don **Luigi Maria Epicoco**».

In sintesi le proposte loro riservate.

Incontri diversi per le due fasce d'età una domenica al mese a Casa Tabor: alle 18 Vespri, segue l'incontro e alle 20 la cena.

Lunedì della Parola tutti i lunedì dal 26/10 al 26/04 a Casa Tabor: alle 19 vespri, ascolto della Parola di Dio della domenica successiva e breve commento, spazio per le risonanze libere e conclusione per le 20.

S. Messa tutti i giovedì mattina alle 6,30 in Basilica.

Adorazione tutti i sabati dalle 21 e per tutta la notte presso la chiesa delle suore Sacramentine di via Stefano.

Vita comune: una settimana di condivisione presso Casa Tabor, in turni distinti.

Tra gli altri appuntamenti il 24 ottobre in Duomo consegna della regola di vita da parte di 15 ragazzi, per i quali nei martedì di ottobre sono previsti specifici incontri di preparazione. A seguire il 15 novembre in Basilica ingresso di don Luca Violoni, gli esercizi spirituali di avvento, le confessioni di Natale, il pellegrinaggio a Vienna, Salisburgo e Mauthausen, il ritiro di quaresima, la Traditio symboli in duomo, le confessioni di Pasqua e la notte di adorazione per il venerdì santo in Basilica.

Mariarosa Pontiggia

Incontro/Al Ceredo 150 adulti e una settantina di bambini per l'avvio delle attività

Gruppi di spiritualità familiare: percorso pastorale con brani della Bibbia commentati dal card. Repole

Il nuovo tema dell'anno pastorale della comunità



Nei giorni scorsi sulle facciate delle chiese della città sono comparsi gli ormai consueti striscioni che presentano il tema scelto dalla diaconia per il nuovo anno pastorale della comunità cittadina con gli appuntamenti principali. Il titolo 'Rimanete in me' (Gv 15,4) vuole proporre una sintesi tra la proposta dell'arcivescovo **Mario Delpini** e il documento dei vescovi italiani che traccia l'orientamento pastorale per i prossimi 5 anni.

Lo scorso sabato 3 ottobre la comunità pastorale ha vissuto un momento particolarmente significativo con l'avvio del nuovo anno di attività dei gruppi di spiritualità familiare, ospitato all'oratorio del Ceredo.

La serata, iniziata con la messa dei fanciulli delle 18 e proseguita con la cena condivisa e la presentazione delle attività dell'anno, ha rappresentato un'occasione preziosa per ritrovarsi dopo l'estate e rilanciare il cammino della pastorale familiare.

Cuore della serata è stata la celebrazione eucaristica presieduta da don **Francesco Scanziani**. Commentando l'incontro, don Francesco ha parlato di una vera e propria «festa di inizio anno per le attività della pastorale familiare della nostra comunità pastorale». Da ormai tre anni, il primo sabato di ogni mese, la messa dei fanciulli coinvolge in modo particolare le famiglie con bambini piccoli e continua a registrare una partecipazione sempre crescente.

Quest'anno la celebrazione è stata inoltre arricchita dalla presenza degli educatori dell'Acr (Azione cattolica dei ragazzi) diocesana, che hanno condiviso con la comunità il momento della preghiera e della successiva cena.

Alla messa è seguito un tempo di festa e fraternità che ha visto la partecipazione di circa 150 adulti e una settantina di bambini. La cena comunitaria ha offerto un'occasione concreta di incontro tra famiglie di età e percorsi diversi, mentre la proiezione delle immagini della vacanza estiva in Valle Aurina ha permesso di rivivere alcuni dei momenti più belli condivisi durante l'estate. Alla serata ha preso parte anche il nuovo parroco, don **Luca Violoni**, accolto con affetto dalle numerose famiglie presenti.


L'incontro dei Gruppi di spiritualità familiare al Ceredo

L'incontro è stato anche l'occasione per presentare le attività che accompagneranno il nuovo anno pastorale. I gruppi di spiritualità familiare, oggi diventati sei anche grazie alle nuove famiglie che negli ultimi anni hanno scelto di proseguire il cammino iniziato durante la preparazione al matrimonio, continueranno a rappresentare uno dei luoghi privilegiati in cui le famiglie possono incontrarsi, confrontarsi e approfondire la propria esperienza di fede. Pur mantenendo modalità e calendari differenti, tutti i gruppi condividono un unico percorso di riflessione e alcuni momenti comunitari che scandiscono l'anno pastorale.

Una novità importante è che da quest'anno il coordinamento delle iniziative familiari è affidato alla commissione famiglia, guidata da don **Cesare Corbetta** insieme con i coniugi **Diotti**. L'obiettivo è favorire una sempre maggiore comunione tra le diverse esperienze nate all'interno della comunità e rendere le proposte sempre più aperte e accoglienti verso nuove famiglie.

Durante la serata è stato inoltre presentato il tema che accompagnerà il cammino dei gruppi nel corso dell'anno: un percorso dedicato alla visione cristiana dell'uomo attraverso alcuni brani della Sacra Scrittura commentati dal cardinale **Roberto Repole**. Accanto agli incontri periodici dei gruppi, continueranno a trovare spazio numerose iniziative promosse dalle famiglie stesse, dai percorsi formativi agli impegni di carità e servizio verso i più bisognosi.

Ai sei gruppi di spiritualità familiare va l'augurio di un anno fecondo, ricco di incontri, amicizie sincere, condivisione e crescita nella fede.

Luigi Santonocito

Celebrazione/Giovedì 22 ottobre alle 21 al Lazzaretto con mons. Luca Violoni

La comunità pastorale ricorda san Giovanni Paolo II con il mandato agli educatori dei ragazzi degli oratori

Un appuntamento che ormai si è radicato nella vita della comunità pastorale cittadina è il 22 ottobre, giorno in cui ricorre la memoria liturgica di San **Giovanni Paolo II**. E non può essere diversamente per Seregno, legata a questo grande pontefice che a lungo ha guidato la Chiesa, ma che aveva stretto legami di amicizia e gratitudine con la nostra città prima ancora di salire al soglio pontificio, a seguito del dono delle campane all'allora arcivescovo di Cracovia, **Karol Wojtyla**, da parte della comunità seregnese per la chiesa di San Floriano in Cracovia.

È ancora nella memoria di molti la visita di Giovanni Paolo II il 21 maggio del 1983, giorno di grande festa e onore per la Chiesa di Seregno.

Da allora il legame con Papa Wojtyla è cresciuto ed è venuto naturale nel 2014, a pochi mesi dalla sua canonizzazione, dedicare la nuova comunità pastorale, sorta dalla fusione delle due precedenti comunità, a San Giovanni Paolo II.

La data del 22 ottobre è dunque il momento in cui i fedeli della Chiesa di Seregno si ritrovano a celebrare l'Eucarestia, a turno nelle diverse chiese parrocchiali della città, per fare memoria di papa Wojtyla e per rinnovare il desiderio e la tensione all'unità all'interno della comunità cristiana.

La messa quest'anno verrà celebrata dal nuovo prevosto e responsabile della comunità pastorale mons. **Luca Violoni**: appuntamento quindi giovedì 22 alle 21 nella chiesa della Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto, per una celebrazione eucaristica che sarà impreziosita dai canti del coro della pastorale giovanile "Voci di luce" e da un gesto significativo, quello del mandato a catechisti, educatori, allenatori e insegnanti, quanti cioè su diversi fronti si prendono cura dei bambini e dei ragazzi che frequentano a vario titolo gli oratori cittadini.



San Giovanni Paolo II

Un momento corale e comunitario che sottolinea l'importanza della testimonianza nella trasmissione della fede, non solo nei percorsi dell'iniziazione cristiana e della pastorale giovanile, ma anche nelle aule scolastiche o sui campi dove si pratica lo sport. Un gesto che mette in risalto la dimensione missionaria della Chiesa proprio nel bel mezzo del mese missionario. Una comunità in cammino che affida ad alcune persone, il compito di guidare nella crescita della fede e nell'amicizia con Gesù. **M.R.P.**

Oratori/Incontro sui social con Stefania Crema a S. Valeria

Holyween, la notte dei santi dei preado a Giussano

Negli oratori sono ormai avviati i vari percorsi di catechesi, tra incontri settimanali per bambini e ragazzi e proposte rivolte ai genitori, per offrire loro momenti di approfondimento religioso o di confronto su tematiche educative.

Non mancano proposte nuove e accattivanti come il "Lab-oratorio teatrale", avviato giovedì 8 ottobre con un incontro pilota presso l'oratorio Santa Valeria di via Wagner 85, rivolto in particolare a ragazzi e ragazze dai 12 ai 17 anni che hanno voglia di mettere in mostra le proprie doti in ambito teatrale, spaziando dalla recitazione alla scenografia, dalla gestione di luci e suoni ai costumi e al trucco. Gli appuntamenti avranno cadenza bisettimanale il martedì e giovedì alle 20,30 sempre all'oratorio di Santa Valeria per proseguire fino a maggio, quando si pensa di concludere l'esperienza con una esibizione finale.

Una seconda iniziativa riguarda in modo particolare i genitori di preadolescenti e adolescenti: per loro è in cantiere un percorso di quattro incontri durante l'anno, organizzati con il patrocinio del Comune e dei comitati di quartiere, in questo caso quello di Santa Valeria, per affrontare alcune tematiche urgenti rispetto al ruolo educativo degli adulti, basti pensare a problematiche legate al bullismo o alla gestione della rabbia. Il primo di questi appuntamenti sarà giovedì 29 ottobre alle 21 presso l'oratorio di Santa Valeria, via Wagner 85 sul tema "Giovani fragili nell'era dei social media - La responsabilità degli adulti". Relatrice della serata sarà **Stefania Crema**, avvocato e criminologa, volto noto in città per la sua attenzione e competenza in tema di tutela dei minori e di problematiche che attraversano e minano il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza.

Dal 31 ottobre all'1 novembre ecco Holyween, proposta dal sapore decisamente alternativo per tutti i preadolescenti: due giorni di fraternità e amicizia presso l'oratorio San Giovanni Bosco in via Massimo D'Azeglio, 32 a Giussano alla scoperta dei santi, in particolare quelli cui sono dedicate le nostre chiese o legati al mondo dell'oratorio, scoprendo le loro virtù e come esercitare nella propria quotidianità.

Per i preadolescenti sarà la prima uscita dell'anno, un momento di conoscenza tra coetanei dei vari oratori e un'esperienza comunitaria più ampia.

Iscrizioni tramite Sansone fino al 30 ottobre.

M.R.P.

Incontro/Scelti i temi di lavoro dell'anno: famiglia e strutture ed evangelizzazione

Il nuovo parroco al consiglio pastorale comunitario: non accontentarsi delle abitudini, aprirsi alle novità

Lo scorso sabato 19 settembre si è riunito in casa prepositurale, durante la mattinata, il consiglio della comunità pastorale Giovanni Paolo II di Seregno, il primo presieduto dal nuovo responsabile mons. **Luca Violoni**.

La sessione si è aperta con la recita delle Lodi mattutine, seguita da una lectio divina guidata dal prevosto a partire dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6, 24-35), che ha fatto emergere significativi spunti di meditazione sulla differenza tra il pane che sazia e il pane di vita. A partire dal segno della moltiplicazione dei pani, Gesù invita a non accontentarsi di una gratificazione immediata o delle proprie abitudini, ma ad aprirsi alle novità. L'essere sazi può essere pericoloso se impedisce di camminare e spegne il desiderio.

In questa ottica il cambio di parroco segna l'inizio di un anno di novità. È necessario chiedersi quali buone abitudini sia opportuno mantenere e quali cambiamenti accogliere. Gesù invita a riconoscere i doni già ricevuti, i "segni" di Dio nella comunità. Senza questa consapevolezza si rischia di cercare sempre nuovi segni senza saper valorizzare quelli che già sono presenti. La vera tradizione è la consegna di Cristo ai fratelli, guidati dall'insegnamento dei padri. Il vero desiderio è riconoscere il pane di vita eterna, che è Gesù, che ci indirizza ad una vita vissuta nell'amore e nella gioia senza fine.

La seconda parte del consiglio è stata invece interamente operativa. Si è discusso sulla modalità di implementazione di un calendario interattivo unico che raccolga tutte le attività cittadine e i principali eventi parrocchiali.

I consiglieri sono stati, poi, chiamati a scegliere quali temi affrontare nel corso dell'anno pastorale, tenendo presente che il percorso avrà sullo sfondo, come chiave di lettura, la corresponsabilità, la sinodalità e i processi decisionali. I prossimi due incontri saranno interamente dedicati al rapporto tra comunità pastorale e Parola di Dio.

Dalla votazione tra le cinque opzioni proposte (famiglia, strutture, comunicazione, liturgia, sport) è emerso che, per l'anno corrente, i temi trattati saranno 'Strutture ed evangelizzazione' (in collaborazione con i consigli degli affari economici) e 'Famiglia tra opera educativa ed evangelizzazione'.

Per ciascuno dei due temi scelti due gruppi di lavoro, appositamente costituiti, seguiranno questo mandato: consultare i documenti della Chiesa per analizzare cosa dice il Magistero e valutare lo stato attuale della comunità; mappare la realtà di Seregno, identificando luci e ombre dell'esistente; porsi domande sui processi attuali e sulle opportunità future; individuare i passi concreti necessari per progredire.

Paola Landra

Celebrazioni/Processione e messe nei cimiteri cittadini

Festività dei Santi e memoria di tutti i defunti

Il prossimo mese di novembre si apre con due momenti significativi per la vita spirituale della Chiesa: la solennità di tutti i Santi e la memoria dei defunti. Due ricorrenze molto care anche alla devozione popolare e ogni comunità si appresta a viverle secondo la tradizione e le caratteristiche locali.

La solennità di tutti i Santi certamente porta ad una riflessione sulla dimensione celeste, accanto a quella più terrena, orizzonte verso il quale siamo portati ad abbassare più frequentemente il nostro sguardo quotidiano. Ecco allora che questa ricorrenza ci fa pensare alla duplice dimensione della Chiesa: quella in cammino in questo nostro tempo che ci è dato da vivere e quella celeste che celebra la festa senza fine verso la quale siamo tutti chiamati. Due dimensioni unite nella realtà della comunione dei Santi, che inizia qui sulla terra e che si compirà in Cielo.

E sono proprio i Santi, ai quali ci ispiriamo sospinti anche dalla personale devozione verso figure a noi particolarmente care, quelli che la Chiesa proclama ufficialmente, ma anche tutti i santi che solo Dio conosce e insieme celebriamo, ad avere vissuto pienamente la dimensione terrena unita a quella celeste. Per tutti i credenti "…in ciascuno di loro, in modo personale, si è reso presente Cristo, grazie al suo Spirito che opera mediante la Parola e i Sacramenti. Infatti, l'essere uniti a Cristo, nella Chiesa, non annulla la personalità, ma la apre, la trasforma con la forza dell'amore, e le conferisce, già qui in terra, una dimensione eterna. In sostanza, significa diventare conformi all'immagine del Figlio di Dio realizzando il progetto di Dio che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Ma questo inserimento in Cristo ci apre anche alla comunione con tutti gli altri membri del suo Corpo mistico che è la Chiesa". Questi i pensieri di papa **Benedetto XVI** in occasione dei giorni che ci apprestiamo a celebrare e ricordare.

In tutte le comunità parrocchiali le giornate dell'1 e del 2 novembre sono scandite da appuntamenti consolidati dalla tradizione.

Domenica 1 novembre, solennità di tutti i Santi, messe secondo l'orario festivo. Alle 15 celebrazione del vespero in Abbazia San Benedetto e processione al cimitero per tutta la comunità pastorale

Lunedì 2 novembre, memoria dei defunti, messe in Basilica alle 7,30, 9 e 18. Nel pomeriggio alle 15 messa nei cimiteri cittadini. Dal 3 al 9 novembre, alle 7,30 presso la chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano di via Cavour si celebra l'ottava dei defunti.

Quarantore/Da giovedì 22 a domenica 25 ottobre in tutte le parrocchie cittadine

Mons. Luca Violoni: "Il filo conduttore delle giornate eucaristiche sarà la gioia di stare davanti a Gesù"

Da giovedì 22 a domenica 25 ritornano le "Giornate Eucaristiche" in ogni parrocchia della comunità pastorale seregnese. Un appuntamento mutato nel tempo per la sua definizione o per la tempistica nel calendario comunitario, ma certamente non nella sostanza

Celebrate fino a un po' di anni addietro come le "Quarantore" erano e sono rimaste un'occasione straordinaria per dedicare del tempo alla preghiera personale e comunitaria, sostenuta dall'adorazione del Santissimo Sacramento solennemente esposto sull'altare.

"Il filo conduttore dei momenti di preghiera e di meditazione – sottolinea mons. **Luca Violoni** - sarà il tema della gioia, una sintesi tra la proposta pastorale ambrosiana per l'anno 2026-2027 ("Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?" dell'arcivescovo **Mario Delpini**) e il documento dei vescovi italiani ("Radicati e costruiti in Cristo" orientamento pastorale per i prossimi cinque anni a cura della Cei), con un chiaro rimando alla prima lettera di san Pietro, che ricorda come la gioia sia legata alla salvezza in Cristo, e al vangelo di Giovanni che pure evidenzia la gioia come dono profondo legato alla piena comunione con Gesù. La gioia per il cristiano è Gesù stesso, una gioia che ritroviamo in continuità anche nell'adorazione dell'eucaristia."

Durante le giornate eucaristiche si rinnova la tradizionale possibilità di offrire, a cura dei fedeli, la cera e i fiori per il servizio liturgico dell'anno.

Questi gli appuntamenti più significativi che si terranno in Basilica: giovedì 22 ottobre: alle 18 messa di apertura; venerdì 23 e sabato 24 al mattino, dopo ogni messa d'orario, esposizione dell'eucaristia per l'adorazione personale fino alle 11,45. Nel pomeriggio alle 15,30 esposizione dell'eucaristia fino alle ore 18, riposizione e celebrazione della messa d'orario.

Domenica 25 ottobre: alle 10,15 messa solenne; alle 11,30 messa con la partecipazione dei bersaglieri nel centenario di fondazione; alle 16,30 vesperi e solenne benedizione a chiusura delle giornate eucaristiche, con la presenza dei confratelli del Santissimo Sacramento; alle 18 messa con celebrazione del sacramento del battesimo.

Nelle altre parrocchie saranno previsti momenti di adorazione eucaristica a ridosso delle celebrazioni delle messe d'orario. Nei foglietti settimanale degli avvisi, in distribuzione nel fine settimana, sarà possibile trovare ulteriori dettagli.

Tradizionalmente i fedeli erano soliti vegliare nelle chiese davanti all'eucaristia, solennemente esposta, per un periodo di circa quaranta ore in totale. Questo numero simbolico voleva ricordare le ore trascorse da Cristo nella morte e richiama un'antica tradizione già riportata da sant'Agostino (De Trinitate IV. 6).

Da diversi documenti risalenti a San Carlo Borromeo, si evince come la venerazione di Cristo sotto la specie eucaristica prese vigore a partire dal XVI secolo, in risposta alla negazione protestante della presenza reale di Cristo nell'Ostia Sacra al di fuori della messa.

Le Quarant'ore, inizialmente considerate una devozione eccezionale, apparvero a Milano nel 1527, tra guerre, calamità, il sacco di Roma e l'invasione francese del Ducato di Milano. I Cappuccini e i Barnabiti diffusero rapidamente le Quarantore oltre Milano. Nel 1550 san Filippo Neri le introdusse a Roma. Nel 1575 l'arcivescovo di Milano, san Carlo Borromeo organizzò le Quarantore nella più grande diocesi d'Europa.

Il legame di San Carlo Borromeo con questa pratica devozionale viene evidenziato ancora oggi dalla significativa presenza in molte parrocchie della confraternita del Santissimo Sacramento, che assicura il servizio nelle solenni celebrazioni liturgiche.

Avvento/Con modalità differenti

Benedizioni natalizie il 24 novembre con tutti i sacerdoti della comunità

Secondo una consolidata tradizione ambrosiana, nel periodo di Avvento si svolgerà la consueta benedizione di ogni famiglia della comunità, appuntamento che anche in città ogni parrocchia realizza secondo particolari modalità e momenti.

Le famiglie della comunità pastorale riceveranno la visita di un sacerdote, un religioso/a o di un laico, previo avviso tramite comunicazione consegnata in ogni casa, o su richiesta (nelle parrocchie di S. Ambrobio, San Carlo e Lazzaretto) con modalità che verranno indicate e con la possibilità di partecipare ad un incontro comunitario serale o pomeridiano in una delle chiese parrocchiali o sussidiarie, nel caso non ci fosse stata la possibilità di essere presente in casa propria. Tra le novità di quest'anno ci sarà di un incontro comunitario che si terrà il 24 novembre con la presenza dei sacerdoti di tutta la comunità pastorale. I dettagli sono ancora da definire così come una più precisa calendarizzazione della visita alle famiglie delle parrocchia San Giuseppe, Santa Valeria e Ceredo.

"La visita alle famiglie, in occasione del Natale -ha sottolineato mons. Violoni per l'occasione - al di là delle parole significa entrare in intimità, come fece Gesù con Zaccheo, che lo invitò a scendere dal sicomoro per incontrarlo a casa sua: non un incontro formale, ma un incontro con la persona, nella sua casa! Dio vuole incontrare il suo popolo per dire una parola di pace, di speranza, ma anche per ascoltare, per consolare, per condividere la gioia. Entrare in casa è proprio tutto questo: è entrare nell'intimità, anche solamente per un saluto e un augurio!"

Tributo a

Elsa Pozzoli

Concorso Internazionale per giovani pianisti



I CONCORRENTI

della 7ª edizione del Concorso Internazionale
per Giovani Pianisti Elsa Pozzoli

24 - 25 OTTOBRE 2026

Città di Seregno

Con la collaborazione di
CONSERVATORIO DI MILANO
CASA RICORDI

Con il contributo di
Regione Lombardia

Con il supporto di
BrianzAcque
FAZIOLI

I concorsi Ettore e Elsa Pozzoli fanno parte di
Fondazione Atlink- Argerich
WORLD FEDERATION OF INTERNATIONAL MUSIC COMPETITIONS

Parrocchie/Basilica San Giuseppe - La prima festa per don Luca Violoni

L'omelia del prevosto: "Rivolgiamoci al Crocifisso, ho queste ferite, sii tu la mia salvezza, il mio rifugio"

Tra gli appuntamenti più sentiti e più storici celebrati il mese scorso dalla parrocchia della Basilica San Giuseppe, c'è indubbiamente la festa del Crocifisso. Secondo la tradizione, infatti, la quarta domenica di settembre è dedicata alla celebrazione del Santo Crocifisso, esposto durante l'anno all'altare dedicato, innalzato sotto la cupola durante i giorni dedicati alla novena e alle solenni liturgie della domenica.

Diversi sono stati i momenti che hanno richiamato i fedeli raccolti in preghiera ai piedi della croce lignea, esposta alla devozione popolare e che risale verosimilmente alla prima metà del Seicento. Conservata fino alla fine del Settecento nella chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano, venne traslata nell'allora chiesa Prepositurale, poi Collegiata e oggi Basilica Romana Minore dedicata a San Giuseppe.

Dopo i giorni della novena, la recita del rosario presso l'edicola del Crocifisso in piazza Prealpi e successivamente nel cortile della casa prepositurale, il centro della solennità è stata indubbiamente domenica 27 settembre.

La messa delle 10,15, levata processionalmente dalla casa prepositurale e accompagnata dalla Cappella musicale Santa Cecilia e dalla Filarmonica Ettore Pozzoli, è stata la prima celebrazione solenne presieduta dal nuovo prevosto della città, monsignor **Luca Violoni**, parroco della Basilica.

"Ogni domenica abbiamo motivo per ringraziare il Signore Gesù e oggi abbiamo un motivo speciale: la festa del nostro Crocifisso, la festa al modo stesso di amare di Dio. Niente di più indicato per cominciare nel nome del Padre...". Con semplici parole monsignore ha iniziato la celebrazione eucaristica alla quale ha presenziato anche l'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Alberto Rossi**.



La benedizione con il Crocifisso in piazza Concordia



Mons. Luca Violoni si intrattiene con i fedeli in piazza

Durante l'omelia don Luca ha poi sintetizzato in due punti il significato offerto dalla festa e dalla liturgia festiva. "Gesù -ha sottolineato - unisce due significati: l'amore, ovvero i nostri legami personali, e il comandamento, la legge, qualcosa che sembra imporsi... Nel Nuovo testamento Giovanni ci ricorda che Dio è amore e ci "comanda" di vivere secondo il suo cuore. Non ci chiede di fare qualcosa che non c'entra con Lui. Ci chiede di vivere secondo il suo modo di amare, vuole farci simile a Lui, e, attingendo alla sua grazia, vuole considerarci suoi figli… Oggi, dunque, celebriamo il Crocifisso che è espressione dell'amore stesso di Dio… E noi siamo chiamati ad amarci, a scoprire i doni che Dio ha messo in ciascuno di noi e scoprire i doni degli altri per amarli… Ci sono delle forze che ci portano fuori strada: la rabbia, la gelosia, l'invidia… Nessuno di noi dice "ho sbagliato io" ma cerca sempre la colpa negli altri: è il peccato originale! Gesù ci dice "ama il prossimo": non quello che ho scelto io, ma quello che mi ha fatto incontrare Dio. Dobbiamo diventare così umani da poter amare Dio… Allora rivolgiamoci al Crocifisso: Signore, ho queste ferite, da solo non ne vengo a capo. Sii tu la mia salvezza, il mio rifugio".

Al termine della celebrazione eucaristica, mons. Violoni ha guidato la processione che si è svolta attorno alla Basilica, per concludersi sulla piazza Concordia con la benedizione impartita ai presenti con il Santo Crocifisso. La stessa si è ripetuta dopo la messa vespertina delle 18. Il prevosto si è quindi intrattenuto sulla piazza con i fedeli per salutarli e conoscerli di persona.

L'ultimo momento religioso è stato lunedì 28 settembre, con le celebrazioni eucaristiche d'orario in ricordo di tutti i fedeli defunti della parrocchia.

Corollario alla festa religiosa è stata come ogni anno la presenza della pesca di beneficenza e di un banco vendita di oggetti antichi, allestiti nel cortile della casa prepositurale, di bancarelle presenti in piazza Concordia, nonché di fiori, dolci e riso sotto il colonnato della Basilica, il cui ricavato è stato destinato ai missionari seregnesi.

Parrocchie/Santa Valeria - Nell'80° dell'incoronazione e per l'800° di S. Francesco

In cammino con la Madonna dalla basilica al santuario e sul campanile si accende di luce la Vergine della pace



La partenza della fiaccolata dalla Basilica



Mons. Luca Violoni con la fiaccola



La preghiera in piazzale Madonnina

Un fine settimana ricco di devozione, condivisione e gioia ha animato la comunità di Santa Valeria in occasione di due importanti ricorrenze: l'80° anniversario dell'incoronazione della Madonna e la memoria degli ottocento anni dalla morte di San Francesco d'Assisi.

La giornata di sabato 3 ottobre ha visto protagonista un gruppo di circa sessanta persone di diverse età, sia giovani che adulte, unite dal desiderio di condividere un cammino insieme. Partiti al mattino dal santuario di Santa Maria delle Grazie a Monza, i pellegrini vi hanno pranzato ed ascoltato la testimonianza di un frate francescano. Successivamente, si sono incamminati attraverso il Parco di Monza per raggiungere a piedi Seregno.

Ad attenderli, verso le ore 19, presso la Basilica San Giuseppe c'erano il prevosto mons. **Luca Violoni**, insieme agli Alpini e ai Bersaglieri a guardia dell'effige della Madonna di Santa Valeria, che era stata posta sul sagrato, in piazza della Concordia.

Da qui, accogliendo altri fedeli che man mano si aggiungevano per percorrere l'ultimo tratto a ricordo del tragitto dalla Collegiata S. Giuseppe al santuario di S. Valeria, effettuato nel lontano 1946 dall'effige della Madonna appena incoronata, in processione silenziosa, il gruppo dei pellegrini ha raggiunto, attraverso le vie Vincenzo da Seregno, Garibaldi e Cairoli, il piazzale Madonnina, dove ad attendere c'era una grande folla con il vicario don **Walter Gheno**, accompagnato da don **Paolo Confalonieri**, don **Simone Arienti** e don **Giovanni Calastri**.

Qui si è vissuto il momento più emozionante: guardando in alto verso il campanile un "angelo" si è sollevato in volo verso la cima per dare il via alla scenografica accensione delle luci della cella campanaria e della statua della Madonna della Pace, posta sulla sommità.

Dopo i ringraziamenti ai benefattori che hanno reso possibile la nuova illuminazione, la processione è proseguita recitando il rosario fino al santuario, dove, alla presenza delle massime autorità cittadine, mons. Violoni ha rinnovato l'atto di affidamento della città alla Madonna di S. Valeria perché ancora doni al popolo seregnese pace, gioia e serenità nei cuori.

I festeggiamenti sono proseguiti domenica 4 ottobre con la messa solenne delle ore 11 presieduta dal prevosto e animata dalla corale Lieto Annuncio di S. Valeria. Durante l'omelia, prendendo spunto dal Vangelo e dalla figura luminosa di San Francesco, il responsabile della comunità pastorale ha ricordato il senso dell'essere «servi utili, ma senza utile». Con l'offerta del pane e del vino, a mons. Violoni è stato donato un quadro raffigurante la Madonna S. Valeria.

La giornata si è poi conclusa in fraternità con il pranzo comunitario presso il Buffet del Pellegrino e il suggestivo concerto in Santuario del coro LineArmonica di Nibionno.

Paola Landra



L'illuminazione della Madonnina della Pace sul campanile



Il santuario gremito di fedeli per l'affidamento alla Madonna



I partecipanti al pellegrinaggio con le autorità

Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Il coro "Il Rifugio Città di Seregno" ha festeggiato i suoi sessant'anni



Il concerto del 60° del coro "Il Rifugio"

Sessant'anni di musica, amicizia e passione: il coro "Il Rifugio Città di Seregno" ha celebrato un traguardo importante ripercorrendo la propria storia in una serata ricca di emozioni, nella chiesa del Ceredo, lo scorso 10 ottobre.

Tutto ebbe inizio nel 1966, nel quartiere del Lazzaretto, grazie all'intuizione di don **Giovanni Ferrè**, primo parroco dal 1961, grande appassionato di montagna e di canto. Fu lui a riconoscere nella musica uno strumento prezioso per costruire una comunità. Da una prima esperienza di canto liturgico nacque così un gruppo di amici che coltivò la passione per i canti della montagna. Da quel piccolo nucleo, cresciuto prova dopo prova, prese forma una realtà destinata a lasciare il segno nella vita cittadina. Nel corso degli anni, diversi direttori e generazioni di coristi hanno contribuito a costruire un repertorio ricco di melodie popolari, canti alpini e composizioni capaci di raccontare la vita, la fatica, la nostalgia, la pace e la speranza.

Il cammino del coro ha presto superato i confini locali: dai primi successi nei concorsi nazionali alle tournée in Repubblica Ceca, dove la musica ha contribuito a consolidare un'amicizia nata dalle vicende drammatiche della guerra, fino alle prestigiose partecipazioni a Expo Milano 2015. Nel 2011 è arrivato anche il riconoscimento ufficiale della città, con l'aggiunta della denominazione «Città di Seregno».

La serata celebrativa ha ripercorso queste tappe attraverso canti, fotografie e filmati, accompagnati dalla narrazione di **Giorgio Trabattoni** della compagnia teatrale S. Giovanni Bosco. Un viaggio nella memoria che ha restituito volti, incontri ed esperienze. Particolarmente gradita è stata la presenza del maestro e compositore **Marco Maiero**, che ha impreziosito una festa all'insegna della musica e della condivisione, dopo una giornata di studio musicale insieme al coro.

Sessant'anni dopo, il significato più profondo di questo cammino rimane semplice e prezioso: nessuna voce basta da sola, ma insieme le voci diventano armonia. È così che "Il Rifugio" continua a custodire le proprie radici, a raccontare la storia del territorio e a guardare al futuro, con la speranza che nuove voci si uniscano a quelle di ieri per mantenere viva questa bella esperienza di comunità.

Fiorenzo L.


SELEZIONE
DEI VINI
MIGLIORI
DELLA
VALPOLICELLA
ROSSO • BIANCO • SPUMANTE
VILLA MORAGO
www.villamorago.it | info@villamorago.it
VISITA IL NOSTRO
SHOP ON LINE!
Wine
Shop


TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!
Uditopro
soluzioni acustiche
SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265
Vieni a trovarci, potrai effettuare
un CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO
e PROVARE GRATUITAMENTE
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA
SWISS
Engineering
Centro Autorizzato bernafon


VisionOttica
Cesana
Seregno (MB) · Corso Del Popolo, 35 · Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) · Via San Giuseppe, 2 · Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it · VisionOttica Cesana


LA SEREGNESE
unica
CASA FUNERARIA
PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI
"La Seregnese" di V.le Cimitero, 9 - Seregno
www.laseregnese.it
0362 231220


Drinks & Beers
MARIO CONFALONIERI s.a.s.
IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO
20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - Confalonierisas
Visita il nostro sito e ordina online


SPAZIOAPERTO
VETRERIA ARTISTICA
Arte che dona Speranza
Spazio Aperto Coop. Soc. a r.l. ONLUS
Via Comina, 21, Seregno MB
0362 231154 | cell: 3777054951

Parrocchie/Sant'Ambrogio - Celebrazione in via Solferino con don Luca Violoni

Nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce collocata una preghiera alla base del crocifisso

La festività dell'"Esaltazione della Santa Croce" che ricorre il 14 settembre e che quest'anno cadeva di lunedì, è stata celebrata anche stavolta con particolare solennità dalla comunità parrocchiale di Sant'Ambrogio.

Al centro della celebrazione naturalmente la piccola "Oasi di preghiera" che accoglie lo storico crocefisso di via Solferino.

Diversi i momenti che hanno caratterizzato la serata preparata con estrema cura dalla confraternita del SS. Sacramento della parrocchia. La confraternita si prende cura da anni e anni di questo spazio per renderlo sempre più bello, pulito e ordinato nonostante molti gesti di maleducazione e mancanza di rispetto a questo luogo sacro.

Con il vicario don **Fabio Sgaria**, i numerosi fedeli accorsi in via Solferino hanno accolto il nuovo parroco don **Luca Violoni** per la celebrazione eucaristica, molto partecipata e accompagnata dalla corale don Luigi Fari.

Nel grande sasso che sostiene la croce, è stata poi collocata e benedetta, una piastrella in ceramica con incisa una preghiera semplice, bella, e profonda scritta da nonna **Grazia Frigerio** di Saronno.

Questo il testo: *"Signore Gesù, oggi vengo a te con un piccolo fiore spuntato da una fessura tra i sassi, come se fosse un risveglio sottile, silenzioso.*

Fa' che anche nel mio cuore ci sia un piccolo spiraglio di luce, dove Tu possa entrare e risvegliarmi a una vita che profumi di risurrezione".

La scelta di collocare in modo permanente una preghiera è avvenuta in ragione del fatto che spesso e volentieri molti passanti si fanno il segno di croce, gettano uno sguardo o in qualche caso si fermano in preghiera davanti al crocifisso.

A fianco del crocefisso la confraternità ha voluto collocare anche il gigantesco Tau che nel mese di maggio era esposto solennemente in chiesa parrocchiale con la Madonna di Fatima, per ricordare gli 800 anni della morte di S. Francesco d'Assisi.



Celebranti, confratelli e Grazia Frigerio davanti al crocifisso

Successo/La festa di apertura delle tre realtà educative

Volontari adulti cercansi per l'oratorio festivo



La messa nel cortile dell'oratorio per la festa di apertura delle realtà educative

Sabato 26 e domenica 27 la comunità di S. Ambrogio si è riunita in festa per rendere grazie al Signore per l'abbondanza di realtà educative che ha donato alla parrocchia. Non è così scontato avere addirittura tre realtà che si occupano in modo speciale delle nuove generazioni: l'oratorio, la scuola e la polisportiva.

È stata un'occasione significativa per dire grazie e per sostenere le molteplici attività di ogni giorno. La musica country e i balli di gruppo hanno allietato il sabato sera con la cucina aperta a tutti. Il momento centrale è stata la messa domenicale delle 10,30 celebrata nel cortile dell'oratorio, abitato da tutte le realtà educative. Il pomeriggio, curato dalla polisportiva e dagli animatori dell'oratorio, ha visto la presenza di numerose famiglie e ragazzi. Lo spettacolo offerto dalla compagnia teatrale "Generazioni", composta da genitori e ragazzi, ha concluso in modo molto intenso la giornata.

Ora, avviate tutte le attività, non ultimo il percorso di fede nella settimana successiva alla domenica 11 ottobre, si sta pensando all'apertura festiva dell'oratorio. Per far questo occorrono volontari adulti per l'accoglienza, la sorveglianza e il servizio al bar. Se qualcuno può dare un po' del suo tempo per sostenere questo 'sogno' si può rivolgere al vicario don **Fabio Sgaria** oppure alla segreteria dell'oratorio.

Parrocchie/San Carlo - La sera di sabato 7 novembre in chiesa per la patronale

Concerto con gli 'strumenti del mare' realizzati dai detenuti con il legno delle barche dei migranti

Note di speranza" è il titolo che gli organizzatori hanno scelto per il concerto che la chiesa di San Carlo ospiterà il prossimo 7 novembre nell'ambito della festa patronale.

Sarà un evento molto particolare, di quelli da non perdere. Gli strumenti che i musicisti avranno a disposizione hanno una storia speciale, sono "strumenti del mare", realizzati dai detenuti delle carceri, Opera e Monza, per citare quelle vicino a noi, con il legno ricavato dalle barche dei migranti, altrimenti destinate allo smaltimento come rifiuto speciale. Il rifiuto è così divenuto strumento, la musica diventa speranza, di riabilitazione per i detenuti, di fratellanza e pace per tutti noi.

Il gruppo dei musicisti, **Francesca** e **Gabriele Mamotti**, **Roberto** e **Davide Arzuffi**, **Paola Valentini** e **Luca Panetti** che i fedeli hanno spesso visto all'organo in chiesa e che suonerà la fisarmonica, fanno parte dell'ensamble Qiqajon che eseguirà il concerto.

Un nome impronunciabile di cui chiediamo conto a Roberto Arzuffi, direttore dell'ensamble e compositore di quasi tutti i brani che saranno proposti: "Qiqajon è, nel libro di Giona, il nome della pianta sotto la quale il profeta trova refrigerio dall'arsura. Questa immagine - spiega - diventa la metafora di una musica di qualità, nella quale trovare ristoro dalla banalità che spesso caratterizza molte proposte musicali… siamo alla ricerca di questo ristoro e cerchiamo a nostra volta di offrirlo nelle nostre esibizioni. A San Carlo suoneremo gli strumenti del mare e per noi è sempre un grande piacere e una grandissima emozione. Che proprio dalla sofferenza, della migrazione e del carcere, possano nascere strumenti che generano bellezza è un messaggio molto potente. Fabrizio De Andrè cantava: 'dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori'"



L'ensamble Qiqajon con gli 'strumenti del mare'

Alla serata interverrà anche **Arnoldo Mosca Mondadori**, poliedrico pronipote dell'editore **Arnoldo**, saggista, poeta e a sua volta editore, ideatore della "Porta di Lampedusa" di **Mimmo Paladino** e della "Croce dei Migranti" di **Franco Tuccio** due magnifiche opere testimonianza di disperazione ma anche e soprattutto di speranza.

Lo stesso Mondadori ha creato la "Fondazione casa delle arti e dello spirito" con la quale ha anche dato lavoro ai detenuti per la produzione di ostie, rosari e appunto strumenti musicali. Ne avrà con sé diversi, che tutti potranno vedere e soprattutto ascoltare, e darà testimonianza di quanto ha fatto di bello e importante e pensa di fare.

Promotore di questo bellissimo evento è stato il vicario don **Cesare Corbetta** insieme a **Luca Panetti** che, dopo le brave musiciste di Hiroshima ad aprile, ora propone il concerto con gli strumenti del mare. Chi parteciperà vivrà certamente una grandissima emozione. Tutta la comunità è invitata.

Franco Bollati

Ricorrenza/Sabato 7 e domenica 8

Don Marcello Barlassina ricorda il suo 50° nella festa patronale

Dopo San Francesco di Paola, il secondo patrono, festeggiato a luglio, è già tempo di ricordare il primo patrono della comunità, san Carlo Borromeo, la cui memoria sarà il prossimo 4 novembre. Quel giorno alle 21 il prevosto mons. **Luca Violoni** presiederà la liturgia del rinnovo delle promesse dei confratelli del Santissimo Sacramento. La comunità sarà poi in festa sabato 7 con il concerto illustrato sopra e domenica 8 con la messa solenne delle 10,30 con i confratelli e la cantoria. Presiederà don **Marcello Barlassina** che ricorderà il cinquantesimo di ordinazione. Don Marcello è nato a San Carlo il 14 agosto 1952, è stato ordinato sacerdote il 12 giugno 1976 e ha cominciato il suo percorso come vicario a Ferno nel Varesotto e a Sant'Albino di Monza poi come parroco a Nova Milanese, a Lacchiarella, a Santa Maria delle Grazie ai navigli di Milano e ora a Canegrate a Santa Maria Assunta. A San Carlo torna sempre nel ricordo di don **Giuseppe Pastori** che è stato la sua preziosa guida nella vocazione.

Nel pomeriggio, come da consolidata tradizione la castagnata in oratorio, con la speranza, spesso tradita negli scorsi anni, di una bella giornata.

San Carlo è molto amato dalla comunità per la sua vita dedicata interamente alle anime a lui affidate, quando era il vescovo della diocesi che attraversava in lungo e in largo nel momento più difficile. Lui rimase quando tutti fuggivano per la peste, non si allontanò dai malati, li sosteneva, pregava con loro, diede loro tutto ciò che aveva, dava speranza. Ha insegnato a non indietreggiare di fronte alle difficoltà ma ad affrontarle con tutte le forze.

F. B.

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

La festa patronale impreziosita dalle celebrazioni con il card. Angelo Bagnasco e il nuovo prevosto

Si è da poco conclusa la settimana della festa del Lazzaretto e con essa anche i festeggiamenti del 60° di dedicazione della chiesa parrocchiale intitolata alla Beata Vergine Addolorata.

Tra i tantissimi appuntamenti in calendario ricordiamo alcuni dei più significativi.

In apertura della settimana, padre **Boutros Merheb** è arrivato dal Libano per portare in dono alla parrocchia una reliquia del sangue di San Charbel e ha celebrato la messa solenne delle 10 di domenica 4 ottobre.

Nella ricorrenza di San Francesco d'Assisi, durante l'omelia padre Boutros ha ricordato la vita del patrono d'Italia e di come l'incontro con Gesù lo portò a lasciare una vita agiata e senza pensieri per sposare madonna povertà e vivere da vero figlio di Dio.

"Francesco è stato un uomo di armonia e di pace - ha detto - per questo la sua testimonianza è quanto mai attuale. Non possiamo essere strumenti di distruzione. Non possiamo rimanere indifferenti davanti al grido di coloro che piangono, soffrono e muoiono a causa della violenza e della guerra: in Terra Santa, tanto amata da san Francesco, in Libano e in tutto il Medio Oriente".

In ricordo di un altro **Francesco**, il dottor **Scamazzo**, la sera stessa ha avuto luogo il concerto "Bach, l'eco di una vita", voluto dalla vedova, **Donata Nobili**. In una chiesa gremita, alla presenza delle autorità civili e religiose, il maestro **Lorenzo Zandonella** ha aperto la serata eseguendo all'organo il



La messa presieduta dal card. Angelo Bagnasco



La celebrazione con il prevosto mons. Luca Violoni

Preludio e fuga in si minore di J.S. Bach. A seguire, il "Discanto Vocal Ensemble & Consort", un centinaio di persone fra coristi e orchestrali guidati dal direttore **Giorgio Brenna**, ha magistralmente interpretato il Kyrie e il Gloria dalla messa in si minore di J. S. Bach.

Sabato 10 anche il cardinale **Angelo Bagnasco**, vescovo emerito di Genova e per vent'anni presidente della Conferenza episcopale italiana, è arrivato al Lazzaretto accettando di buon grado l'invito di don **Michele Somaschini**.

Alle 17,15 sul sagrato della chiesa ha accolto la fiaccolata votiva partita dalla chiesetta di San Rocco, poi ha celebrato la messa solenne delle 17,30 con don Michele e mons. **Angelo Frigerio**. Il Cardinale ha portato in dono alla comunità la benedizione papale che offre l'indulgenza plenaria, alle solite condizioni, a coloro che la ricevono.

Al termine si è intrattenuto a lungo con il sindaco **Alberto Rossi**, le autorità e tutti i fedeli che hanno voluto salutarlo, prima di scendere in oratorio dove ha cenato nel salone insieme a tutti i presenti.

Domenica 11 la messa delle o 10 è stata celebrata con don Michele da mons. **Luca Violoni**, nuovo prevosto e responsabile della comunità pastorale San Giovanni Paolo II. La celebrazione era in memoria di don **Giovanni Ferrè** e don **Antonio Cogliati**, i primi due parroci del Lazzaretto. Ad accompagnare la celebrazione i cori del Lazzaretto e don Luigi Fari di S. Ambrogio diretti da Lorenzo Zandonella con all'organo **Sergio Caracciolo**.

Era presente anche il coro "Il Rifugio", fondato anch'esso 60 anni fa da don Giovanni Ferrè, che ha voluto commemorarlo con l'esecuzione di alcuni brani unitamente al Gruppo Alpini.

Al termine della messa ha avuto luogo la benedizione del nuovo campo di calcio a 5 dell'oratorio.

Alle 18 hanno avuto luogo i Vespri e la processione con la statua dell'Addolorata per le vie del quartiere, accompagnata dalla filarmonica E. Pozzoli.

A conclusione, in serata i fuochi d'artificio.

A fare da corollario agli appuntamenti religiosi, bancarelle, mostre di auto, giochi e intrattenimento per bambini, prelibatezze della cucina, ma soprattutto tante, tante persone che hanno animato gli spazi parrocchiali e che sono il vero cuore della festa.

Domenica 18 ottobre don Michele si recherà per alcuni giorni in Terra Santa e porterà ai bambini di Betlemme e di Gaza le offerte ricavate dalla vendita di dolci e biscotti fuori dalla chiesa nei giorni scorsi. Un gesto forse piccolo, ma concreto, per condividere il dono della festa anche con chi di feste purtroppo non ne ha più.

Nicoletta Maggioni

Comunità religiose/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario Maria Ausiliatrice

Musical e testimonianze per raccontare le vite di santità di Francesco e Carlo Acutis a 800 e 20 anni dalla morte

Dagli 800 anni dalla morte di san Francesco (che concluse la sua vita terrena il 3 ottobre del 1226 ad Assisi) ai 20 dalla scomparsa di san Carlo Acutis (deceduto il 12 ottobre del 2006 all'ospedale di Monza).

Unendo queste due ricorrenze lo scorso venerdì 9 ottobre la comunità religiosa del Piccolo Cottolengo Don Orione guidata da don **Attilio Riva** unitamente all'associazione culturale 'In cammino con don Orione' a cui ha dato vita e impulso da qualche tempo l'eclettivo don **Arcangelo Campagna**, ha proposto una serata articolata nel musical 'Laudato sii mi signore' e una sorta di tavola rotonda con testimonianze sull'eredità spirituale del poverello di Assisi e sulla vita del giovane Carlo Acutis.

Il tutto nel salone polivalente adiacente il santuario di Maria Ausiliatrice affollato di fedeli, amici e sostenitori dell'Opera don Orione di via Verdi.

Ideato e interpretato da fra **Celestino Pagani**, che sino allo scorso anno faceva parte della comunità francescana di Santa Maria delle Grazie di Monza dove gestiva la mensa dei poveri, ed ora opera nel convento della Madonna del frassino di Peschiera del Garda, con il gruppo 'Amici di Francesco' (una trentina di persone di Monza, Brianza, Pavia e Milanese tutti dilettanti) il musical racconta, attraverso una serie di 'quadri', la vita di San Francesco.

Dallo sbocciare della vocazione davanti al crocifisso di San Damiano alla sua morte e alla rappresentazione delle stimmate il recital, che da anni gira per l'Italia, propone non pochi momenti di forte impatto emotivo.



Gli interpreti del musical su san Francesco



Le testimonianze su san Francesco e san Carlo Acutis

Nella seconda parte della serata fra Celestino, da tempo molto noto sul web come cantautore, ha ripercorso la storia della sua vocazione originata a 30 anni, falegname, fidanzato, proprio da un viaggio ad Assisi, e concretizzatasi nel 2003.

"Ero tornato ad Assisi e durante la messa nella chiesa di Santa Chiara dove si trova il crocifisso di San Damiano ho sentito una sorta di voce che mi diceva 'Molla tutto e seguimi che ho bisogno di te'. Fra Celestino ha emesso i voti solenni nel 2013 ed è stato destinato al convento di Canepanova di Pavia. A seguire gli interventi di due componenti del gruppo che ha saputo creare con il musical ma soprattutto grazie a san Francesco.

A testimoniare la santità 'normalissima quanto straordinaria' di Carlo Acutis è stato dapprima il direttore del reparto di ematologia pediatrica dell'ospedale di Monza, **Carmelo Rizzari**, che ha raccontato l'arrivo del giovane tre giorni prima della morte per un leucemia allora definita 'fulminante' a 15 anni non ancora compiuti: "Dopo vent'anni ricordo ancora con particolare emozione che lacrimava sangue ma era curioso e pur allo stremo delle forze chiedeva quanti fossero i bambini ricoverati".

Ha fatto seguito la testimonianza di suor **Miranda Moltedo** all'epoca preside della scuola elementare dell'istituto Marcelline di piazza Tommaseo a Milano frequentata da Carlo Acutis a partire dalla seconda elementare sino alle medie. "Era un bambino tranquillo, studioso, molto buono che aiutava i compagni meno fortunati. Solo successivamente abbiamo saputo della sua profonda spiritualità, che sostava in chiesa in adorazione del Sacro Cuore. Così come del fatto che aiutava i poveri, i senzatetto allora molto numerosi nel quartiere". Testimonianze, queste ultime, seguite con particolare emozione dal pubblico presente.

A sottolineare come le due figure di santità proposte fossero particolarmente legate dalla preghiera era stato in apertura proprio il direttore del Don Orione, don Attilio.

Fra Celestino ha poi concluso la serata interpretando una sua canzone al solito piena di gioia e di vita.

L. L.

Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto

Il guatemalteco dom Antonio Maria Bram Tecu è il nuovo abate generale della congregazione



Il nuovo abate generale olivetano dom Antonio Maria Bram Tecu



Primo incontro del corso di teologia biblica con don Abraham Zarate, don Franco Manzi, Stefania Pandolfi e Boris Sanvito

Anche la comunità dei monaci benedettini olivetani della città ha salutato con gioia e gratitudine al Signore l'elezione del nuovo abate generale della congregazione.

Il capitolo generale convocato a Monte Oliveto il 20 agosto scorso ha eletto due giorni dopo il nuovo abate generale nella persona di dom **Antonio Maria Bram Tecu** al secolo **Jaun Jesus**. La notizia è stata però ufficializzata lo scorso 17 settembre dopo il benestare alla nomina da parte di papa **Leone XIV**.

L'elezione, nel caso degli olivetani, produce conseguenze che vanno oltre il governo della famiglia monastica: l'abate generale è infatti anche abate di Monte Oliveto Maggiore e, per la particolare configurazione canonica della casa madre della congregazione, assume l'ufficio di ordinario dell'omonima abbazia territoriale.

Dopo questa elezione compiuta dai monaci il papa ha accettato dunque la rinuncia di dom **Diego Gualtiero Maria Rosa** dall'ufficio di abate. Dom Diego Gualtiero Rosa guidava gli olivetani da quasi sedici anni. Era stato eletto abate generale e nominato abate ordinario di Monte Oliveto Maggiore il 21 ottobre 2010, dopo essere stato abate del monastero di Santa Maria del Pilastrello a Lendinara.

Nel 2016 era stato rieletto per un secondo mandato e nel dicembre 2022 il capitolo generale lo aveva scelto nuovamente. Papa **Francesco** aveva allora confermato l'elezione e lo aveva nuovamente nominato abate ordinario della circoscrizione. Quel terzo mandato avrebbe avuto la durata ordinaria di sei anni. Rosa ha invece deciso di concluderlo anticipatamente, e per ora risiede a Monte Oliveto.

Chi è il nuovo abate generale? Juan Jesus Bran Tecun è nato a Villa Canales (Guatemala) il 25 giugno 1973. La sua vocazione è nata in Guatemala, frequentando il monastero di san Bernardo Tolomei a Boca del Monte. Ha effettuato in Italia all'archicenobio di Monte Oliveto Maggiore tutto il cammino formativo. Ha ricevuto l'abito monastico olivetano il 20 novembre 1994, prendendo il nome monastico di Antonio; ha emesso la professione temporanea l'8 dicembre 1995 e la professione solenne il 21 marzo 2000. Ha effettuato gli studi filosofici-teologici al pontificio seminario arcivescovile Pio XII di Siena. Ha ricevuto l'ordinazione diaconale il 19 agosto 2001.

Nel 2002 è stato assegnato al priorato conventuale san Bernardo Tolomei in Guatemala, dove è stato ordinato presbitero l'8 giugno 2002.

Ha quindi conseguito la laurea per l'insegnamento di matematica e fisica ed è rimasto nella comunità guatemalteca fino al 2011, dedicandosi principalmente all'insegnamento nel collegio degli olivetani e aiutando nelle altre attività del priorato.

Nel 2011 è stato trasferito a Monte Oliveto Maggiore dove gli è stata affidata la direzione dell'azienda agricola, incarico che ha mantenuto fino ad oggi. Nel 2026 ha ottenuto la cittadinanza italiana.

Nella chiesa abbaziale di via Stefano, domenica 4 ottobre, prima della supplica è stato ricordato anche san Bartolo Longo, promotore della festa della Madonna del Santissimo Rosario di Pompei, canonizzato l'anno scorso a novembre, la cui memoria era in calendario il 5 ottobre in concomitanza con la memoria di Santa Faustina Kowasca.

Durante tutto il mese di ottobre il santo Rosario viene recitato davanti all'altare della Regina del Santo Rosario alle 15,35 giorni feriali e 16,30 nei festivi. Venerdì 23 ottobre sarà celebrata la dedicazione della chiesa abbaziale, nell'ambito di una giornata di ringraziamento a Dio per tutti i benefici ricevuti durante l'anno.

Sabato 31 ottobre alle 21 ci sarà la veglia di preghiera di Ognissanti come negli anni precedenti, mentre domenica 1 novembre alle 15 tutta la comunità pastorale della città si ritroverà in Abbazia per la celebrazione dei vesperi a cui farà seguito la processione sino al cimitero principale di via Reggio.

Proseguono poi al "centro culturale san Benedetto" di via Lazzaretto, i corsi biblici. In pieno svolgimento quello di "teologia biblica" con don **Franco Manzi** e il "base" con don **Matteo Crimella** e don **Giovanni Viviani**.

Paolo Volonterio

Musica/Il concerto di Natale al San Rocco del 18 dicembre chiuderà la prima parte

K-pop, operetta, master class: iniziata la nona stagione de "I grandi concerti" della Pozzoli

La nona stagione de "I grandi concerti", organizzati dalla Filarmonica Ettore Pozzoli, nel tentativo di diffondere e far appassionare maggiormente le persone alla musica, anticipata dal prologo della rassegna per giovani "Domani ancora musica" che si è svolta in quattro appuntamenti settimanali, è iniziata ufficialmente il 18 ottobre, alle 17, a villa Longoni a Desio.

Il via ai concerti è stato introdotto dalla presentazione del libro "La grande storia tra i passi dei giorni qualunque" di **Maria Novella Viganò**, un viaggio nella Brianza del Novecento, tra storie familiari e imprenditoriali, all'ombra di un mondo che cambia. L'evento è stato poi caratterizzato da momenti musicali con la voce di **Sofia Riva**, accompagnata al pianoforte da **Isabella Chiarotti**.

Il 31 ottobre, al teatro San Rocco, alle 20,30, sarà proposto "K-pop, speciale Hallowen", un musical per grandi e piccini. Il K-pop è da anni uno dei generi musicali più influenti e seguiti al mondo. Nato in Corea del Sud, unisce musica pop, hip hop, elettronica e R&B, distinguendosi per produzioni curate, coreografie spettacolari e un forte impatto visivo. Più che un mero genere musicale, il K-pop è una vera e propria cultura che include anche moda, cinema, arti visive e molto altro. La cassa di risonanza è globale, e gli artisti protagonisti del movimento conquistano milioni di fan devoti grazie a sound innovativi e concept sempre originali.



La conclusione del ciclo 'Domani ancora musica'

L' 8 novembre, a L'Auditorium sarà la volta di una prima nazionale con un'operetta simpatica quale è "La Casearia, il paese dei formaggi", edita dalla Sugar-Caterina Caselli.

Il 9-10 novembre a L'Auditorium, la master class con il trombettista **Sergei Nakariakov** detto "Il Paganini della tromba", che proseguirà il 12, sempre a L'Auditorium con il concerto della Filarmonica Ettore Pozzoli sempre con il solista Nakariakov.

Il 2 dicembre a L'Auditorium sarà proposto "Histoire de tango" dall'ensemble della Filarmonica Ettore Pozzoli.

Il 18 dicembre, al teatro San Rocco sarà la volta del "Concerto di Natale" con la Filarmonica Ettore Pozzoli e il coro. Per il prossimo anno sono in programma diversi musical con le date ancora in via di definizione.

L'ultimo appuntamento dedicato a "Giovani donne all'opera" del ciclo "Domani ancora musica", è andato in scena venerdì 25 settembre a L'Auditorium. Protagoniste le allieve dell'accademia Alive di Verona: M**aria Vittoria Caputo**, soprano che non ha potuto interpretare alcuni brani da solista causa un abbassamento di voce, e **Carlotta Caruso**, mezzosoprano, accompagnate al pianoforte da **Paolo Facincani**.

Al termine il sindaco **Alberto Rossi** e l'assessore **Federica Perelli**, hanno espresso apprezzamenti per le interpreti e per l'iniziativa rivolgendo un plauso al direttivo della Filarmonica Ettore Pozzoli.

P.V.

Riconoscimento/Edicola in via Parini

Distintivo e attestato a Riccardo Rausse per il sostegno ai Maestri del Lavoro



Riccardo Rausse con l'attestato dei Maestri del Lavoro

Uno dei distintivi, con relativo attestato, agli Amici dei Maestri del Lavoro, "per la costante vicinanza e il prezioso sostegno offerto ai Maestri del Lavoro, contribuendo a diffondere i valori che essi incarnano", è stato assegnato lo scorso sabato 3 ottobre a **Riccardo Rausse**, titolare con i genitori dell'ormai storica edicola di via Parini (37 anni di attività) tra i più fedeli distributori anche del nostro mensile. Il riconoscimento è stato consegnato nell'ambito della cerimonia svoltasi a Monza presso la sala congressi di Apa-Confartigianato per la premiazione, da parte del Consolato di Monza e Brianza della Federazione dei Maestri del Lavoro, di undici nuovi Maestri del Lavoro e di una stella d'oro per i venticinque anni di appartenza all'associazione.

Teatro/Al San Rocco martedì 27 ottobre il primo spettacolo fuori abbonamento

"Fuori di tela" di Filippo Caccamo apre la stagione poi commedie, musical e una 'prima' della SGB82

Il cartellone della 54ima stagione di prosa del teatro San Rocco, uno dei migliori in assoluto degli ultimi anni, ha trovato larghi consensi tra gli appassionati con soddisfazione della direzione di via Cavour, che ha registrato un incremento di abbonati che lasciano ben sperare per i prossimi anni. Un programma che tocca anche temi sociali che rispecchiano le preoccupazioni, le speranze e le difficoltà della società e della comunità.

I veli del sipario si apriranno martedì 27 ottobre su "Fuori di tela" con protagonista **Filippo Caccamo**, una commedia fuori abbonamento. E' uno spettacolo completamente nuovo, un colpo di teatro, un progetto originale, inedito e soprattutto irresistibilmente comico.

Con la sua inconfondibile ironia Caccamo costruisce un vero e proprio universo scenico dove, partendo dall'arte, si riflette senza accorgersene, e si viene trascinati da un ritmo serrato fatto di gag fulminanti, dialoghi esilaranti, situazioni surreali, musiche originali, personaggi e scenografie sorprendenti.

Uno spettacolo che alterna momenti di comicità pura a squarci più intimi, senza mai perdere la leggerezza e la sincerità che da sempre contraddistinguono l'artista. "Fuori di tela" è un mosaico colorato e imprevedibile, in cui ogni tassello, una canzone, una battuta, un ricordo, una risata, contribuisce a creare un'esperienza teatrale viva, fuori dagli schemi. È una confessione spudorata travestita da commedia, o forse il contrario. Più che uno spettacolo, è un invito a lasciarsi andare. A ridere, a riconoscersi, a guardare anche i propri difetti come parte di un'opera unica e irripetibile, fatta di contraddizioni, sorprese e meravigliose assurdità.



Gli Oblivion protagonisti del musical "Win for life"

Il primo dei lavori dei sette in abbonamento sarà invece "Scandalo" con **Anna Valle** e **Gianmario Saurino**, mercoledì 18 novembre, una commedia brillante sul pregiudizio, sui rapporti fra il maschile e il femminile, sui tabù che crediamo di esserci lasciati alle spalle e che continuano invece a tormentarci, sull'audacia e la spregiudicatezza che spesso la società legittima per gli uomini, ma mai per le donne.

Il 27 novembre sarà poi la volta di "Veleno per topi", rappresentato in prima nazionale dalla locale compagnia San Giovanni Bosco, un lavoro divertente e ironico.

Tra i "fuori abbonamento" di valore assoluto è il musical "Forza venite gente" dell'11 dicembre, programmato in occasione dell'anniversario degli 800 anni della morte di san Francesco, una storia che attraversa i secoli torna a vivere attraverso teatro, musica e danza.

Il 16 febbraio "Win for life" (vinci per la vita) è un altro musical nuovo di zecca con gli Oblivion, che interpretano una storia interamente ideata da loro fatta di inganni, colpi di scena e personaggi assurdi. La biglietteria del teatro San Rocco di via Cavour, è aperta tutti i giorni dalle 17,30 alle 19, telefono 0362-230.555.

Paolo Volonterio

San Rocco/Fino al 12 dicembre

Torna 'Cinemerenda' per i ragazzi con otto film il sabato pomeriggio

Per il quarto anno consecutivo il teatro San Rocco, da ottobre a dicembre, propone otto appuntamenti il sabato pomeriggio, alle 16, per i ragazzi, con la visione di un film e la merenda. Il ciclo "Cinemerenda" è iniziato il 10 ottobre con "Toy story 5", cosa significa essere giocattolo in un mondo dominato dalla tecologia; il 24 toccherà a "Super Mario galaxy" con Mario impegnato in una missione nello spazio per salvare la principessa Peach e l'universo del suo storico Bower; il 7 novembre "Goat sogna in grande", una commedia d'azione originale ambientata in un mondo interamente popolato da animali; il 14 "Minions&monster" un'avventura godibile, e una bella lettera d'amore per il cinema che mantiene viva la natura surreale dei piccoli protagonisi; il 21 "Oceania live action" con Vaiana che oltrepassa la barriera corallina e incontra nuovi personaggi che abitano l'oceano; il 28 "Rufus draghetto marino", ambientato su un'isola segreta nel cuore dell'oceano dove vive una piccola e vivace comunità di mostri marini; il 5 dicembre "Paw patrol missione dinosauri" con i cuccioli della Paw Patrol che dopo essere stati colpiti da una tempesta in mare aperto finiscono su un'isola tropicale remota e inesplorata, abitata dai dinosauri; il 12 "Racconti del giardino incantato", la storia di Tom, un bambino di quattro anni, sua sorella Susan di otto e il fratello maggiore Derek di dieci, che fanno visita al nonno per la prima volta dopo la perdita della loro amata nonna e trovano una casa immersa nel silenzio e un nonno chiuso nel proprio dolore. Costo del biglietto unico 6 euro.

P.V.

Movimento per la Vita - Centro di Aiuto alla Vita/Il disastro di cinquant'anni fa

Le paure per la diossina di Seveso strumentalizzate per favorire la legalizzazione dell'aborto nel 1978

Il tempo che passa ci fa progressivamente dimenticare gli eventi passati. Oggi specialmente tutto scorre velocemente, siamo concentrati sull'attualità, il passato sembra interessare solo a pochi, quasi nessuno si ricorda di ciò che è successo. Invece, per comprendere il mondo in cui viviamo, certe situazioni, gli stili di vita, la mentalità in auge, dobbiamo ricordarci da quale parte arrivano, da dove arriviamo noi.

Ad esempio paradigmatico, un evento successo vicinissimo a noi 50 anni fa permette di comprendere perché l'aborto è una prassi riconosciuta, accettata dalla gran parte dei cittadini e da non pochi addirittura considerato un passo necessario verso la civiltà, con i politici che lo hanno sostenuto senza ritegno ricordati pure come statisti. Mezzo secolo fa il partito radicale e le femministe cercavano di veicolare, nell'ambito della liberazione sessuale, la legalizzazione dell'aborto, con la motivazione di sconfiggere l'aborto clandestino, ma facevano fatica a convincere la gente.

Il 10 luglio 1976 ci fu la fuoriuscita della tossica diossina dalla fabbrica Icmesa a Seveso, con la conseguenza di un disastro ambientale in un ampio territorio comprendente non solo Seveso, ma anche Meda, Desio e Cesano Maderno.

Ero studente al liceo di Desio e subito si attuò l'occupazione da parte degli studenti, per sottolineare la notevole problematicità della situazione e del fare scuola, in un clima di grande preoccupazione rispetto a conseguenze previste addirittura come quasi letali. L'Icmesa, fabbrica del gruppo Givaudan controllato della multinazionale svizzera Hoffmann-La Roche, produceva prodotti tipici dell'industria chimica.



Il disastro della diossina a Seveso nel 1976

Si sapeva che c'era nella zona inquinamento, ma tutto sempre minimizzato, fino all'incidente della fuoriuscita della diossina, sostanza poco conosciuta anche per quanto riguarda gli effetti sull'ambiente. Così furono sfollate centinaia di persone. Si trovarono animali morti come galline, conigli, pecore, mucche, cani e gatti; e bambini che presentavano arrossamenti importanti con ustioni a causa della cloracne provocata dalla nube tossica.

Si sapeva però pochissimo degli effetti sugli esseri umani di questa sostanza chimica fuoriuscita dal reattore della Icmesa. L'occasione venne sfruttata dai fautori del diritto all'aborto che insinuarono il rischio di partorire "mostri" e quindi, nel timore di gravi malformazioni dei nascituri, furono effettuate interruzioni di gravidanza.

Fu un passo decisivo verso la legalizzazione dell'aborto, ritenuta non solo opportuna, ma talvolta necessaria per evitare terribili situazioni. Cominciò a entrare e gradualmente si consolidò nella mentalità comune la possibilità di abortire come un diritto delle donne.

Non è casuale che nella legge n. 194 del 1978 sull'interruzione di gravidanza, confermata dal referendum del 1981, ancora oggi in vigore e finora mai più messa in discussione dallo Stato e dalla politica, l'aborto del presunto feto malformato può essere effettuato anche oltre i tre mesi di gravidanza.

In realtà, ragionando e ponendosi di fronte alla realtà per quello che è, si tratta di una ulteriore discriminazione nei confronti degli esseri umani con disabilità; si parla tanto oggi di inclusione, di progetto di vita, di inserimento nei mondi del lavoro e dello sport, ma così sono considerati scarti. L'aborto dilagante, non solo in Italia, delle persone con sindrome di down, ne è la tragica conferma.

Quando si può, come nelle sindromi genetiche con diagnosi prenatale, i disabili vengono spesso eliminati. E anche per quelli che vengono alla luce, si comincia a insinuare il dubbio se siano vite degne di essere vissute, di stare al mondo, considerandole anche come un peso per coloro che li circondano, una maledizione per se stessi e per gli altri, un costo economico per la società, inutili e dannosi.

Invece sappiamo bene per esperienza che anche la qualità della loro vita può essere soddisfacente, grazie all'accompagnamento oblativo e consapevole di chi li circonda e all'educazione per la dinamica promozione integrale della persona. Anche per coloro che, per evidenti limitazioni intellettive, non sono in grado di trovare un lavoro e di farsi una famiglia, può esserci una vita comunitaria e un destino buoni, circondati da accoglienza, riconoscimento, affetto, personalizzazione, valorizzazione.

Vittore Mariani
presidente MpV Seregno

Circolo Acli Leone XIII/Venerdì 30 ottobre alle 21 in sala mons. Gandini

"La democrazia alla prova del nuovo disordine mondiale": conversazione con Ferruccio de Bortoli

Venerdì 30 ottobre, alle 21, la sala comunale Mons. Gandini, in via XXIV Maggio, accoglierà **Ferruccio de Bortoli**, già direttore del Corriere della Sera, di cui è tuttora editorialista, e de Il Sole - 24 ore, nonchè saggista e presidente dell'associazione Vidas che si occupa di malati oncologici, per una serata dal titolo «La democrazia alla prova del nuovo disordine mondiale». Dialogherà con lui **Luigi Losa**, direttore di questo mensile. L'incontro, patrocinato dal Comune di Seregno, è promosso dal Circolo Acli Leone XIII di Seregno, da 'l'Amico della Famiglia' e dalla Fondazione Vittorino Colombo, con la collaborazione di Anpi Seregno, Comitato 25 aprile e 'Dare un'anima alla città'.

Il titolo esprime una preoccupazione che tanti cittadini sentono. Le guerre, le tensioni tra le grandi potenze, una cooperazione internazionale sempre più faticosa fanno guardare al presente e al futuro con inquietudine. Che spazio resta per il diritto e per la pace? Che cosa possono fare l'Europa e l'Italia in un mondo dove la forza rischia di diventare l'unico metro dei rapporti tra i popoli?

Non sono questioni lontane: entrano nelle nostre case. Le conseguenze dei conflitti, il lavoro che cambia, l'incertezza economica pesano sulle famiglie e sulle attese dei giovani. E quando le difficoltà di ogni giorno restano senza risposta, ci si allontana dalle istituzioni. Chi fatica a trovare una casa, un lavoro dignitoso o un servizio di cui ha bisogno, può arrivare a pensare che la democrazia sia una promessa fatta ad altri. Capire questo disagio spetta alla politica, ma anche a chi vive e lavora accanto alle persone.


Ferruccio de Bortoli

C'è poi la crescita dei nazionalismi e delle destre radicali, che trova terreno quando la paura diventa uno strumento per raccogliere consenso, la sicurezza si identifica con le frontiere chiuse e chi arriva da lontano viene indicato come una minaccia. Sicurezza, diritti e inclusione vanno tenuti insieme con un confronto serio, capace di ascoltare le paure delle persone senza lasciare che diventino ostilità verso altre persone. Per le comunità cristiane, che ogni giorno accolgono e aiutano chi è in difficoltà, è anche una questione di coerenza tra ciò che si crede e ciò che si fa.

Infine, l'informazione. Poter conoscere i fatti, distinguere una notizia da una manipolazione, formarsi un giudizio libero: la democrazia vive di questo. I social e l'intelligenza artificiale aprono possibilità enormi, ma portano con sé problemi di responsabilità e di concentrazione del potere. In un tempo in cui una notizia raggiunge milioni di persone prima che qualcuno la verifichi, vale la pena chiedersi come difendere la libertà di pensare e la capacità di discutere senza ridurre tutto a uno scontro.

La democrazia vive anche di ciò che accade fra un'elezione e l'altra. Conta la possibilità di prendere la parola, di essere ascoltati e di contribuire alle decisioni che riguardano la propria vita. Le associazioni possono aiutare a costruire questa possibilità, soprattutto per chi si sente ai margini e fatica a trovare interlocutori. Per i laici cristiani, abitare la città significa anche assumere responsabilità nella vita pubblica, con autonomia di giudizio e rispetto di chi ha convinzioni diverse. È un impegno che chiede di conoscere i problemi, confrontarsi e cercare soluzioni insieme agli altri.

Questi sono gli interrogativi che verranno affidati alla riflessione di de Bortoli, con piena libertà di svilupparli alla luce dell'attualità. L'intento degli organizzatori è che la serata aiuti i cittadini a capire meglio il tempo che viviamo, con parole chiare, comprensibili anche a chi non segue di solito le vicende internazionali. E' importante in particolare l'ascolto dei giovani, delle loro domande e del futuro che immaginano: hanno qualcosa da dire sulla società di cui fanno parte, e va data loro l'occasione di dirlo.

Per chi promuove l'incontro è un modo di continuare a essere presenti in città. Nei servizi, nel volontariato, nella vita delle associazioni incontrano ogni giorno bisogni e preoccupazioni di cui vogliono capire anche le cause. Da qui nasce il desiderio di mettere a confronto ciò che ascoltano con una riflessione più ampia sulle scelte che orientano il nostro vivere insieme.

L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza, alle scuole, alle associazioni, a chiunque voglia esserci.

Commissione socio-culturale della zona V: il programma

La commissione socio-culturale della diocesi per la zona pastorale V di Monza e Brianza ha messo a punto nelle scorse settimane, con il vicario mons. Michele Elli, il programma di lavoro per il nuovo anno pastorale. Punti centrali delle attività saranno quelli di favorire la conoscenza del pensiero sociale della Chiesa, accompagnare i cristiani impegnati nella cosa pubblica con incontri di spiritualità, promuovere il discernimento per servire la 'centralità della persona umana e il bene comune', appassionare e coinvolgere un gruppo di giovani anche sulla scorta di esperienze maturate negli ultimi anni.

Un appuntamento cruciale resta l'incontro annuale con l'arcivescovo **Mario Delpini** di sindaci e amministratori della zona.

OPEN DAY
VESCOVI VALTORTA E COLOMBO

SCUOLA INFANZIA BILINGUE
Early Childhood
Via Nazzoni n.6 - Carate Brianza
7 NOVEMBRE dalle 10.00 alle 12.00 solo per i genitori
Ore 10.30 - Presentazione del Dirigente Scolastico

SCUOLA PRIMARIA
Via Nazzoni n.6 - Carate Brianza
PERCORSI
Tradizionale e Bilingue
Per entrambi i percorsi è possibile scegliere tra
PERCORSO ACCADEMICO MUSICALE
PERCORSO ACCADEMICO COREUTICO
7-8 NOVEMBRE dalle 15.00 alle 18.00
Ore 15.00 - Presentazione del Dirigente Scolastico per i bambini accompagnati con la maestra

SCUOLA SECONDARIA
Via A. Colombo n.2 - Carate Brianza
PERCORSI
Tradizionale, XXL Bilingue e Stas
NOVITÀ: STAS BILINGUE E XXL
"UNA SCUOLA TUTTA A SCUOLA"
14-15 NOVEMBRE dalle 15.00 alle 18.00

NON SERVE PRENOTAZIONE

ISTITUTO PARROCCHIALE PARITARIO TRADIZIONALE E BILINGUE
Vescovi Valtorta e Colombo
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE

0362 320768
oppure
info@sormanicucine.it

SCAVOLINI

SORMANI

SEREGNO
VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1
TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANICUCINE.IT

SPAZIO
PUBBLICITARIO LIBERO
tel. 339 2229935

Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere" - Giornata migrante

Minori stranieri, Comuni, Caritas e cooperative impegnati anche a livello locale nell'accoglienza

Da 112 anni la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato invita a riflettere su un aspetto particolare del fenomeno migratorio.

Quest'anno papa **Leone XIV** con il tema" Anche uno solo di questi bambini" ha sollecitato ad occuparsi seriamente dei diritti e della cura di quei piccoli ed adolescenti che già papa **Francesco** identificava come "migranti minorenni , vulnerabili e senza voce".

I minori infatti sono le persone più fragili coinvolte nell'esperienza migratoria di cui subiscono inconsapevolmente sempre tutta la parte negativa.

Abbiamo ancora negli occhi le scene di quest'estate a Ceuta, enclave spagnola in territorio nord africano, dove 3000 e più ragazzi marocchini hanno tentato di raggiungere la Spagna e l'Europa per sfuggire a guerre, violenze, condizioni di povertà. Altre testimonianze drammatiche di ragazzi africani e asiatici riguardano lo sfruttamento, la tratta, l'impiego nei conflitti armati e i matrimoni forzati e raccontano di un'infanzia "rubata" agli affetti familiari e alla propria terra d'origine.

Per riconoscere al minore la sua dignità prima della sua condizione di migrante e tutelare il diritto alla vita,all'educazione e a un livello dignitoso di esistenza, la scuola di italiano per stranieri, in cui da sempre convivono culture e religioni diverse, ha promosso sabato 26 settembre nel salone di Casa della Carità un pomeriggio di riflessione e svago con la presenza di autorità locali e rappresentanti di una comunità brianzola.



Da sinistra Gianni Trezzi, Laura Capelli, Gabriele Petrini, Barbara Caboni e Laura Borgonovo

Il primo relatore **Gianni Trezzi**, storico dirigente del liceo Parini di via Gramsci, soffermandosi sulle novità contenute nel recente decreto scuola e sulle tante polemiche suscitate in merito al "tetto" degli alunni stranieri presenti in classe e sul divieto di indossare burqa e niqab, liquidando tali novità come oggetto di speculazione politica, ha sottolineato come la scuola sia aperta a tutti, citando l'art.34 della Costituzione Italiana e come la lingua italiana possa favorire l'"interazione" (vocabolo che preferisce all'integrazione) tra le persone.

In chiusura ha citato un significativo passo de "I miserabili" di V. Hugo sull'ignoranza considerata una delle radici fondamentali del male e della giustizia sociale, evidenziando che "Tutti gli uomini e le donne sono la stessa argilla. Nessuna differenza, quaggiù almeno, nella predestinazione. Lo stesso mistero prima, la stessa carne durante, la stessa cenere poi. Ma l'ignoranza mescolata alla carne umana l'annerisce… e diventa male…"

Con **Barbara Caboni**, vice presidente della cooperativa Novo Millennio, **Gabriele Petrini** della comunità Sirio di Monza ha raccontato la sua esperienza professionale con ragazzi minori. La comunità nata dalla Caritas Ambrosiana come luogo di prima accoglienza per gestire pratiche burocratiche, nel 2019 è passata a comunità di seconda accoglienza includendo l'ospitalità di ragazzi per un tempo breve ma necessario alla conoscenza della loro storia personale e all'inserimento, quando possibile, in campo educativo, sportivo e occupazionale.

Dal 2019 ad oggi sono stati accolti 76 ragazzi e avviati 17 tirocini lavorativi.

Il sindaco **Alberto Rossi** e l'assessore alle politiche sociali **Laura Capelli**, hanno riferito invece quanto il Comune, capofila di un ambito territoriale di 10 Comuni della provincia di Monza e Brianza, sia interessato e impegnato a livello economico e di servizi riguardo alle famiglie straniere residenti con minori a carico e come stia gestendo la situazione dei minori non accompagnati (MSNA). Dal dopo pandemia ad oggi sono stati accolti 40 minori, in gran parte egiziani e tunisini. Dopo la presa in carico vengono destinati alle comunità di accoglienza: l'attività è spesso faticosa, sia per la situazione personale di ogni ragazzo, sia per le disposizioni di legge non sempre di chiara interpretazione. Questi interventi mirati necessitano di importanti risorse economiche, in quanto la Regione Lombardia stanzia per ogni minore un contributo giornaliero di soli 35 euro.

A livello più generale, attualmente in Italia si contano circa 21.000 MSNA di cui l'86% maschi di nazionalità ucraina, egiziana, tunisina, albanese, ivoriana. Sono numeri importanti che richiedono organizzazione dell'accoglienza e di prospettive educative, ma che non giustificano la sindrome da invasione che troppo spesso è presente nei discorsi pubblici sui flussi migratori.

Questi ragazzi vivono nel 78% dei casi all'interno di comunità, in attesa di un'accoglienza in famiglia tramite la pratica dell'affido che permette loro un'opportunità più adeguata al raggiungimento dell'autonomia e dell'integrazione socio-culturale.

L.B.

Incontro/A Carate un migliaio di persone delle comunità di CL della Brianza

Il desiderio di portare a chi è solo lo sguardo di Cristo il filo rosso della giornata di convivenza

Dalla domanda «Che cosa ci strappa dal nulla?» alla scoperta che nessuno è fatto per essere solo. È stato questo il filo rosso della giornata di convivenza che il 20 settembre, al parco Negri di Carate Brianza, ha riunito circa 1000 persone provenienti dalle comunità di Comunione e Liberazione di Seregno, Carate, Giussano, Seveso e di altri paesi della Brianza.

La giornata è iniziata con la testimonianza di **Deborah Giovanati**, consigliera comunale a Milano e amica di molti dei presenti, che ha raccontato dell'incontro con Domenico, un uomo gravemente malato della sua stessa patologia (sebbene Deborah si trovi in una fase meno avanzata), che al tempo aveva chiesto, e successivamente ottenuto, il suicidio assistito in Lombardia.

Deborah ha raccontato di aver desiderato fortemente incontrare Domenico, e di averlo poi fatto insieme al marito e a un amico, sentendosi profondamente inadeguata e consapevole di trovarsi di fronte a una «cosa più grande di noi».

Prima dell'incontro aveva recitato il rosario insieme al marito, chiedendo al Signore di poter essere strumento della sua presenza. Da qui è nato un rapporto di amicizia nel quale, prima ancora della malattia e delle circostanze dolorose, è emersa la persona: la sua storia, i suoi gusti, il suo modo di guardare la vita. Un'amicizia fatta anche di momenti semplici, di conversazioni e di un buon bicchiere di vino condiviso.



La messa alla giornata di convivenza di CL

«Noi abbiamo incontrato un uomo», ha sintetizzato Deborah. Una frase semplice, che racconta di una posizione davanti alla realtà: non la pretesa di avere una soluzione per tutto, ma il desiderio di incontrare l'altro e di non lasciarlo solo.

Questa mossa, ha detto Deborah, è stata possibile perché «presa dall'appartenenza al movimento». E questa appartenenza ha un solo scopo: «rendere presente nella storia di ogni uomo lo sguardo che Cristo ha sulla nostra vita come riflesso dell'amore del Padre su di Lui» (Giornata d'inizio anno degli adulti di C.L. della Lombardia, 12 settembre 2026). Questa testimonianza ha posto davanti a tutti una domanda sul valore della vita e su ciò che può sottrarre l'uomo alla solitudine.

Una domanda ripresa, durante l'omelia, da don **Emmanuele Silanos**, sacerdote della Fraternità Sacerdotale San Carlo Borromeo, il quale ha ricordato che ciascuno di noi esiste perché è stato voluto, creato per un atto libero e gratuito di amore. Ed è la memoria di questo amore di Dio per ciascuno di noi che continuamente ci strappa dalla solitudine e ridona la vita.

E' seguito un pranzo preparato e servito da numerosi volontari, e un momento di festa e di canti insieme. Alla realizzazione del gesto hanno infatti contribuito tantissimi amici: chi ha allestito, cucinato, curato il servizio d'ordine, e chi si è preso cura dei numerosi bambini, permettendo ai genitori di partecipare all'incontro.

Un servizio che, apparentemente, poteva sembrare un "di meno", ma che - invece - è stato la modalità concreta di contribuire alla giornata e, quindi, di servire la comunità.

Dalla testimonianza di Deborah alle parole di don Emmanuele, fino alla dedizione dei tanti volontari, la giornata comunitaria ha mostrato che la comunione non è anzitutto un'organizzazione o un sentimento, ma una possibilità per la vita. È la scoperta dell'amore di Cristo per l'uomo che rompe la solitudine e che, attraverso volti e gesti concreti, continua a farsi presente nel mondo.

Comunione e Liberazione/Notizie

Alla Scuola di Comunità la ripresa del discorso di Leone XIV al Meeting

La Scuola di Comunità è lo strumento di educazione alla fede proposto dal movimento di Comunione e Liberazione a chiunque desideri conoscere il carisma di don **Luigi Giussani**. Attualmente il testo proposto per il lavoro personale e comunitario è "All'origine della pretesa cristiana", secondo volume del PerCorso. Inoltre, per i mesi di ottobre/novembre, è proposta la ripresa della Giornata di inizio anno, svoltasi sabato 12 settembre presso il Forum di Assago, e del discorso di papa **Leone XIV** al Meeting di Rimini.

La prossima assemblea di Scuola di Comunità per la comunità di Seregno si terrà giovedì 29 ottobre, alle 21,15, presso la Parrocchia San Giovanni Bosco al Ceredo, in viale Tiziano.

La prossima messa mensile delle comunità di Comunione e Liberazione della Brianza sarà celebrata lunedì 9 novembre alle 21,15, presso il santuario di Santa Valeria.

Associazione L'Umana Avventura/Dal 24 ottobre all'1 novembre in Galleria Civica

Con "Portare il fuoco" Luca Gastaldo dipinge il principio della fiamma che c'è in ogni uomo

Dal 24 ottobre all'1 novembre l'associazione culturale 'L'Umana Avventura', in collaborazione con la Galleria Civica Ezio Mariani e con il patrocinio della Città di Seregno, organizza presso la stessa Galleria di via Cavour 26, la mostra "Portare il fuoco", un'esposizione personale delle opere dell'artista **Luca Gastaldo**. Il percorso espositivo riunisce vari dipinti a olio su tela, concessi in prestito dalla Galleria Punto sull'Arte di Varese e alcune opere site-specific a grafite su carta.

Attraverso la forza del linguaggio artistico, queste opere indagano il fuoco come principio originario e simbolo universale della fiamma che arde dentro ciascun uomo.

«Il fuoco è il principio della nostra origine, il mezzo che permette la nascita dell'arte parietale primitiva e del pensiero astratto che ci rende uomini», racconta l'artista Luca Gastaldo. «È un fuoco che dà senso a ciò che facciamo e valore a ciò che viviamo. Un fuoco da mantenere vivo e alimentare, affinché nel mondo non venga mai meno quella scintilla creatrice che è amore, passione e civiltà.»

In queste opere il fuoco assume lo stesso valore attribuitogli dallo scrittore americano **Cormac Mc Carthy**, che, nel suo romanzo 'La strada', fa dialogare in questo modo i due protagonisti, un padre ed un figlio in viaggio attraverso le rovine di un mondo distrutto e desolato: "Devi portare il fuoco". "Non so come si fa". "Sì che lo sai". "È vero? Il fuoco, intendo". "Sì che è vero". "E dove sta? Io non lo so dove sta". "Sì che lo sai. È dentro di te. Da sempre. Io lo vedo".

Luca Gastaldo è nato a Milano nel 1983. Si è laureato in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e dal 2006 ha esposto le sue opere in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero, tra le quali si segnalano 'Tra suggestioni romantiche e vibrazioni contemporanee' presso il Parlamento Europeo di Bruxelles nel 2010, 'Comunque a casa' presso la Galleria Rubin di Milano, la tripla personale 'Lucenergia' e le più recenti 'Sinestesie' e 'Semi di spirito' presso la Galleria Punto sull'arte di Varese.

L'inaugurazione si terrà sabato 24 ottobre alle 17 presso la sala mons. Gandini, in via XXIV Maggio.

La mostra sarà visitabile dal lunedì al sabato tra le 15,30 e le 18,30 e le domeniche 25 ottobre e 1 novembre il mattino tra le 10,30 e le 12,30 ed il pomeriggio tra le 15,30 e le 18,30, con la possibilità di incontrare l'artista per dialogare insieme sull'arte e su ciò che essa può suscitare. Per prenotare le visite è possibile scrivere a: l.umanaavventura@gmail.com.

Con questa iniziativa "L'Umana Avventura" prosegue la sua proposta tesa a far incontrare esperienze di bellezza, che negli anni scorsi aveva visto mostre di altri importanti pittori come **Letizia Fornasieri, Mariateresa Carbonato, Raffella Surian, Francesco Zavatta, Fosco Bertani, Elena Cerkasova, Marina Belkevich.**

Enrico Grassi

Associazione Carla Crippa/Onorificenza a due fondatori

Carlo e Gigi Perego alfieri di un gruppo storico

Nel corso della cerimonia di consegna delle onorificenze civiche 2026 della città di Seregno (ampio servizio alle pagine 12 e 13) sono stati premiati anche due dei soci fondatori dell'Associazione Carla Crippa: **Carlo Perego** e, alla memoria a quasi un anno dalla morte, **Gigi Perego**.

Candidati dall'associazione – insieme agli altri diciassette soci fondatori – per il Premio "Il Patriarca", Carlo e Gigi Perego sono stati presentati come meritevoli del riconoscimento civico anche da altre realtà di Seregno: dal circolo culturale "Seregn de la Memoria" il primo, dal comitato di quartiere Santa Valeria il secondo. L'onorificenza è stata assegnata loro per l'impegno civico, l'attenzione soprattutto ai più fragili e la partecipazione attiva nella comunità.

Invitato per un breve intervento il presidente **Alberto Novara** ha rinnovato la gratitudine per il loro operato a Carlo Perego, a Gigi Perego e, attraverso loro, a tutti i soci che il 27 ottobre 1995 fondarono l'associazione di volontariato "Carla Crippa": presenti in sala, **Luisa Tagliabue**, **Luigi Losa** e un'emozionatissima Luigia Grassi, vedova dell'ex sindaco.

Da trentun anni l'associazione che porta il nome di Carla Crippa, seregnese che ha dedicato gran parte della sua vita agli altri impegnandosi per tutelare i loro diritti, opera a Seregno per sostenere i progetti sociali che conduce in Bolivia. Senza scopo di lucro e composta da volontari, l'associazione esiste grazie al contributo di tanti seregnesi e non solo che fanno delle donazioni periodiche o le destinano il loro 5x1000. Durante l'anno, l'associazione Carla Crippa organizza delle raccolte fondi finalizzate a sovvenzionare, in primo luogo, l' "Hogar de la Esperanza" a Santa Cruz de la Sierra, struttura che ospita minori figlie e figli di carcerati.

La maggiore raccolta fondi si concretizza nella manifestazione della "Torta Paesana", che da ventisette anni si svolge a Seregno l'ultimo weekend di novembre. Con la partecipazione di panettieri e pasticcieri di Seregno e limitrofi, la "Torta Paesana" porta nelle vie del centro il tipico dolce brianzolo, venduto a fette o intero. Quest'anno, l'evento si terrà sabato 28 e domenica 29 novembre in piazza Concordia. In quell'occasione, sarà disponibile, a fronte di una donazione, anche il pacco di Natale equosolidale.

Claudia Farina

Movimento Terza Età/Definito il calendario degli incontri di novembre

Alla festa di apertura del nuovo anno sociale ha partecipato anche monsignor Luca Violoni

L'attività del movimento terza età cittadino è iniziata con un anteprima a S. Valeria dove **Lucio Perego** ha raccontato la storia del "Campanile più alto della Brianza, nato da un sogno".

Il primo giovedì di ottobre nella sede di via Cavour si è poi svolta la festa di apertura dell'anno sociale con il gruppo musicale "Cantainsieme" diretto da Gianfri e con la presenza del nuovo prevosto monsignor **Luca Violoni** per un saluto beneaugurante per tutto il movimento e le sue attività.

E' seguito poi l'incontro con **Enrico Grassi** per la presentazione della due giorni cittadina su "Francesco, semplicità che accoglie", promossa dalla commissione cultura e evangelizzazione della comunità pastorale. Altre attività in calendario nel mese di ottobre sono la riflessione sul "Valore della preghiera come incontro. Prima l'amicizia" con don **Leonardo Fumagalli** e il giovedi successivo l'incontro con **Mirko Valtorta** sul "Valore dell'arte oggi".

Il programma di novembre, prevede giovedi 5 il racconto delle attività, dei progetti che l'associazione Auxilium India ha realizzato nel suoi venti anni di attività. A parlarne saranno i responsabili dell'associazione. Giovedi 12 sarà la volta della catechesi di don Leonardo sul tema della "Preghiera come incontro. Cristiani onesti e infelici". Giovedi 19 la relazione del dott. Vittorio Sironi avrà come titolo "Cambiamento climatico e salute". Giovedi 26 per la Giornata contro la violenza sulle donne, incontro con **Maria Pia Ferrario** sul tema "Violenza di genere. Uno sguardo su chi agisce la violenza".

Si ricorda che tutti gli incontri si svolgono nella sede di via Cavour 25, dalle 15 alle 16 circa. Inoltre si ricorda possono partecipare tutti, anziani e non, e che saranno pubblicati anche sul foglio settimanale degli avvisi della parrocchia.



Mons. Luca Violoni al Movimento Terza Età

Incontro/Carlo Perego ha ricostruito la storia della torre

L'idea del campanile fu di don Giuseppe Rimoldi



I partecipanti all'incontro sulla storia del campanile di Santa Valeria

"Il campanile di Santa Valeria" è stato al centro del primo incontro/visita del nuovo anno sociale del Movimento Terza Età, lo scorso giovedì 24 settembre, affrontato all'interno del santuario. Un tema sviluppato alla vigilia della ricorrenza degli 80 anni dell'incoronazione della Madonna e del Bambino e dell'illuminazione della statua in bronzo della Madonna sulla cima del campanile.

Ad illustrarne la storia è stato lo storico **Carlo Perego**. L'idea di realizzare il campanile, di cui il santuario era privo, - ha raccontato Perego - fu dell'allora parroco don **Giuseppe Rimoldi**. Il campanile venne realizzato a partire dal 30 settembre 1963 con l'avvio dei lavori che furono completati dopo un anno e mezzo. Con i suoi 81,14 metri il campanile di Santa Valeria diventò il più alto della Brianza. La stazione di arrivo dell'ascensore è posizionata a 45,85 metri, mentre il sacrario dei caduti è posto a 53,40 metri. A 60 metri dal suolo c'è la torre campanaria, con la seconda delle sei campane, la "Maria Dolores" dedicata ai caduti che rintocca ogni sera alle 19. A 77,55 metri poggia la "Madonna della Pace", alta 3,59 metri.

P. V.

Gruppo Scout Agesci Seregno 1/Un bilancio dei campi estivi di tutte le branche

Route del Noviziato tra i pastori della Val d'Aosta esperienze 'forti' per il Clan da Gorizia a Trieste

Mentre con le prime uscite autunnali è iniziato il nuovo anno sociale anche il Gruppo Scout Agesci Seregno 1 ha tracciato un bilancio dei campi estivi che hanno interessato tutte le branche.

Tra il 2 e l'8 agosto il branco ha vissuto le sue vacanze nella base scout di Bolca (VR). Molti i momenti di condivisione al campo, alternati ai giochi e alle specialità dei lupetti, che hanno voluto coinvolgere il branco con le proprie passioni.

Tra il 3 e l'11 agosto, invece, il Reparto ha vissuto il suo campo estivo ad Ardesio nella Bergamasca. Appena arrivati, i ragazzi hanno subito costruito le sopraelevate dove hanno dormito nei giorni successivi e gli angoli di cucina; poi sono cominciate le vere e proprie attività. I giorni sono volati tra escursioni, giochi, gare di cucina, fuochi di bivacco, momenti di squadriglia, risate e riflessioni. Alcuni ragazzi hanno conseguito delle specialità imparando nuove competenze, i più piccoli si sono lanciati con entusiasmo nelle novità del campo di Reparto e i più grandi, superate le prove dell'ultima notte, si sono guadagnati il loro totem.

Questa estate anche i ragazzi del Noviziato hanno vissuto la loro prima route estiva: nove giorni di cammino lungo i sentieri dell'Alta Via n. 2 in Valle d'Aosta, da Courmayeur a Rhône-Notre-Dame, al confine con il parco nazionale del Gran Paradiso. Fra splendidi ghiacciai, verdi prati rigogliosi, torrenti e laghetti cristallini, i ragazzi hanno vissuto a pieno il senso dello scoutismo, contando solo su ciò che avevano nello zaino e dentro se stessi. Hanno condiviso tutto: dalle salite faticose alla pioggia, dai cieli stellati ai panorami mozzafiato, fino alle loro domande, riflessioni e sogni. Un'esperienza ricca di aneddoti: la pastasciutta scotta mangiata sotto la tenda, la sveglia alle 3,30 per aiutare nella mungitura i pastori che li avevano ospitati e tanti altri momenti che porteranno sempre nel cuore. Adesso sono pronti per affrontare il Passaggio in Clan e vivere un nuovo capitolo di avventure.

Infine, i ragazzi del Clan hanno vissuto la loro route partendo da Gorizia per arrivare fino a Trieste. Durante i primi due giorni a Gorizia, hanno potuto svolgere diversi servizi e scoprire la particolarità del territorio. Come prima tappa hanno conosciuto la realtà dei manicomi visitandone uno storico, dove oggi opera un'associazione attenta alla salute mentale. In seguito hanno prestato servizio in un centro giovani, aiutando gli ospiti a ripulire gli spazi esterni e passando del tempo con loro anche a pranzo. Infine, sono stati in un centro di accoglienza per minori non accompagnati provenienti dalla rotta balcanica: una testimonianza molto forte che rimarrà impressa nei cuori di tutti. E' poi iniziato il cammino verso Trieste, tra bei paesaggi e profonde riflessioni su temi di attualità, fino all'arrivo al mare per affrontare un'ultima ed emozionante notte di saluto per chi concludeva il proprio percorso.

Azione Cattolica/Incontro formativo il 25 ottobre

Assemblea domenica 22 novembre a Casa Carità

E' iniziato l'anno pastorale: un'altra occasione privilegiata per fare crescere la fede personale e la fede della comunità. L'arcivescovo **Mario Delpini** nella sua lettera pastorale dal titolo: "Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro? Lo stile sinodale per la missione di irradiare la gioia cristiana" propone queste parole guida: allegria, godimento e gioia. La sinodalità, sottolinea è "uno stile, un atteggiamento che ci aiuta ad essere Chiesa, promuovendo autentiche esperienze di partecipazione e comunione".

Anche l'Azione Cattolica da sempre è impegnata nel recepire ed attuare la pastorale del vescovo e quindi assicura l'impegno per costruire una rete di ascolto e disponibilità. Non ci sono formule magiche che assicurano successo, ma la consapevolezza di essere "vasi di argilla" che racchiudono un contenuto importante per la vita di tutti. L'AC testimonia che la vita è bella, una bellezza profonda, autentica che fa scoprire che è bello donare i doni ricevuti. L'arcivescovo conosce bene la buona volontà, l'originalità e i limiti dei suoi cristiani e li incoraggiacosì: "Per essere capaci di vivere e rendere visibile questo stile si deve imparare, fare esercizi. Si deve provare e riprovare, sbagliando infinite volte e infinite volte ricominciando».

Questi intanto i prossimi appuntamenti: riprende innanzitutto l'itinerario formativo adulti. Il cammino "Di parola" delinea il profilo del discepolo chiamato ad abitare la complessità del nostro tempo, un invito a riscoprire virtù dinamiche e necessarie: la flessibilità, la duttilità, la permeabilità e la plasticità dello spirito. Il primo incontro sarà domenica 25 ottobre, alle 9,30, a S. Valeria presso i locali di via Piave. L'incontro terminerà con la partecipazione alla messa delle 11 in santuario.

Con il mese di ottobre inizia il percorso delle assemblee elettive sui territori (con il rinnovo delle cariche associative), per arrivare alla XIX assemblea diocesana nel mese di febbraio. Per l'associazione di Seregno l'assemblea sarà domenica 22 novembre, alle 15,30, presso il salone di Casa della Carità in via Alfieri 8.

A partire dal prossimo mese di gennaio, riprenderà il cammino della lectio divina decanale presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Il testo «Alla Chiesa di Dio che è a Corinto» inviterà a riscoprire l'identità della comunità cristiana e imparare a vivere il Vangelo nelle sfide del presente.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

"Africa vive": castagne, concerto, incontri, film, concorso per continuare a vedere il sorriso sui volti dei bambini

Per smitizzare gli stereotipi di un'Africa in miseria e guerra o, ben che vada, in epidemie, fame e sete, il Gruppo Solidarietà Africa ha sempre voluto proporre bimbi sorridenti, paesaggi accattivanti e persone impegnate in attività produttive di generi diversi ma di uguale importanza per la promozione della dignità di ogni persona.

In ogni Paese ci sono situazioni di criticità e di sofferenza e l'Africa non ne è esente, ma è disumano e irrispettoso mettere in luce sempre e solo gli aspetti fragili di quel continente, dimenticando quanto di positivo l'Africa ci propone sia in termini di creatività individuale che di coesione sociale nei settori più disparati, a partire dalla capacità di vivere intensamente in contesti ambientali sicuramente meno favorevoli rispetto a quelli dove siamo abituati ad operare.

Ed è questo uno dei motivi principale per cui il GSA non chiede "aiuto" usando foto di bambini denutriti o con gli occhi lacrimosi e pieni di mosche. Nessuno di noi permetterebbe di diffondere immagini del proprio figlio in difficoltà! Nel nostro archivio abbiamo centinaia di foto drammatiche, riprese in ospedale o nei dispensari per valutazioni cliniche, che non useremo certamente per indurre pietà e compassione.

In ambito internazionale il rispetto delle persone esige di affrontare il tema delle grandi diseguaglianze parlando di cooperazione, condivisione, solidarietà tra pari, senza necessariamente scomodare i grandi temi della carità cristiana, che semmai danno un carattere di solidità e radicalità a scelte individuali o comunitarie sollecitate da un fecondo terreno di fede.



Il Gruppo Camosci da sempre a supporto delle 'Castagne della solidarietà'

Di questo sono ben coscienti le associazioni che, soprattutto nel territorio della Brianza, coinvolgono e sollecitano l'entusiasmo di volontari cresciuti il più delle volte negli oratori delle nostre comunità.

L'impegno del GSA in Africa trova riscontro nel sorriso di tanti bambini, nell'operosità di tante ragazze che lavorano e studiano, di madri che curano la famiglia senza tralasciare le attività nei campi, nei mercati e sulle cattedre delle università, o nel prezioso lavoro di tanti agricoltori, minatori, ricercatori, professionisti di ogni genere che costruiscono, passo dopo passo, un futuro di civiltà e di vera umanità.

Con questi presupposti viene presentata anche quest'anno la proposta di "Africa vive", con momenti di riflessione e iniziative di coinvolgimento emotivo e operativo nelle azioni di condivisione di un lavoro che da oltre 40 anni il gruppo svolge nell'Africa subsahariana, negli ospedali di Tanguiéta in Bénin, di Afagnan in Togo e nei dispensari e centri di accoglienza a Materi e Porga oltre che a Zouan-Hounien, Bonon e Yapougon in Costa d'Avorio.

Il programma di Africa vive comprende il "Concerto per Tanguiéta" in Abbazia la sera del 28 novembre, mentre il direttore del centro di animazione missionaria della diocesi di Milano, don **Maurizio Zago**, venerdì 27 approfondirà i temi della cooperazione e della missionarietà in un incontro pubblico.

Tre film saranno proiettati presso il Movie Studio di via Gandhi il mercoledì a partire dall'11 novembre. Per le scuole è previsto quest' anno il concorso sul tema della musica africana dal titolo "Il colore dei suoni", accompagnato dalla mostra di strumenti musicali africani illustrati dai pannelli e dal libretto prodotto da **Maria Silva**.

Il mese di novembre esordirà, come di consueto, con le "Castagne della solidarietà" al cimitero maggiore di via Reggio con l'immancabile supporto dei Gruppi Alpini e Camosci. Sarà una occasione di incontro nel ricordo dei defunti, ma operativamente proiettati alla condivisione dell'impegno in Togo per la realizzazione del progetto "Avrò cura di te", che si sta concludendo con la costruzione del dispensario e della scuola primaria presso il centro di accoglienza delle suore Domenicane a Yapougon, periferia di Abidjan, in Costa d'Avorio.

Il GSA ha inoltre proposto e condiviso con la comunità pastorale la rappresentazione teatrale "Come allodole sui campi", la sera del 10 ottobre, a cura dalla scuola di teatro Cartanima in occasione dell'ottavo centenario dalla morte di san Francesco d'Assisi: l'emozione suscitata tra i presenti sarà certamente motivo di riflessione per riprendere con maggior vigore un cammino di condivisione e di attenzione nei confronti di ogni persona.

Notizie/Associazione Auxilium India

Al centro Samparc di Malavli le donne ritrovano la fiducia e riprendono in mano la propria vita

Tra le molteplici attività, da vent'anni Auxilium India sostiene anche il centro di counseling familiare Samparc di Malavli, nato per offrire un punto di riferimento alle donne e alle famiglie che vivono situazioni di difficoltà, violenza e vulnerabilità, soprattutto nelle aree rurali.

Le testimonianze che seguono sono state raccolte durante gli incontri con i volontari di Auxilium India nell'ultimo viaggio in India, nell'agosto scorso. Sono parole che raccontano, meglio di qualsiasi dato, il significato concreto di questo progetto.

"Quando una donna arriva al nostro centro, spesso è in una situazione di grande difficoltà e sofferenza. Si sente sola, non sa a chi rivolgersi e ha paura di parlare". A raccontarlo è **Priyanka Khote**, consulente del centro Samparc. Il primo passo, spiega, è ascoltare senza giudicare. Poi aiutare le donne a comprendere la propria situazione, riconoscere i propri diritti e individuare un possibile percorso. Il centro offre colloqui individuali, di coppia e familiari, visite domiciliari e accompagnamento, anche in collaborazione con i servizi territoriali e legali.

La storia di **Jyoti** racconta quanto questa presenza possa diventare importante. Ancora impegnata negli studi, fu costretta a sposare un uomo molto più grande di lei e visse per circa due anni in condizioni di segregazione e malnutrizione. Con l'aiuto della madre lasciò il marito e si rivolse a Samparc. "Priyanka è diventata la mia consigliera, la mia amica, la mia sorella maggiore – la Didi", racconta Jyoti.



Priyanka Khote in un incontro con le donne



I volontari di Auxilium in visita al centro Samparc

Anche **Usha** racconta una situazione familiare difficile. Nel suo villaggio un marito maltrattava la moglie e la figlia, anche a causa dei vestiti indossati dalla ragazza, ritenuti non conformi alla tradizione. Usha chiese aiuto a Samparc. Priyanka raggiunse il villaggio e parlò con il marito e con la sua famiglia, ricordando i loro doveri e i diritti della moglie e della figlia. "La sua determinazione ha fatto davvero la differenza", racconta Usha.

Poi c'è la voce di **Meena**, che racconta soprattutto un cambiamento interiore: "Prima non avevo molta fiducia in me stessa e ogni problema mi sembrava senza via d'uscita". Al centro ha trovato ascolto, sostegno e pazienza. Il counseling l'ha aiutata a ritrovare coraggio, a prendere decisioni importanti per sé e per i propri figli e a comprendere di avere dei diritti. "Samparc per me è una seconda famiglia".

Sono storie diverse, ma unite da un filo comune: la possibilità di non affrontare da sole situazioni di paura e vulnerabilità. Nel corso degli anni Samparc è diventato un punto di riferimento per donne e famiglie di numerosi villaggi, costruendo una rete con servizi governativi, tribunale, polizia, gruppi femminili di auto-aiuto e comunità locali.

Riconosciuto dal dipartimento governativo per lo sviluppo delle donne dal 2007, il centro offre ascolto, counseling, visite domiciliari, mediazione familiare, consulenza e assistenza legale.

Per Auxilium India sostenere Samparc significa mettere al centro la persona: ascoltare, restituire consapevolezza dei propri diritti e creare le condizioni perché una donna possa tornare a sentirsi protagonista della propria vita.

"Vedere una donna ritrovare fiducia, riprendere in mano la propria vita e costruire un futuro migliore per sé e per i suoi figli – dice Priyanka – è la più grande ricompensa per il nostro lavoro". Ed è forse proprio questo il significato più profondo delle testimonianze raccolte in India: un futuro diverso può iniziare anche da un gesto semplice, ma fondamentale, come trovare qualcuno disposto ad ascoltare.

Il Namastè 2026 è intanto in programma per la sera di sabato 21 novembre.

ORARI SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.00	Don Gnocchi
17.30	Don Orione
	Lazzaretto
18.00	Basilica
	Ceredo
	S. Ambrogio
	S. Carlo
	Abbazia
18.30	S. Valeria
20.00	Vignoli (sospesa luglio e agosto)

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione
7.30	Basilica
8.00	S. Valeria (sospesa in agosto)
	Abbazia
8.30	Ceredo
	S. Ambrogio
	Sacramentine
9.00	Basilica
	Istituto Pozzi
9.30	Don Orione
	S. Valeria
9.45	Abbazia
10.00	Lazzaretto
10.15	Basilica
10.30	S. Ambrogio
	S. Carlo
	S. Salvatore
	S. Cuore
	Ceredo
11.00	S. Valeria
	Don Orione
	Abbazia
11.30	Basilica
17.30	Don Orione
18.00	Basilica
	S. Carlo
	Abbazia
18.30	S. Valeria
20.30	S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine
	Abbazia
7.30	Basilica
8.00	S. Valeria
8.15	Abbazia
8.30	Don Orione
	Ceredo (eccetto giov-sab)
	S. Ambrogio (eccetto giov-sab)
	Lazzaretto
	S. Carlo (eccetto mar-giov-sab)
9.00	Basilica
16.00	Don Gnocchi (lun-mer-ven)
17.30	Don Orione
18.00	Basilica
	Abbazia
18.30	S. Ambrogio (solo il giovedì)
	S. Valeria
20.30	Ceredo (solo il giovedì)
	Vignoli (solo il mercoledì)

STATISTICHE SETTEMBRE 2026

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI

Alessandro Nasatti, Camilla Gioffré, Nicolò Gianola, Leonardo Baldan, Virginia Sidorini, Massimiliano Dell'Orto, Elia Di Trani, Alessio Rocca, Francesco Mariani, Anna Mariani, Gioele Guzzone, Edoardo Molteni, Mariasole Mariani, Sebastiano Antonali, Eleonora Milan, Ettore Mazzeo, Gaia Casiello Poce.

Totale anno: 70

MATRIMONI

Federica Festini e Alessio Confalonieri, Veronica Vigo e Stefano Montagner.

Totale anno: 10

DEFUNTI

Lidia Vomero (anni 87), Giovanni Dell'Orto (anni 96), Silvio Novati (anni 88), Anna Brambilla (anni 87), Giorgia Ruzzu (anni 92), Anna Rovelli (anni 83), Mario D'Amico (anni 88), Marco Confalonieri (anni 88), Rosanna Colzani (anni 92), Angela Colzani (anni 95), Rino Negrinotti (anni 98), Giuseppina Arienti (anni 91), Rosa Longoni (anni 97).

Totale anno: 151

SANT'AMBROGIO

DEFUNTI

Maria Teresa Bova (anni 90), Vittorina Spinelli (anni 95), Michele Tortorella (anni 77), Pietro Antonio Fasolato (anni 91), Giuseppina Rosa Caspani (anni 97), Rosa Dell'Orto (anni 92).

Totale anno: 62

SANTA VALERIA

BATTESIMI

Giulio Trandafili, Francesca Crotti, Beatrice Contrino, Sofia Contrino.

Totale anno: 29

MATRIMONI

Irene Cruciano e Alessandro Giorgio Ramazzini, Alice Maria Ester Vicari e Pietro Pellegatta.

Totale anno: 10

DEFUNTI

Elvio Centoscudi (anni 90), Provvidenza Aniano (anni 96), Signorina Paglia (anni 73), Paola Frigerio (anni 81), Luigia Mariani (anni 93), Giancarlo Toppi (anni 88), Mario Longhi (anni 54), Nazzareno Alberto Bertoli (anni 88).

Totale anno: 78

SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO

BATTESIMI

Olivia Mapelli.

Totale anno: 11

DEFUNTI

Enrico Longoni (anni 87), Domenicantonio Lavecchia (anni 70).

Totale anno: 19

B. V. ADDOLORATA AL LAZZARETTO

BATTESIMI

Andrea Anita Villa, Leila Ragno.

Totale anno: 5

DEFUNTI

Bruno Fontana (anni 86), Luigi Giuseppa Garbagnati (anni 88).

Totale anno: 18

SAN CARLO

BATTESIMI

Ethan Demetrio Bufalino, Francesco Colzani, Achille Molteni, Sofia Guerra Mele, Emma Cadamuro.

Totale anno: 14

DEFUNTI

Maria Sarvello (anni 86), Antonio Vincenzo Mandaradoni (anni 92), Rosa Angela Arienti (anni 87), Luigi Bertoli (anni 86), Gaetano Summo (anni 89).

Totale anno: 23

l'Amico della Famiglia
Anno CIII - n.8 - Ottobre 2026
Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; in redazione: Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Maria Pia Ferrario, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Marco Mariani, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; foto: Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; e-mail: amicodellafamiglia@yahoo.it;
Progetto grafico: AC Consulting. Referente pubblicità AC consulting - Antonella Vinci, tel. 339 222 99 35.
Stampa: CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 22 novembre 2026

MESSE E ROSARI IN RADIO E TV

S. Rosario feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16.40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19.30	da Fatima Telepace canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20.25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario festivi

Ore 7.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20.25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe feriali

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	dal Duomo di Milano Telenova canale 18 (sabato ore 17.30)
Ore 8.30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 11.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 13	Telepace canale 870
Ore 16	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe festive

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8.30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9.30	dal Duomo di Milano Telenova canale 18
Ore 10	Rete 4
Ore 10.55	Rai 1
Ore 11.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145



CARATE BRIANZA


GARANZIA
TOYOTA
RELAX PLUS
OGNI ANNO INSIEME CONTA
Ricevi un anno di garanzia Toyota Relax Plus a ogni tagliando
fatto da noi, fino ai 15 anni della tua auto.
MARIANI AUTO Cesano Maderno (MB) - Via Nazionale dei Giovi, 45 - Tel 0362 504619 r.a. | www.mobility.it
La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Toyota. La Toyota Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore), e può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Toyota Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma Toyota Relax Plus consultabili sulla pagina www.toyota.it/clienti/garanzia/toyota-relax#terminiecondizioni. La batteria di trazione non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120). Il programma a pagamento Battery Care non è disponibile per la gamma Toyota PROACE Full Electric. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.